

# L'Unità

1,20 € Mercoledì 13 Aprile 2011 Anno 88 n. 102

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**«Bisogna respingere gli immigrati, ma non possiamo sparargli. Almeno per ora».**

Roberto Castelli, vice ministro delle Infrastrutture. (a pagina 18)

**LE VOCI DELL'INCHIESTA**  
13 > 17 APRILE > PORDENONE  
IL FESTIVAL FUORI DAL CORO  
[WWW.VOCI-INCHIESTA.IT](http://WWW.VOCI-INCHIESTA.IT)

## Ecco cosa accadrebbe se uscissimo dalla Ue

**Addio libera** circolazione e diritti. Mutui alle stelle e conti in rosso → GOZI PAG. 20-21



## Nuovo incidente mortale alla Saras

**Operaio ucciso dai gas**  
Proclamato lo sciopero nella fabbrica sarda → A PAGINA 25

### IL REPORTAGE

## TRA I FANTASMI DI FUKUSHIMA

Suvendrini Kakuchi

→ ALLE PAGINE 30-31

### ➔ COLPI DI SPUGNA E SPALLATE

**Alla Camera la resistenza del Pd con la Costituzione mentre il Pdl vuole mettere al bando i testi «scomodi»**

Aprile 1945: primo comizio dopo la Liberazione di Sandro Pertini a Milano



# IN DIFESA DELLA STORIA

### FILO ROSSO

## L'INDICE DELLA DESTRA

Concita De Gregorio

Dice il ministro Gelmini che «il problema esiste». Ci sono libri di storia che mancano di «oggettività».

→ SEGUE A PAGINA 2

### Processo breve Battaglia in Aula

Un articolo a testa letto dai Democratici mentre la maggioranza sfilacciata cerca, ad ogni prezzo, il sostegno dei Responsabili

→ ALLE PAGINE 4-13

### Il delirio da minculpop

A scuola «libri comunisti» contro il capo. E 19 pdl chiedono la commissione d'inchiesta. Ok di Gelmini Interviste a De Bernardi e Della Peruta

→ ALLE PAGINE 14-17



**SANGUE E CEMENTO**  
FILM-INCHIESTA sul terremoto in Abruzzo  
Con l'Unità a solo €7.90

**CONCITA  
DE GREGORIO**Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>*Concita De Gregorio***FILO ROSSO****L'INDICE  
DELLA DESTRA**→ **SEGUE DALLA PRIMA PAGINA**

Che «indottrino e plagiano» gli studenti, come scrivono 19 parlamentari del centrodestra capitanati niente meno che da Gabriella Carlucci, il cui passato accademico ha avuto a torto meno risalto di quello televisivo. Da storica mancata, la maggiore delle sorelle Carlucci si pone il problema che già il suo leader di riferimento ebbe modo di esporre settimane fa, contestando la scuola pubblica che «incolca» valori contrari a quelli auspicabili. All'indice il libro di testo, dunque.

Al progetto di legge è allegato l'elenco dei libri da cassare. Gelmini dice che la questione sarà discussa e considerata adeguatamente.

Ma vediamo alcuni dei passaggi incriminati, tratti dai testi segnalati come colpevoli di indottrinare e plagiare le nuove generazioni. Da «Storia», volume III, di De Bernardi-Guarracino, edito da Bruno Mondadori. Scrivono gli autori che dal 1948 «l'attuazione della Costituzione sarebbe diventato uno degli obiettivi dell'azione politica delle forze di sinistra e democratiche». Da «L'età contemporanea» di Ortoleva-Revelli, edito da Bruno Mondadori. Una descrizione di Oscar Luigi Scalfaro: «Dopo aver abbandonato l'esercizio della magistratura per passare all'attività politica nel partito democristiano» si è segnalato «per il rigore morale e la valorizzazione delle istituzioni parlamentari». Da «La storia» di Della Peruta-Chittolini-Capra, edito da Le Monnier. Si descrivono tre personaggi storici: Palmiro Togliatti, «un uomo politico intelligente, dutti-

le e capace di ampie visioni generali»; Enrico Berlinguer, «un uomo di profonda onestà morale e intellettuale, misurato e alieno alla retorica»; Alcide De Gasperi, «uno statista formatosi nel clima della tradizione politica cattolica». Più avanti, a proposito del Partito democratico della sinistra: «Il Pds - è scritto - intende proporsi come il polo di aggregazione delle forze democratiche e progressiste italiane» con «un programma di riforme politico sociali miranti a rendere più governabile il Paese».

Mi domando e vi domando quali di queste affermazioni, in un paese serenamente democratico, possano essere additate come colpevoli di voler indottrinare qualcuno. Mi domando e vi domando quale ministro dell'Istruzione degno di questo incarico possa affermare che la questione posta in questi termini da Gabriella Carlucci sia «seria e reale». Mi domando che altro deve accadere prima che sia chiaro a tutti l'obiettivo finale qual è: la distruzione della scuola pubblica, l'azzeramento della coscienza critica, il disinvestimento definitivo dalla crescita culturale delle generazioni a venire in modo da renderle succubi.

Ieri, intanto, per fare ostruzionismo alla più indecente delle leggi ad personam - il cosiddetto processo breve - i parlamentari del Pd hanno letto un articolo della Costituzione per ciascuno. La cui attuazione è uno degli obiettivi delle forze democratiche e di sinistra, scriverebbero De Bernardi e Guarracino. All'indice.

PS

Ieri sera Roberto Castelli, ex ministro della Giustizia e attuale viceministro alle Infrastrutture, ha pronunciato le seguenti parole: «Bisogna respingere gli immigrati ma non possiamo spargli. Almeno per ora». Qualcuno si affretterà a dire che era una battuta, qualcun altro che bisogna contestualizzare. Noi ci limitiamo a una domanda: anziché i libri di storia, non sarebbe meglio mettere all'indice questo modo di esprimersi?

**Duemilaundici  
Ci sarà anche  
l'interrogazione breve**

Francesca Fornario

**M**entre l'Epocale Riforma della Giustizia si concretizza nella prescrizione breve, il Governo lavora ad altre riforme epocali:

1) Le Grandi Grandi Opere. Illustrate dal ministro per le infrastrutture che ha preso il posto di Lunardi (i suoi colleghi lo chiamano così perché nessuno si ricorda chi sia, tranne Lunardi che lo chiama «Il tizio seduto alla mia scrivania»), prevedono il prolungamento del Mose di Venezia fino a Ventimiglia, così da costringere gli immigrati del Nordafrica a sbarcare in Francia; la costruzione entro sabato di tre piramidi e una Sfinge sopra al Ponte sullo Stretto di Messina e di un centro estetico al posto del centro dell'Aquila. Per colpa della Lega (Bossi vuole che sia suo figlio a calcolare il rapporto tra l'altezza e il lato della base della piramide), potrebbero slittare al 2089. Nel frattempo il Governo terminerà la Salerno-Reggio Calabria Breve, che collega la tangenziale di Salerno a Salerno.

2) La Monumentale Riforma Fiscale. Proposta dal prestante di una finanziaria che controlla quote di una partecipata dal commercialista della moglie dell'ad di Finmeccanica, prevede l'abolizione delle tasse. A causa dell'indebita ingerenza del Colle, che ritiene che il provvedimento vada limato per non entrare in conflitto con la Costituzione, il provvedimento rischia di slittare. Nel frattempo, il Governo introdurrà per decreto la denuncia dei redditi breve per gli incensurati, che consentirà agli incensurati di restare tali.

3) La Suntuosa Riforma Scolastica. Prevede più risorse per la scuola e l'introduzione degli insegnanti di sostegno per gli insegnanti di sostegno entro il 2012 o un'altra data a caso. Nel frattempo, viene introdotta per decreto legge l'interrogazione breve, dove l'interrogato non si presenta. ❖

**ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).**[www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) info 02 66 505 065**ON LINE****0,28 €** al giorno  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi**3,00 euro** 1 settimanaAbbonamento su  
iPad e iPhone compreso**POSTALE****0,56 €** al giorno  
250 € (7 gg) l'anno\*  
130 € (7 gg) per sei mesi  
200 € (5 gg lun-ven) l'anno\*  
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi\*Abbonamento su web,  
iPad e iPhone compreso**EDICOLA****0,90 €** al giorno  
325 € l'anno\*  
170 € per sei mesi\*Abbonamento su web,  
iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it



## Staino



## LEZIONI DI ANTIRAZZISMO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba Scego**

SCRITTRICE



**T**renta minuti fa ho discusso con un paio di signore al banco della frutta. Parlavano di migranti e la loro tesi era la stessa di Bossi: fora dai ball. Ho guardato le signore in faccia. Erano delle belle signore, lo sguardo non ancora totalmente spento. C'era un barlume in loro di vita, non erano ancora i robot in cui il berlusconismo le vuole trasformare. Per quella luce remota mi sono detta «Ora provo a spiegare alle signore un paio di cose». Ho fatto un bel respiro, ho ingoiato una tonnellata di rospi e ho cominciato a spiegare perché in Italia-da almeno trent'anni-tutto quello che riguarda le migrazioni è ammantato di propaganda. Ho fatto pedagogia di strada e ho cercato di smontare pezzo per pezzo i discorsi razzisti (perché lo erano, anche molto pesanti) delle signore. Poi come faccio sempre ho consigliato loro di leggere il libro di Gian Antonio Stella *L'orda quando gli albanesi eravamo noi*, sull'emigrazione italiana. Una delle due mi guarda e mi fa: «Ma io non ho tempo per i libri». Sentire quella frase mi ha creato dolore fisico. Mi sono ricordata di quando Moni Ovadia dice che siamo seduti sulle macerie e che la battaglia che dobbiamo fare non è solo politica, ma anche culturale. Moni Ovadia ha ragione! Se la sinistra vuole vincere nel futuro deve tornare a fare cultura. Portarla dove non arriva, dove domina la sottocultura televisiva. Non si deve lasciare più spazio al degrado delle anime.

In questa storia c'è però una nota positiva. La signora mi ha detto che il libro di Stella lo comprerà. Mi ha anche detto che ci metterà mesi a leggerlo «perché non sono abituata». Personalmente questo mi sembra già un bel risultato. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

### «Meglio soli che male accompagnati»

**M**eglio soli che male accompagnati. In queste parole si racchiude la summa del pensiero politico di Roberto Maroni, un piccolo uomo contro tutta l'Europa. E questo succede nel Paese di Machiavelli, dove oggi imperversano governanti di livello tale che, appena arrivano a Ventimiglia, scoppiano come le balle che raccontano. Quello che riescono a far credere agli italiani creduloni (come la storia degli otto mafiosi arrestati al giorno), all'estero proprio non funziona. Così, anche Berlusconi, ap-

pena arrivato a Chiasso, ridiventa quello che è: un vecchio assatanato, tinto e ritinto come un comico di avanspettacolo, circondato da decine di ragazze, salvate dal marciapiede a suon di migliaia di euro, più qualche incarico pubblico ben retribuito da noi popolo bue. Tutte cose che neanche Machiavelli avrebbe potuto pensare e che vedono, come ci ha mostrato Gad Lerner all'Infedele, la miliardaria Moratti, sindaco di Milano, parlare a una platea di figuranti pagati 30 euro per fingersi suoi fans. Comunque, sempre meglio che farlo gratis. ♦

# Tutti i giorni su Youdem

**ore 17.30 Lineamondo**  
approfondimenti e scenari della politica internazionale  
Conducono  
**Alessandro Mazzarelli  
Gabriella Radano**

**ore 18.15 Agenda Italia**  
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)  
Conducono  
**Cristiano Bucchi  
Antonella Madeo**

**ore 19.15 PdOggi**  
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica  
Conducono  
**Maddalena Carlino  
Alessandra Dell'Olmo  
Agnese Rapicetta**

**ore 20.00**  
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO  
VA IN REPLICAZIONE  
ALLE 21.00  
E ALLE 9.30  
DEL GIORNO  
SUCCESSIVO**

**YOUDEM.tv**  
in streaming e sul **canale 813** di Sky

# Senti questa Berlusconi:

## Articolo 1



**DARIO FRANCESCHINI**  
«Con tutto questo si calpesta lo Stato di diritto e i principi della Costituzione, che con il vostro voto state calpestando. Articolo 1: L'Italia è una Repubblica democratica...»

## Articolo 2



**PIER LUIGI BERSANI**  
«La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede...»

## Articolo 16



**ENRICO LETTA**  
«Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale...»

## Articolo 3



# Il Pd legge la Carta D'Alema: auspicio che Napolitano sciolga le Camere

Il Pd legge in Aula la Costituzione. D'Alema sceglie gli articoli sul Presidente della Repubblica e il potere di scioglimento delle Camere: «Più che una lettura un auspicio». E al presidente Fini scappa un sorriso.

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

La proposta la lancia Dario Franceschini durante l'ufficio di Presidenza. «Stanno calpestando la Costituzione e noi rispondiamo leggendo in Aula gli articoli. Prenderemo la parola per leggere la Costituzione». Inizia così la maratona del Partito democratico a Montecitorio, prima dell'inizio dell'esame degli emendamenti all'articolo 3 della prescrizione breve. «Questa norma introduce nel nostro ordinamento un'amnistia mascherata generalizzata - esordisce il capogruppo prendendo la parola-. L'articolo 3 è il momento massimo in cui vengono calpestate le regole». Poi legge l'articolo 1, subito dopo il segretario Pierluigi Bersani l'articolo 2.

### LO SCIoglimento DELLE CAMERE

Massimo D'Alema chiede sceglie l'87 relativo ai poteri del Presidente della Repubblica e commenta: «E meno male che c'è dato che in questo momento rappresenta l'unico punto di

riferimento dei cittadini». Poi passa alla prima riga dell'articolo 88, sul potere di scioglimento delle Camere. «Più che una lettura è un auspicio» scandisce il presidente del Copasir mentre al presidente della Camera Gianfranco Fini scappa un sorriso. Fanno la staffetta tutti i big del partito: Rosy Bindi l'articolo 3, Enrico Letta il 16, Beppe Fioroni il 24, Fassino il 67, e poi Antonello Soro, Walter Veltroni, Marina Sereni, Pierluigi Castagnetti, avanti fino all'ultima riga della Costituzione. La maggioranza ascolta in silenzio. Solo Mario Pepe dei Responsabili chiede la parola. Invoca la responsabilità civile e penale dei magistrati, provoca: «Voglio ricordarvi che il governo Prodi è caduto per mano dei magistrati». Dai banchi del Pd gli ricordano che «il governo Prodi è caduto per una scelta politica di Clemente Mastella che oggi milita nel Pdl». «Noi siamo e vogliamo essere il partito della Costituzione. Mi pare che oggi, qui in parlamento venga una ferita molto seria all'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Abbiamo voluto sottolinearlo», commenta Bersani in Transatlantico. Altra «nota amara», aggiunge, «è dover constatare che il primo articolo della Costituzione parla di lavoro e noi siamo qui a passare giorni e notti sul processo breve o sulla prescrizione breve mentre l'Italia vive problemi dram-

matici che non si riescono nemmeno a discutere». Il Pd decide di non rinunciare ad alcun intervento - ha a sua disposizione 4 ore come prevede il contingentamento dei tempi - quando si rende conto che la maggioranza è sopra di quattordici voti. L'esperto in «agguati» parlamentari Roberto Giachetti all'inizio tenta il blitz dei lavori chiede il voto per rimandare in commissione il testo, ma il Pdl ha le antenne alzate, piazza le sentinelle fuori e dentro l'Aula per richiamare all'ordine i deputati distratti e la spunta. Dalle fila dell'opposizione attenzione massima alle presenze: è una guerra di nervi perché sono pronti a cogliere il momento di distrazione, rinunciare agli interventi, passare al voto e mandarli sotto. Tra i Modem c'è chi vorrebbe azioni ancora più incisive, ma alla fine si adeguano.

La bagarre esplose quando interviene il ministro Angelino Alfano per spiegare la prescrizione breve «inciderà sullo 0,2% dei processi». «È l'ammissione più scandalosa - dice Franceschini - Siamo davanti a un parlamento impegnato ancora una volta su provvedimento che serve a Berlusconi». «È uno scandalo, non ho altre parole - aggiunge Bersani -. Non si può dire con tanta arroganza che il processo breve si deve fare assolutamente e al contempo che non serve a nessuno. Ci vuole un minimo di decenza non siamo mica all'asilo». Idem sentire l'Udc di Pierferdinando Casini e l'Idv di Antonio Di Pietro. Salta anche la richiesta del voto segreto sull'articolo 3, durante la capigruppo Fini spiega che non è possibile. Proteste per la decisione della maggioranza di andare in notturna. «È l'ultima prepotenza della maggioranza - annota Franceschini - La seduta notturna sarebbe giusto farla per provvedimenti che riguardano le imprese, i lavoratori e tutte le altre emergenze sociali ed economiche del Paese. E invece la fanno solo per il processo breve». ❖

## Articolo 67



**PIERO FASSINO**  
«Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». Credo che dovrebbero ricordarlo soprattutto coloro che pensano che noi siamo qui per eseguire gli ordini di un capo.

**ROSY BINDI**  
«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico...»



# la legge è uguale per tutti

**Intervista a Donatella Ferranti**

## «Il ministro Alfano è un irresponsabile. Questa è un'amnistia»

**Il capogruppo del Pd in commissione giustizia commenta la 20esima legge salva-premier: «Perché chi è incensurato deve farla franca? Che principio è?»**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

**L**egge salva premier numero 20. Parlamento avvocato difensore del premier. Cosa le fa più rabbia? «Tutto quello che non è stato fatto e che si poteva fare per i cittadini. E' allucinante che il Parlamento sia stato occupato dall'inizio della legislatura unicamente a ricercare strumenti per intervenire a gamba tesa nei processi del Presidente del Consiglio. Hanno cominciato con il blocco processi, poi il lodo Alfano, poi il legittimo impedimento, poi il processo breve, oggi stanno forzando sulla prescrizione breve per togliere da torno definitivamente il processo Mills dove Berlusconi rischia una condanna con la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici. E che dire dei continui tentativi con cui la maggioranza ha cercato di infilare norme insidiose nei provvedimenti più vari? Ormai quando viene annunciata una nuova proposta di legge in

tema di giustizia è automatico chiedersi "dov'è la fregatura?". E non si smentiscono mai.

**Perché la prescrizione breve è un danno?**

«Perché riduce irragionevolmente i tempi che lo Stato ha a disposizione per accertare la responsabilità penale. L'effetto sarà quello di un'amnistia incontrollata perché i calendari dei processi sono stati predisposti in base alle attuali norme della prescrizione. Sarà il caos».

**Il ministro Alfano parla di 170 mila prescrizioni l'anno, la prescrizione breve ne aggiungerebbe un altro 0,2%.**

«E' stato un intervento astratto e sganciato dalla realtà. I silenzi e l'omertà del ministro sui reali effetti delle nuove norme sono da irresponsabile. Un ministro garante del funzionamento del sistema giudiziario non avrebbe dovuto permettere neanche l'inizio di un provvedimento di cui non si conosce la reale portata».

**La maggioranza accusa le opposizioni di strumentalizzare. Strage di Viareggio, i crolli del terremoto: cosa rischia veramente questi processi?**

Moltissimo. Viareggio è il caso emblematico di un processo molto complesso, con decine di parti civili e la necessità di lunghi e rigorosi accertamenti. Intervenire sulla durata massima della prescrizione del reato in questo processo è di per sé sbagliato e può avere effetti drammatici. Le vittime esigono giustizia ed è incomprensibile che il legislatore si schieri dall'altra parte. Perché un imputato, seppur incensurato non dovrebbe pagare per una strage? La maggioranza non dà risposte, fa ammuina per nascondere questo scempio.

**Più in generale quali sono gli effetti collaterali del pdl 3137?**

«Per prima cosa di principio. Perché se un imputato è incensurato deve farla franca? Più in generale dico che queste norme rappresentano un duro colpo alla lotta alla corruzione. E anche un solo processo per corruzione prescritto sarebbe una grave sconfitta per lo Stato: una vera e propria istigazione a delinquere.

**Esistono margini per sollevare eccezioni di costituzionalità quando la norma arriverà nei tribunali?**

La norma Paniz viola sicuramente il principio di uguaglianza dei cittadini e l'articolo 111 della costituzione sul giusto processo e sulla durata ragionevole dei processi che si devono concludere con una pronuncia di merito che riconosca il diritto delle vittime.

**I deputati della maggioranza le sembrano, in privato, colti dal dubbio?**

«I malumori ci sono e profondi. In commissione più di un deputato della maggioranza ha fatto trasparire inquietudine per queste norme e per una legislatura segnata da un eccessivo interventismo in materia di giustizia. Nel caso Ruby qualcuno mi ha addirittura confidato di essere stato ripreso dalla madre perché «a tutto c'è un limite». Un tempo aiutare Berlusconi significava aiutare una parte del paese. Adesso si muove in totale solitudine. La situazione gli si è avvistata addosso». ♦

### Articolo 88



**MASSIMO D'ALEMA**  
«Mi sia consentito di leggere la prima riga dell'articolo 88: "Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere". E più che una lettura è un auspicio».

### Articolo 27



**WALTER VELTRONI**  
«La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità».

### Articolo 24



**BEPPE FIORONI**  
«Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del processo...»

### Articolo 68



**MARINA SERENI**  
«I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Senza autorizzazione delle Camere, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione...»

### Articolo 134



**ANTONELLO SORO**  
«La Corte costituzionale giudica: sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni; sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni...»

→ **Trincea Montecitorio:** stasera è previsto il varo ma con l'ostruzionismo potrebbe slittare  
→ **I Responsabili** diventeranno un partito: «Sudisti e Popolari». Gianni Letta: «Giornate amare»

# Processo breve, gran finale Con il voto dei ministri

Battaglia in aula per il ddl salva Berlusconi. Alfano: avrebbe effetti solo sullo 0,2% dei processi. Casini e il Pd: appunto, è una norma ad personam. Oggi cdm a ora di pranzo per non collidere con i lavori.

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Battaglia finale, guerra di nervi, aula in trincea fino all'ultimo voto. Montecitorio esamina il processo breve, decisivo per le sorti di Berlusconi: quasi 200 votazioni, Camera convocata ieri in seduta notturna e oggi per tutta la giornata. L'approvazione finale del testo, prevista stasera, rischia di slittare.

Per un incrocio di cause: l'ostruzionismo dell'opposizione, l'intervento ad ampio raggio di Alfano che riapre gli interventi, l'oggettiva impossibilità di farcela nei tempi voluti nonostante il contingentamento. Il PdL se ne rende conto: circolano sms pessimisti. È il tramonto in apnea di un giorno cominciato con l'avvertimento di Gianni Letta: «Settimana incandescente, giornata difficile» in mezzo ad altre «affannose e amare».

Il Guardasigilli sostiene che la nuova disciplina metterebbe a rischio «solo lo 0,2% dei processi» mentre la prescrizione breve non impatterebbe davvero sui casi Viareggio e l'Aquila. Casini ha buon gioco a chiedersi sarcastico «perché se l'effetto è così modesto bloccano il Parlamento da settimane». Berlusconi - tramite un messaggio fidato e credibile - fa arrivare al leader centrista un ramoscello d'ulivo: «Salvaguardiamo quel che resta della nostra amicizia». E va oltre, con una sorta di appello ai moderati. In cui si dice rattristato per le parole di Casini, che gli ha dato del «disco rotto che parla delle sue ossessioni», e di Enrico Letta, che ha giudicato «un comiziaccio al limite dell'eversione» il suo show fuori dal tribunale di Mila-



Il ministro Francesco Saverio Romano bacia la mano alla collega Stefania Prestigiacomo, ministro per l'Ambiente

no.

Tensione alle stelle in un PdL «azzannato» dalle faide interne, assediato dalle cene di corrente (stasera un «amareggiato» Scajola riunisce i

**Mozione degli affetti**  
Berlusconi fa sapere a Casini che tiene alla sua amicizia...

suoi, domani Cicchitto rilancia senza troppa convinzione la vetrina del convivio «unitario»), visto sempre più come una zavorra da un leader stanco e impegnato su altri fronti.

Ma, alla luce impietosa dei riflettori, tutti si danno una regolata. Ministri e sottosegretari in aula con il dito sul pulsante. Il consiglio dei ministri di domani è convocato in orario prandiale per non collidere con l'aula. Un paio di onorevoli pidiellini stanno con un piede in aula e uno fuori, per consentire ai colleghi pause caffè, evitando le trappole di avversari avveduti (l'ex Radicale Giachetti). Subito, difatti, la minoranza tenta il blitz: chiede il rinvio in commissione, gli iscritti a parlare si cancellano, si vota, la maggioranza dribbla l'agguato.

Uno scivolone sulla giustizia - il secondo, dopo la piazzata di La Rus-

sa e l'errore di Baldelli - sarebbe imperdonabile. La maggioranza tiene nelle prime due votazioni con uno scarto di una diecina di voti. I Responsabili, curati da Verdini sul filo del fatidico rimpasto, confidano. Intanto annunciano che si faranno partito: «Sudisti e popolari», logo allo studio, annuncia Sardelli. Assente dall'aula, in ultima fila, la coppia lib dem Melchiorre-Tanoni, ma nessuno se ne cura. Il viceministro in pectore Calero profetizza: «Si ricomincerà a ballare da venerdì».

Tutti temono il voto segreto. Il Pd lo chiede sull'art.3, Fini respinge. Ma per il futuro non è detto. ♦



www.facebook.com/segretiebugie

**I'Unità** presenta

**SEGRETI & BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

# Certe storie fanno tremare.

Prima uscita: Sangue e Cemento - Grida silenziose dal terremoto d'Abruzzo



Trecentosei morti e nessun colpevole. Un centro storico antico mille anni non esiste più. Un luogo abitato da fantasmi. A fare tutto questo non è stato solo un terremoto, sono stati l'uomo e la corruzione. Perché sono crollati centinaia di edifici? Chi ha dato l'autorizzazione a costruire in zone altamente sismiche senza nessuna precauzione? Chi ha fornito e da dove

i materiali inadatti a costruzioni antisismiche? Chi ha omesso di controllare? Un gruppo di ragazzi accampati per settimane in una delle tendopoli ha indagato. Alcuni studenti della distrutta Accademia dell'Immagine dell'Aquila hanno messo a disposizione le loro abilità di cameramen e fonici ed ecco un film coraggioso che racconta un'altra verità.

**In edicola con I'Unità a solo €7.90**

# Silvio è «davvero stufo» E se il salvacondotto fosse il suo ultimo atto?

«Sapete quel è stato il giorno più bello di Aznar, Blair e Clinton? Quando hanno lasciato la politica». Questo racconta, il presidente del Consiglio

Foto Ansa



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel porto di Lampedusa, questo pomeriggio

## Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Quando procediamo in modo ordinato siamo in grado di battere qualunque ostruzionismo». Convinto di incassare entro oggi la prescrizione lampo, che gli consente di freddare il processo Mills e una probabile sentenza di condanna, Berlusconi incita i suoi a «rimanere compatti» fino «al girone di ritorno del Senato». L'unità della maggioranza e la tenuta del Pdl sono elementi indispensabili per vincere «la battaglia finale» con le toghe. E il Cavaliere è attentissimo, in queste ore, a mettere la sordina alle liti intestine che frastornano il Pdl. «Ne è davvero stufo - sostiene un fedelissimo - ma è costretto a fare buon viso a cattivo gioco» perché il salvacondotto giudiziario che insegue è «la precondizione» per qualsiasi scelta futura. Anche quella di «abbandonare la politica» per dedicarsi «ad altro nell'ultima fase della sua vita».

Parole, queste, che smentirebbero l'immagine consolidata di un Cavaliere che si tiene stretta la poltrona di Palazzo Chigi, pronto ad abbandonarla solo per sedersi su quella del Colle. I fatti descrivono un premier al centro della scena che non ha alcuna intenzione di abbandonare la parte di primo attore in commedia. L'altro ieri, però, durante la cena organizzata a villa Gernetto con lo stato maggiore Pdl della Lombardia, non è sfuggita ai più la frase sibillina di un Berlusconi che vestiva i panni del leader pacificatore dei suoi fedelissimi. Domenica sera, nella residenza-ateneo acquistata a due passi da Macherio e da Arcore, il Cavaliere ospitava, tra gli altri, anche Maria Stella Gelmini (che aveva partecipato alla cena romana dei ministri ultraforzisti) e Ignazio La Russa, uno dei bersagli dei congiurati di governo che si erano incontrati venerdì scorso all'hotel Majestic. Il raduno semi-segreto anti ex An e anti Tremonti della Capitale aveva mandato su tutte le furie il Cavaliere. Alla vigilia della battaglia decisiva su processo breve e prescrizione lampo ogni dimostrazione di «frazionismo» rischia di mandare a monte la guerra contro i magistrati che lo processano, e que-

### Dario Ginefra

«Alfano ammette che da tre settimane l'Aula è impegnata a discutere una norma ad personam»



### Antonio Di Pietro

«La prescrizione o l'amnistia sono gli strumenti per risolvere i processi e per attuare giustizia»



### Francesco Rutelli

«Non si può trasformare il tema della giustizia in un confronto da stadio»





**Se la  
ministra  
se ne frega**

Costretta a incontrare i suoi funzionari in Transatlantico, per via del tour de force alla Camera sul processo breve, Mariastella Gelmini si sfoga: «Dovete dirlo voi a Tremonti: ai funzionari io non taglio nulla, se ne facciano una ragione. Piuttosto tagliate ai bidelli, di quelli non me ne frega niente. Non me ne frega nulla dei sindacati, della Cgil, della Snals...».

**l'Unità**

MERCOLEDÌ  
13 APRILE  
2011

9

sto Silvio non può permetterlo.

«Abbassare i toni», quindi, anche in vista delle amministrative di metà maggio. «Siamo tutti uniti - ha spiegato il Cavaliere agli ospiti di villa Gernetto - Anche Scajola mi ha detto che non farà problemi». E ancora - invito/avvertimento a mettere lo stop alle guerre intestine - «Non ho nessun timore di ciò che scrivono i giornali sullo stato del Pdl. Seguo il metodo Thatcher: i quotidiani non li leggo».

### L'ex leader inglese Insegna come uscire dalla politica con eleganza e classe

La frase sibillina che non è sfuggita ai fedelissimi del Cavaliere presenti a villa Gernetto? Illustrando il master universitario che ha messo in cantiere nella residenza-ateneo di Lesmo, il presidente-rettore Berlusconi ha annunciato che inviterà docenti del calibro di Aznar, Blair e Clinton. Che dovranno insegnare agli studenti selezionati nei diversi paesi

dell'Unione europea «come si governa e come si vincono le elezioni». Ma, anche, «come si esce dalla scena politica con eleganza e classe». Un obiettivo - spiega uno degli uomini più fedeli al Cavaliere - che «si sta ponendo pure Silvio».

Salvato dalle leggi ad hoc per i suoi processi e sistemati «i comunisti» che infestano il Paese, Berlusconi lascerebbe la politica attiva per ritagliarsi - magari da senatore a vita - un profilo meno esposto? Questo scenario metterebbe in conto la rinuncia al Quirinale, perché «se perfino Feltri mette in giro la voce dei bunga bunga sul Colle, Silvio si rende conto per primo quanto sia diventata impervia la strada da percorrere per raggiungere la presidenza della Repubblica».

Il delfino che Berlusconi condurrebbe per mano a Palazzo Chigi, alle politiche, mettendoci di mezzo ancora una volta la propria faccia? Il premier non lo ha ancora indicato. Legittimi, quindi, i dubbi sulla «voglia pressante» di Silvio «di uscire elegantemente di scena come Blair, Aznar o Clinton». ♦

## Grasso: così fanno morire il processo

L'Associazione nazionale magistrati esprime in una nota «vivo sconcerto e grande preoccupazione per quanto accaduto nei pressi del tribunale di Milano in concomitanza con la celebrazione di un processo nei confronti del Presidente del Consiglio». «L'appello alla piazza, la denigrazione dei magistrati, il clima di crescente e organizzata ostilità, simbolicamente rappresentata davanti ai luoghi in cui ogni giorno migliaia di cittadini sono processati in nome della legge, costituiscono - accusa il sindacato delle toghe - un irresponsabile atto di delegittimazione di un fondamentale potere dello Stato e un palese tentativo di turbare la serenità dei magistrati nell'esercizio delle loro funzioni». «Principio fondante dello Stato democratico di diritto - ricorda la nota dell'Anm - è la celebrazione dei processi

nelle aule di giustizia, luogo nel quale a ogni imputato la Costituzione della Repubblica e le leggi dello Stato assicurano diritti e garanzie processuali. La magistratura italiana ha saputo affrontare con fermezza, compostezza e alto senso dello Stato momenti tragici della storia repubblicana, ma lo spettacolo di una piazza che grida e canta fuori dal palazzo di giustizia non ha precedenti - conclude il comunicato - nella storia delle democrazie liberali».

Sull'altro versante, il processo breve, è invece arrivato l'attacco di Piero Grasso, procuratore nazionale antimafia: «La dizione di processo breve è impropria. È un modo per far morire il processo piuttosto che per trovare le eventuali responsabilità di un colpevole o l'eventuale assoluzione di innocenti». ♦

# LE PASSIONI DELLA POLITICA

Ciclo di incontri della Fondazione Italianieuropei e del Centro Studi PD

## Odio

**Agostino Giovagnoli**

*Ordinario di Storia contemporanea, Università Cattolica di Milano*

**Massimo Recalcati**

*Psicoanalista, Direttore dell'Istituto di Ricerca di Psicoanalisi Applicata (IRPA)*

**ROMA, 14 APRILE 2011, ORE 17-19**

CAMERA DEI DEPUTATI, SALA DEL MAPPAMONDO, PIAZZA MONTECITORIO



Centro Studi PD



### Modalità di partecipazione

Per partecipare agli incontri è necessario confermare la propria presenza scrivendo a: [segreteria@italianieuropei.it](mailto:segreteria@italianieuropei.it) [centrostudi@partitodemocratico.it](mailto:centrostudi@partitodemocratico.it) o telefonando allo 06/45508600. Per gli uomini è obbligatorio indossare giacca e cravatta.

→ **Contro la prescrizione breve** e tutti i soprusi manifestano familiari e associazioni delle vittime

# I fantasmi di Berlusconi: oggi in



Le persone davanti la casa dello studente a L'Aquila, a ricordare i ragazzi morti nel terremoto

## Per Antonietta e quei bambini che mangiano pane e amianto

**Elena Ferrarese**

Case white - per le vittime dell'amianto

da Milano

La mia amica Antonietta Rondelli, quella con i capelli rossi, se ne è andata con un tumore all'intestino. Negli ultimi tempi mi diceva «non smettere di lottare per questi bambini che mangiano pane e amianto e ho capito che lei era alla fine». Elena oggi sarà solo con il cuore in piazza, «per motivi economici non riusciamo ad arrivare». Alle Case White è arrivata che aveva 18 anni, ora è malata e anche suo figlio, 21 anni, ha

una diagnosi di «adenomegalie per lunga esposizione all'amianto». Gli abitanti del quartiere quando arrivarono loro, 151 famiglie, nel 1984, li avvertirono: «Qui è pieno di amianto», ma dovevano essere solo case popolari parcheggio, sono rimasti lì sino a luglio scorso. «Ci siamo resi conto del pericolo quando abbiamo cominciato a vedere i decessi, tutti di persone giovani. 60 fra morti e malati». Gli inquilini delle Case White hanno fatto l'esposto tre anni fa, «L'amianto modifica il dna e i bambini possono contrarre malattie che poi si manifestano intorno ai 40 anni. Non vogliamo che il nostro processo vada in fumo per gli interessi di Berlusconi». ♦

## Per i miei 12 studenti uccisi nella loro scuola

**Gianni Devani**

Associazione vittime Salvanini

da Casalecchio

Erano le 10.25 del 6 dicembre 1990. L'aereo piombò sulla scuola all'improvviso: era un Air Macchi dell'Aeronautica militare in esercitazione. Morirono 12 studenti e altri 80 rimasero feriti con esito di invalidità permanente». Gianni Devani era vicepresidente del Salvanini, a Casalecchio e da quel maledetto giorno non ha mai abbandonato i familiari di quelle giovani vittime, di chi ci lasciò la vita in quella scuola e di chi la ebbe rovinata per sempre. «Come associazione Vittime del Salvanini e "Linetta centro per le vittime", abbiamo dato la nostra adesione al sit-in di protesta perché ci stiamo battendo affinché anche alle vittime siano riconosciuti gli stessi diritti degli imputati. Con questa legge, invece, ci stanno dicendo che se entro un numero X di anni non si svolgerà il processo non ci sarà mai più giustizia. Que-

sto è un affronto che non possiamo accettare, non in uno Stato di diritto. Perché un imputato può avere accesso a tutti gli atti del processo e una vittima no? Perché un imputato può chiedere di fare dichiarazione e una vittima no se non è il giudice ad accordare questa possibilità?». Devani aggiunge che oggi non potrà essere fisicamente a Roma, «ma ci saremo idealmente, ci saremo con la nostra adesione perché non può un parlamento emanare leggi del genere. È per questo motivo che come associazioni dei famigliari delle vittime abbiamo creato un coordinamento e presto nascerà un comitato: è necessario svolgere azioni comuni e coordinate per essere più incisivi e per portare avanti una battaglia che è comune a tutte le vittime, che siano di mafia, di criminalità o di calamità naturali che si saldano sempre su reati. È vero che in Abruzzo c'è stato il terremoto ma la Casa dello Studente è crollata perché era stata costruita male; è vero che a Viareggio c'è stata una esplosione ma lì non c'erano le misure di sicurezza necessarie. E l'elenco potrebbe essere lunghissimo». ♦

## Per Matteo bruciato a lavoro e il suo datore che «patteggia»...

**Gloria Puccetti**

Mamma di Matteo Valenti, morto sul lavoro

da Viareggio

Matteo, quella mattina, l'8 novembre 2004, su indicazioni del suo titolare, unico responsabile alla sicurezza ma assente, stava eseguendo delle lavorazioni molto pericolose senza aver fatto nessun corso di formazione, a contatto con materiali estremamente infiammabili, da solo e senza che nessuno lo soccorresse tempestivamente. Il datore di lavoro di Matteo, Pietro Martinelli, nel 2006 ha patteggiato la pena a un anno e 8 mesi e pagato le sanzioni per le violazioni compiute. Secondo Gloria Puccetti, la mamma di Matteo, la riforma della giustizia non è nel processo breve o nei tempi di prescrizione ma nella possibilità, per i familiari delle vittime, di rifiutare il patteggiamento, di arrivare alla verità. La riforma della giustizia deve prevedere, per l'omicidio colposo, pene proporzionali alla gravità delle responsabilità per ciò che è accaduto. ♦

## Io non dimentico sarò a Roma contro la norma «ad criccam»

**Riccardo Antonini**

Ferroviere

da Viareggio

Sarò a Roma perché mentre in Parlamento si voterà la prescrizione breve io protesterò contro quella legge «ad criccam» che rischia di far saltare processi come quello per la strage di Viareggio. C'è chi dice che non è vero, che i rischi sono minimi, qualcuno sta verificando cosa significherebbe nei fatti l'approvazione della legge, ma ciò che è certo è che quello è un provvedimento di autoassoluzione della cricca e per la cricca, non per i cittadini». Riccardo Antonini è un ferroviere, uno di quelli che subito dopo la strage di Viareggio disse che quella era «una tragedia annunciata perché sapevamo tutti quali erano le condizioni di sicurezza di quella stazione». Da quel giorno ha scelto di stare insieme ai familiari delle vittime per combattere una battaglia di giustizia. «Qualcuno dovrà ascoltarci, prima o poi qualcuno sarà costretto ad ascoltarci anche se i deputati di maggioranza oggi faranno finta di non sentirci». ♦



**Anche gli avvocati s'incazzano**

— Sarà la Corte costituzionale a pronunciarsi sulla media-conciliazione obbligatoria. Il Tar del Lazio ha rinviato il provvedimento alla Consulta. Decisione «storica» per l'Organismo unitario dell'avvocatura, che chiede al ministro Alfano di «sospendere la obbligatorietà della mediaconciliazione che viola gli articoli 24 e 77 della Costituzione».

**l'Unità**

MERCOLEDÌ  
13 APRILE  
2011

11

→ **Saranno in piazza Montecitorio** per dire a tutti che così i loro cari non avranno mai giustizia

# piazza a ricordargli la vergogna

**Dissero a Nicola: tutto tranquillo  
Non prescrivete quell'incuria**

**Per gli invalidi di quella bomba  
che sono ancora senza pensione**

## Sergio Bianchi

Papà di Nicola, studente morto a L'Aquila  
da Frosinone

**S**ergio ha appena avuto la notizia che le famiglie degli studenti fuori sede sono stati ammessi come parte civile al processo contro la Commissione Grandi Rischi. Un processo che si aggiunge a quello sulle responsabilità relative all'edificio crollato, processi complessi, con molti imputati e parti civili, a rischio con il processo breve e la prescrizione. Oggi sarà in piazza a Montecitorio perché «non smetterò mai di chiedere giustizia», «il

giorno stesso in cui si svolse quella riunione tranquillizzante a L'Aquila, la mattina Franco Barberi con Guido Bertolaso presentavano a Roma un libro nel quale si prevede la possibilità di un forte terremoto a L'Aquila», non solo: «Enzo Boschi conferma che in quella riunione saltò su dicendo 'badate che il terremoto a L'Aquila ci sarà'. Io sono un operaio ma non intendo rinunciare ad avere giustizia, anche se queste persone, pur sapendo, si misero d'accordo sulla pelle dei nostri figli». Sergio Bianchi, insieme alle altre famiglie di studenti fuori sede, ha prodotto un libro *Macerie dentro*, molto forte e ben documentato che sarà presentato alla fiera del libro di Torino il 14 maggio. ♦

## Paolo Bolognesi

Per le vittime della strage alla stazione  
da Bologna

**S**conforto, rabbia e una grande, grandissima delusione. Parlai con Silvio Berlusconi personalmente nel maggio 2008 e mi assicurò che avrebbe dato piena attuazione alla legge 206 per le vittime del terrorismo. Non l'ha mai fatto, né lui né il ministro Alfano. All'inizio ci ascoltavano, adesso non rispondono neanche più alle nostre lettere». Paolo Bolognesi, presidente dell'Unione per le vittime per stragi, nella strage di Bolo-

gna perse sua suocera, mentre suo figlio Marco, che all'epoca aveva sei anni, rimase gravemente ferito, come suo suocero e sua madre. «Abbiamo lanciato un appello, come associazione, chiedendo a questo governo che le vittime siano una delle priorità, insieme al lavoro, al precariato. Invece loro hanno come priorità la difesa degli imputati. Lo sa che l'Inps ha negato la pensione a quattro ragazzi, oggi invalidi all'80%, perché quando rimasero vittime di stragi non lavoravano». ♦

**PAGINA A CURA DI  
JOLANDA BUFALINI  
MARIA ZEGARELLI**

# L'UNIVERSITA' PER LA NUOVA ITALIA

## VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

**Prima giornata  
di studio**

**ROMA, GIOVEDÌ 14 APRILE 2011**  
CENTRO MEETING ROMA  
EVENTI TREVI  
PIAZZA DELLA PILOTTA 4



**italia10**

partitodemocratico.it  
youdem.tv  
partitodemocratico.it/universita  
forum.universita@partitodemocratico.it  
Tel. 0691712424

Ore 10,00-10,15  
Apertura dei lavori  
**Marco Meloni**

Ore 10,15-12,30  
Plenaria  
Relazioni introduttive  
ai gruppi di lavoro  
**Maria Chiara Carrozza**

Ore 13,00-13,30  
**Pier Luigi  
Bersani**

Ore 13,30-14,30  
Break

Ore 14,30-16,30  
Gruppi di lavoro

Ore 16,30-18,30  
Plenaria  
Presentazione lavori dei gruppi  
**Enrico Letta**

### GRUPPI DI LAVORO

- 1. Il modello**  
Funzione e obiettivi dell'Università, la didattica, il paradigma di sviluppo per l'Italia
- 2. Il governo**  
Autonomia degli atenei, attuazione della Legge Gelmini, coesione del sistema
- 3. I diritti**  
Diritto allo studio e mobilità per gli studenti, qualità e merito nelle carriere dei docenti
- 4. Lo sviluppo**  
L'Università per la Ricerca, l'innovazione per la competitività e la crescita

→ **La notte tra il 4 e il 5 ottobre** Aris al premier: «Cattivone, cattivissimo». E lui: «Amore sono in guerra»

# Il Cav. e le escort: 1.032 telefonate



Foto Ansa

Karima El Mahroug, detta Ruby

## Le carte

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Erano telefoni bollenti. Ma il premier ha continuato a chiamarli e a restare in contatto con quelle utenze come se nulla potesse accadere. Come se dopo la sera del 27 maggio e l'intervento a gamba tesa in questura per far rilasciare Ruby non ci fossero rischi a stare in contatto con le sue amiche dell'Olgettina. Nei brogliacci delle intercettazioni depositati alle difese si contano 570 colloqui, o contatti a volte anche chiamate senza risposta, tra le ragazze e Silvio Berlusconi nel periodo che va da settembre 2010 e gennaio 2011. Oltre a questi ce ne sono 462 tra il 29 luglio e il 25 dicembre solo con la consigliera

regionale Nicole Minetti. I colloqui col premier, in quanto parlamentare, non sono stati trascritti e non possono essere utilizzati come prova contro di lui. Hanno costituito eccezione, sono state trascritte, quattro telefonate utilizzate per chiedere una proroga negli ascolti. Di qualcuna abbiamo letto i resoconti sul Corriere della Sera, la Polanco che ringrazia il premier per un provino, la Minetti che lo chiama amore e a cui promette un futuro da parlamentare. E così via. Nelle pieghe dei 52 faldoni contenenti i brogliacci, ne era sfuggito uno. E' la notte tra il 4 e il 5 ottobre. Fini e Fli sono usciti dal Pdl, la maggioranza che rischia di non avere più i numeri. L'Italia è col fiato sospeso, crisi di governo, voto anticipato? Il premier si svaga. Poco dopo la mezzanotte Marysthell chiama il

Quando è nato il suo ultimo figlio, 4 anni fa, M'hamed El Mahroug ha preso un treno. Breve percorrenza da Letojanni verso Messina. È andato in città. Perché il bimbo aveva bisogno di latte, perché il cibo per la famiglia non bastava. A Messina, invece, sarebbe andato dalla stazione a piedi fino al Centro polifunzionale per la famiglia «Vittoria Quarenghi», 5 km, a nord. Lui ci arriva zoppicando. Ha 54 anni, ma la vita da venditore ambulante immigrato gliene disegna addosso molti di più. Lì avrebbe preso al banco alimentare il sostentamento per la sua famiglia, il latte per il piccolo neonato. In un centro per poveri avrebbe trovato aiuto. E non solo materiale. Da quella prima volta, infatti, in cui M'hammed, aveva preso quel treno, ne seguirono molte altre. Lui, uomo riservato, schivo, mostrava nel volto segni di un tormento interiore. Piano piano, treno dopo treno, sarebbe stato così vinto dalla delicatezza delle operatrici del centro, fino a confidarsi: «Non trovo più mia figlia, non so dov'è». Al centro polifunzionale fecero di più che ascoltarlo, gli offrirono assistenza legale. L'avvocato avviò la denuncia. Karima, la rubacuori, fu ritrovata. E così, a soli 14 anni, avrebbe prima di tutto spezzato il cuore di mamma e papà, dichia-

## M'HAMMED CHE NON VA PIÙ A PREGARE

**IL PADRE DI RUBY**

**Manuela Modica**

MESSINA

rando, davanti al giudice minorile di non voler tornare a casa. I genitori l'ascoltarono dirlo, per poi acconsentire che non fosse costretta a vivere con loro. «Purché lo Stato italiano se ne prenda cura». Vada pure in case famiglia, Karima, «purché siano posti sicuri, affidabili, purché sia un ambiente protetto». Con questa speranza i genitori di Ruby si privavano della primogenita per lasciarla nelle mani dell'Italia. E L'Italia ha risposto così: Karima è scappata, e scappata. In una di queste fughe ha trovato rifugio in un centro estetico. Anche lei a Messina, in pieno centro città. Ma in un centro dal volto opposto. Un luogo in cui Karima conoscerà molti professionisti bene della città. Un passaggio che finirà in tribunale, prossima udienza ad aprile. Va così: la proprietaria del Centro benessere la ospita, la fa lavorare, poi l'accusa di furto, le avrebbe sottratto un

braccialetto di valore, Lei risponde alle accuse con altre denunce, racconta dei tentativi della donna di farla prostituire. Tutto questo capitava mentre la minorenne marocchina era sotto la tutela dello Stato italiano. Poi Karima scompariva ancora. Fino all'ultima imponente vicenda. Il concorso di bellezza, Emilio Fede, Arcore. La Questura di Milano: «Non ci interessano i romanzi a puntate che si vuol fare Ghedini, - spiega l'avvocato Venera Scrima, legale di El Marough - noi viaggiamo su altri binari. È un dramma familiare, ci interessa ricomporre questa frattura, le questioni politiche non ci riguardano. Ma tutte le inadempienze delle istituzioni italiane, che non hanno salvaguardato una minore a loro affidata. E su questo non facciamo sconti a Ghedini: Karima era una minore fino a 4 mesi fa. Ma ci chiediamo soprattutto perché le questure italia-

ne dove Karima è comparsa non l'hanno riconosciuta, eppure era segnalata. Perché quando il premier chiama in questura loro non sanno già chi è? Era scappata, la sua fuga doveva essere stata segnalata a tutte le questure italiane: come mai non è avvenuto?».

M'hammed El Maorugh non aveva più notizie della figlia, da mesi. Fino a che la polizia giudiziaria ha bussato alla sua porta per interrogare lui e la moglie. Di lì a poco avrebbe ritrovato la figlia in televisione italiana: dove sempre aveva voluto stare. Lui lo sapeva, s'era ubriacata di tv, voleva essere come tutte le italiane, «e per lei le italiane facevano così». Da quel momento la vita di un padre, musulmano s'è spezzata. Ha mandato in Marocco madre e figli e s'è murato in casa. Non monta più la sua bancarella per strada, ogni volta viene assalito, dai curiosi, dai giornalisti. Non va più a vendere al mercato. Non va più a pregare con gli altri musulmani. E non va più al centro. Vive solo, in casa. «Si vergognava pure di noi - racconta Irene Visigoti, presidente del Centro polifunzionale per la famiglia di Messina, l'abbiamo convinto a ritornare, ma adesso è un po' che di nuovo non vuol venire: ci dice di temere ripercussioni». E per questo motivo, forse, non si è costituito parte civile al processo contro il Premier: «Non sono autorizzata a dare questo tipo di informazioni», risponde, il suo avvocato. ♦



→ **Nei brogliacci** si contano 570 colloqui con le ragazze e 462 con Minetti

# anche dopo lo scandalo

numero fisso di palazzo Grazioli. Risponde una donna, le chiede se è Maristella e le passa il presidente Berlusconi. Questa prima parte della telefonata è già nota: la Polanco è a Roma per un casting con Pingitore (regista del Bagaglino ndr) che è andato bene grazie, così rivendica il premier, al suo intervento. Non era ancora noto il seguito di questa telefonata. Con Maristella c'è anche Aris (Espinosa). Anche lei parla con il premier.

**ARIS:** Amore?

**BERLUSCONI:** Cattivona, cattivona, cattivona.

**ARIS:** No, ma non sei cattivone, sei cattivississimo!

**BERLUSCONI:** (ridacchia)

**ARIS:** Sì, vedi, non mi chiami più! Cattivo.

**BERLUSCONI:** Va bene tesoro.

Ma sono in guerra io, sono in una guerra durissima! Quando vinco la guerra poi ti vedo e approfitto delle tue bellissime labbra dolci.

**ARIS:** Sì amore! Amore guarda io... ti volevo dire amo'...

**BERLUSCONI:** Dimmi.

**ARIS:** Mi dovevo iscrivere a scuola di recitazione, perchè voglio fare la recitazione...

**BERLUSCONI:** Sì...

**ARIS:** Lo sapevi? Sì?

**BERLUSCONI:** Sì.

**ARIS:** E tu sei cattivo, perchè io ti stavo chiamando...

**BERLUSCONI:** Ah. Allora, va bene, allora avevi bisogno qualcosa?

**ARIS:** Sì amore

**BERLUSCONI:** Allora di quello che hai bisogno a Marysthella ...

**ARIS:** Okay...

**BERLUSCONI:** ... che va lei a pren-

dere.

**ARIS:** Va bene amore.

**BERLUSCONI:** Ciao amore. Un bacio grosso eh.

**ARIS:** Un bacio amore ciao.

**BERLUSCONI:** Ciao tesoro. Ciao.

I contatti telefonici con Berlusconi sono tutti registrati con "telefonata con parlamentare, non utilizzabile", "S.B.", "S.B. 2", le utenze, se non sono cellulari, sono palazzo Grazioli o villa San Martino. Iris Berardi parla con lui 35 volte tra settembre e ottobre. E sette volte tra il 7 e il 15 gennaio, prima che scoppiasse l'inferno. La Polanco è, dopo la Minetti, tra le più assidue: 52 contatti tra il 9 settembre e il primo novembre, 112 tra il 4 e il 30 dicembre, 13 nella seconda settimana di gennaio. Ruby ha contatti con le utenze del premier 24 volte da settembre a gennaio. ♦

## Formigoni battuto Passa la mozione del Pd contro il direttore Asl in odore di 'Ndrangheta

Il Consiglio regionale della Lombardia ha votato ieri una mozione firmata da tutti e 22 i consiglieri del PD e da Giulio Cavalli dell'IDV che chiede a Roberto Formigoni di revocare la nomina di Pietrogino Pezzano da direttore generale dell'Asl Milano 1. Ora a Formigoni non resta che dare seguito e revocare la delibera del 23 dicembre scorso con cui assegnò a Pezzano la direzione dell'Asl che comprende settantuno comuni della cintura milanese, nonostante fossero già state pubblicate foto che lo ritraevano in compagnia di affiliati alla 'Ndrangheta mentre era a capo dell'Asl di Monza. "Grazie all'opposizione il Consiglio segna un punto in favore della legalità - dichiarano Arianna Cavicchioli e Luca Gaffuri del PD - Il Pdl non è riuscito, nonostante i suoi sforzi, a far mancare il numero legale. Spiccava però l'assenza di Renzo Bossi"

# PRECARIATO E SICUREZZA SOCIALE



**Roma**  
**giovedì 14 aprile 2011, ore 18**  
**Sala Conferenze Pd**  
**Via delle Sette Chiese 142**



Introduzione

**Luca Di Bartolomei**

### TAVOLA ROTONDA

**Fulvio Fammoni**

Segretario confederale Cgil

**Guglielmo Loy**

Segretario confederale Uil

**Giorgio Santini**

Segretario generale aggiunto Cisl

Coordina

**Roberto Mania**

Intervengono

**Nicola Zingaretti**

Presidente Provincia di Roma

**Achille Passoni**

Senatore PD firmatario ddl

**Marco Miccoli**

Segretario Pd Roma

→ **Progetto di legge** firmato da Gabriella Carlucci e altri 18 deputati per stanare i «comunisti»

→ **All'indice i testi** Il Pd: preoccupante. Gelmini: ma il problema esiste davvero...

# Libri di Storia, il Pdl vuole la commissione d'inchiesta

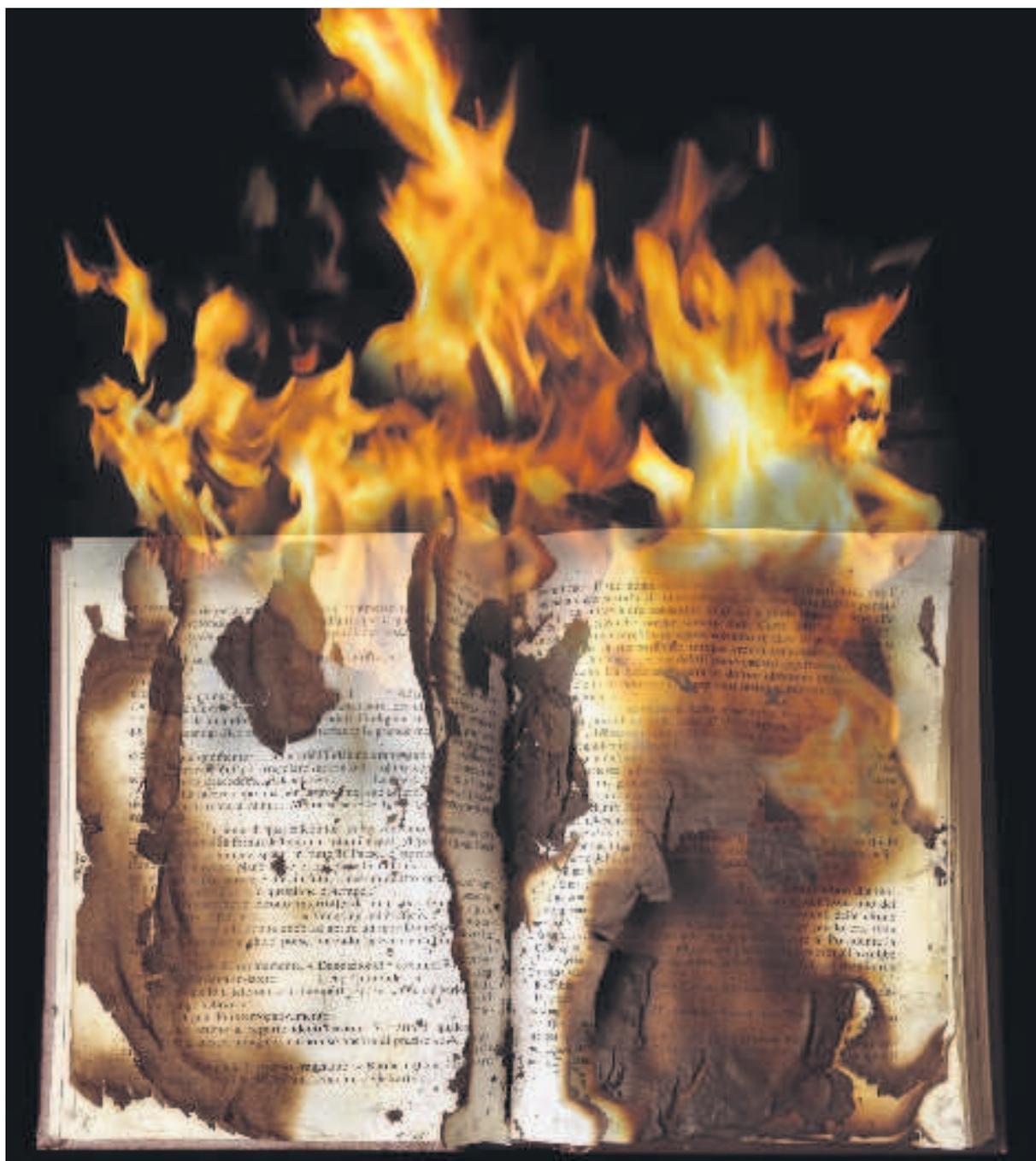
Non paghi di leggi ad personam 19 deputati Pdl hanno chiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sui libri di Storia. Secondo loro sono di parte e vanno cambiati. La Storia oggettiva è tipica delle dittature...

**FABIO LUPPINO**

ROMA  
fluppino@unita.it

Definire Alcide De Gasperi «uno statista formatosi nel clima della tradizione politica cattolica» è un «tentativo subdolo di indottrinamento» presente nel libro di storia contemporanea scritto da della Peruta-Chittolini-Capra. Un testo eversivo a tal punto, questo come altri, da richiedere l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare «sull'imparzialità dei libri di testo scolastici», in particolare quelli di storia. La prima firmataria del progetto di legge è Gabriella Carlucci, ma i deputati indignati del Pdl sono già 19 e il testo presentato il 18 febbraio è stato assegnato alla commissione Cultura della Camera il 14 marzo. Quindi, se ne discuterà presto.

Un'«emergenza nazionale» che il Pdl vuole risolvere subito. Secondo i firmatari i libri di storia sono pieni di «visioni ufficiali» asservite al centrosinistra e pericolose per le giovani generazioni. Per esempio è incredibile leggere nel De Bernardi-Guaracino che dal 1948 «l'attuazione della Costituzione sarebbe diventato uno degli obiettivi dell'azione politica delle forze di sinistra e democratiche»; ancora più grave trovare nell'Ortoleva-Revelli, noti storici sovversivi, questa definizione di Oscar Luigi Scalfaro: uomo distinto «per il rigore morale e la valorizza-



Libro al rogo Fantasma di ieri, velleità di oggi

## Estrapolazioni

Sotto accusa queste definizioni (che persino Reagan e Bush Jr avrebbero sottoscritto)

### Palmiro Togliatti:

«Un uomo politico intelligente, duttile e capace di ampie visioni generali»



### Enrico Berlinguer:

«Un uomo di profonda onestà morale e intellettuale, misurato e alieno alla retorica»





zione delle istituzioni parlamentari». Ancor più colpevole il Della Peruta-Chittolini-Capra che definisce Enrico Berlinguer «un uomo di profonda onestà morale e intellettuale, misurato e alieno alla retorica». Per gli affaccendati deputati Pdl sarebbero tutte descrizioni false e soprattutto fuorvianti.

E così, interpretando a loro dire una preoccupazione nazionale, si chiedono nella premessa del progetto di legge: «Può la scuola di Stato, quella che paghiamo con i nostri soldi, trasformarsi in una fabbrica di pensiero partigiano?». Gli illustri deputati dovrebbero ricordare che i nostri soldi vengono spesi anche per pagare i loro ricchissimi stipendi in nome della Costituzione repubblicana, in virtù della quale non era pensabile che un giorno qualcuno avesse la bella idea di presentare un progetto dal vago sapore fascisteggiante. Gelmini e Carlucci soggiungono che il problema c'è. In realtà non è la Storia che interessa gli scriventi. La memoria che loro devono salvaguardare è quella del loro capo carismatico, Silvio Berlusconi. Nel testo di Revelli, per esempio, è scritto che nel '94 «l'uso sistematicamente aggressivo dei media, i ripetuti attacchi alla magistratu-

### Il vero obiettivo

**Nel mirino le definizioni sull'epoca di Berlusconi. Che nessuno studia**

ra, alla Direzione generale antimafia, alla Banca d'Italia, alla Corte Costituzionale e soprattutto al presidente della Repubblica condotti da Berlusconi e dai suoi portavoce esasperano le tensioni politiche nel Paese». Anche questo un falso eclatante, un giudizio non storico. Sarebbe tedioso e cattedratico spiegare come si fa Storia a chi si vuole ergere a difensore di una storia, quella di Silvio Berlusconi. Anche perché questo progetto è in piena armonia con la definizione data dal premier sugli insegnanti della scuola pubblica che «inculcano valori diversi rispetto a quelli delle famiglie». «Se non ci fosse da preoccuparsi ci sarebbe solo da ridere - osserva Francesca Puglisi, responsabile scuola pd - La maggioranza in tre anni ha progressivamente distrutto la scuola pubblica, umiliato chi ci studia, offeso chi ci lavora».

A mala pena si fa, l'ora di Storia. ❖

### I titoli

**Ne hanno citati quattro «Bastano questi...»**

Nel progetto di legge del drappello di censori guidati da Gabriella Carlucci vengono citati quattro libri in odore di «eresia». Ne bastano quattro - dicono i rappresentanti del Pdl - «per capire la gravità della questione». I manuali scolastici interdetti sono: «La storia» di Della Peruta-Chittolini-Capra (Le Monnier), «Elementi di storia» di Camera-Fabietti (Zanichelli); «Storia», volume III, di De Bernardi-Guarracino (Bruno Mondadori) e «L'età contemporanea» di Ortleva-Revelli (Bruno Mondadori).

Tra le frasi incriminate, estrapolate dal proprio contesto, quindi manipolabili, oltre alle definizioni di alcuni politici della nostra storia passata e recente, alcune osservazioni che sottoponiamo alla vostra attenzione. «Il Pds - è scritto in «La storia» - intende proporsi come il polo di aggregazione delle forze democratiche e progressiste italiane» con «un programma di riforme politico sociali miranti a rendere più governabile il Paese». In «Storia» si legge che dal 1948 «l'attuazione della Costituzione sarebbe diventato uno degli obiettivi dell'azione politica delle forze di sinistra e democratiche». Camera e Fabietti, infine, sono rei di aver detto del premier: «con Berlusconi al governo, la democrazia italiana arriva a un passo dal disastro»; «l'uso sistematicamente aggressivo dei media, i ripetuti attacchi alla magistratura, alla Direzione generale antimafia, alla Banca d'Italia, alla Corte costituzionale e soprattutto al presidente della Repubblica condotti da Berlusconi e dai suoi portavoce esasperano le tensioni politiche nel Paese».

Le associazioni degli storici sono già sul piede di guerra, si faranno sentire e chiederanno ai rettori delle università di fare altrettanto.

#### ALBERTO DE BERNARDI

**Il docente di storia, uno dei «bolati» nella proposta di legge: «Una proposta grave culturalmente e politicamente. È una cosa da Stato totalitario, è imbarazzante».**

### L'intervista

# Alberto De Bernardi

## «E dire che io sarei un revisionista...»

**Nel mirino una sua frase** sugli anni Cinquanta Contemporaneista, ha studiato la Resistenza. Ma anche il fascismo letto come «dittatura moderna»

#### MARIA SERENA PALIERI

ROMA  
spalieri@unita.it

**A**lberto De Bernardi, contemporaneista dell'università di Bologna, è autore del terzo volume del manuale di storia per le superiori firmato insieme con Scipione Guarracino ed edito da Bruno Mondadori. E ha un dubbio: «Chi fa queste selezioni guarda le statistiche. Il nostro manuale è semplicemente tra i più frequentati nelle scuole. L'onorevole Carlucci ha letto le 5.000 pagine dei testi che mette all'indice? No, avrà incaricato un collaboratore che ha trovato quella frase...». Il passaggio incriminato, in effetti, è nel suo caso particolarmente anodino: dice che dal 1948 «l'attuazione della Costituzione sarebbe diventato uno degli obiettivi dell'azione politica delle forze di sinistra e democratiche».

#### Verità storica o giudizio politico?

«È un fatto. Tutta la storia degli anni Cinquanta vede la battaglia per l'applicazione della Costituzione. Da un lato i «democratici», e qui intendo la sinistra, ma anche azionisti, laici, Calamandrei, dall'altro le forze di governo. Perché fosse creato il Csm abbiamo dovuto aspettare il 1961, per le Regioni gli anni Settanta. Applicare la Costituzione significava, tra l'altro, applicare l'articolo sul divieto di riorganizzazione del partito fascista, questione che ancora oggi ricorre. Ma questa è verità acclarata. Ne scrive anche Pietro Scoppola nella *Repubblica dei partiti*».

**Lei ha studiato la Resistenza e il «modello emiliano». È stato impegnato nel «Gramsci» emiliano. L'onorevole Carlucci ha visto giusto: è comunista?**

«Nella mia comunità di riferimento, la comunità degli storici, sono stato classificato molte volte semmai come revisionista. Ho studiato anche il fascismo proprio per rivedere un paradigma classico. E il titolo del mio libro, *Una dittatura moderna*, è eloquente».

**È la prima volta che viene messo all'indice?**

«Successe già ai tempi in cui Storace ideava una specie di comitato di controllo sui libri di testo».

#### Perché vogliono impallinarla?

«Per ignoranza. L'onorevole Carlucci non conosce la storia. E quindi attribuisce i fatti a una sorta di centrale comunista storiografica».

**Lo storico è obiettivo? Può esserlo lo storico del Novecento?**

«La verità storica non esiste in sé: è il risultato dello sforzo interpretativo di generazioni successive di studiosi. Ma questo non vuol dire che il giudizio scientifico sia accumulabile al parere della persona qualunque. Che lo storico sia di destra come di sinistra. Il contemporaneista ha un lavoro più difficile. Dev'essere attento a non cadere nei tranelli della memoria personale degli avvenimenti che studia».

**Ora, professore, cosa pensa di fare?**

«C'è una mobilitazione degli storici. Nei prossimi giorni faremo sentire la nostra voce». ❖

#### Alcide De Gasperi:

«Uno statista che si è formato nel clima della tradizione politica cattolica»



#### Oscar Luigi Scalfaro:

Politico che si è segnalato «per il rigore morale e la valorizzazione delle istituzioni parlamentari»



**Rosy Bindi:** militante nella Dc che sollecitava ad «allontanare dalle cariche di partito» tutti «i propri esponenti inquisiti»



## L'analisi

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

**L**e mani sulla storia, atto terzo. E dopo le sortite di Storace nel 2001 e di Adornato nel 2002, sulla «storia di sinistra» a scuola da ricalibrare e filtrare, torna la guerra civile culturale della destra sulla manualistica. Con la proposta di legge Carlucci, intesa come Gabriella, di istituire una commissione di inchiesta sull'imparzialità dei libri di testi scolastici, depositata il 18 febbraio scorso, e sottoscritta da 18 deputati Pdl.

Le prime due puntate, come è noto, naufragarono in un mare di

## Il filtro

Per i «carlucciani» si tratta di contrastare l'egemonia gramsciana

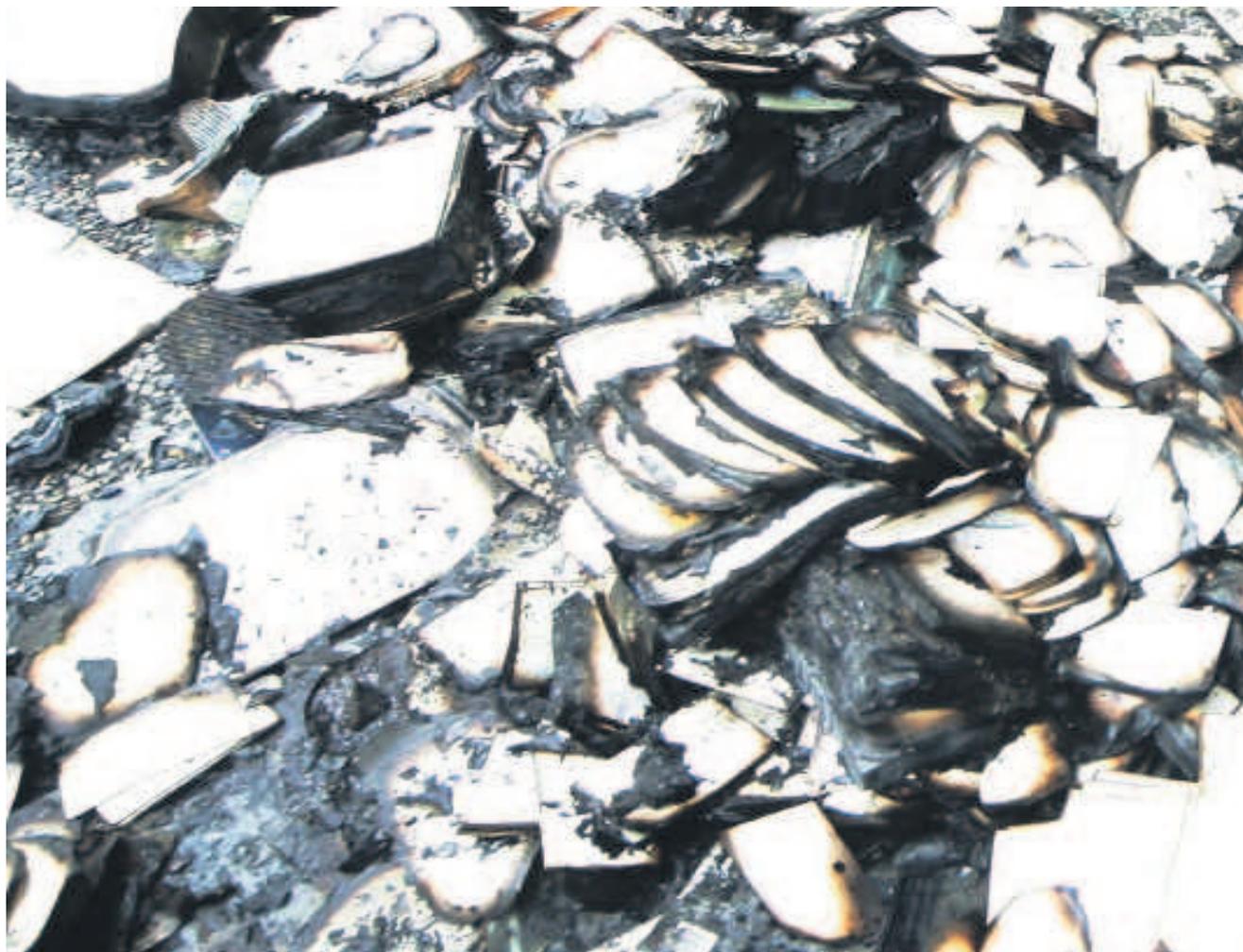
## Disinformazione

Pochi testi citati e frasi estrapolate dai contesti

ridicolo. Con Storace che rimase completamente isolato, e Adornato, a quel tempo forzista, a sua volta costretto a rimangiarsi l'idea da lui lanciata in Commissione cultura alla Camera (con i buoni uffici dell'indimenticabile sottosegretario Valentina Aprea). E cioè: occorre vigilare istituzionalmente sull'«oggettività della storia». Minata dalla faziosità imperante della cultura egemonica di sinistra.

A quel tempo ad Adornato e Storace diede torto persino Giovanardi: «Discorso irricevibile», dixit Giovanardi medesimo, benché il problema «esistesse», di là «del modo».

E oggi però tornano sia il modo che la sostanza di allora. Segno che questa destra perde il pelo ma non il vizio. E cioè: il Pdl invoca controllo e censura preventiva sui libri di storia nelle scuole, e contesta tutta una serie di manuali in vigore. A detta di Carlucci, e dei magnifici 18, «vergognosi». Per giudizi di merito sugli ultimi decenni e su Berlusconi. E insomma storia da sorvegliare e punire, previa esclusione dai programmi di certi libri non graditi. A motivo del loro «tentativo di indottrinamento per plagiare le giovani generazioni a fini elettorali». Il tutto, argomentano i «carlucciani», in base a una visione della storia «asservita al centrosini-



Rogo di libri

# Le mani sulla Storia Ma chi accusa non sa di cosa parla

È palesemente evidente l'ignoranza degli estensori della proposta di legge Pdl Nemmeno il Fascismo prevedeva commissioni ministeriali sui manuali...

stra» e di pura marca gramsciana, intrisa di «casamatte» da presidiare e conquistare, e di subdola egemonia comunista.

E quali sono i testi incriminati? Eccoli: Della Peruta-Chittolini- Capra (Le Monnier); Camera-Fabietti (Zanichelli) e De Bernardi-Guarracino (Bruno Mondadori). Nel piccolo ridicolo campione (ridicolo in quanto esiguo) mancano altri importanti testi aggiornatissimi. Ad esempio Il Salvadori (Loescher), il Villari (Laterza), il Sabbatucci-Giardina- Vidotto (Laterza), il Trainiello (Sei),

per non dire del celebre Saitta, marxista divenuto liberale. Ma il campioncino di testi altresì illustri, grottescamente manipolato o franteso, previa citazioni estrapolate, basta ai deputati Pdl per gridare allo scandalo. Ad esempio si inorridisce perché nel Della Peruta, massimo studioso del Risorgimento vivente, si legge che «Togliatti era duttile, intelligente e capace di visioni generali». Che «Berlinguer era uomo di profonda onestà, alieno dalla retorica». E che «De Gasperi era uno statista formatosi nella tradizione cattoli-

ca». Così come, citando *passim* dall'interrogazione Pdl, ci si indigna perché nel Guarracino si sostiene che la Costituzione «era uno degli obiettivi delle forze di sinistra e democratiche» (invece di dire magari che l'obiettivo erano golpe e gulag). Infine due giudizi positivi, uno su Oscar Maria Scalfaro e l'altro su Rosy Bindi, uno nell'Ortoleva- Revelli (Bruno Mondadori) e l'altro nel Camera-Fabietti fanno fremere di rabbia i 18, più che mai decisi a smascherare l'inganno di un'ideologia comunista e giudiziaria, che soprav-



Foto Ansa

**L'intervista**

# Franco Della Peruta

## «Messo all'indice?»

### È la prima volta...»

**Al suo manuale** vengono contestati i giudizi su Togliatti «uomo politico intelligente e duttile» e quello su Berlinguer: «profonda onestà morale»

**MARIA SERENA PALIERI**

ROMA  
spalieri@unita.it

**A**ccademico dei Lincei, considerato lo studioso maggiore del nostro Risorgimento, 87 anni a giugno, Franco Della Peruta è autore con Giorgio Chittolini e Carlo Capra de *La Storia* (Le Monnier), uno dei subdoli testi che sarebbero in apparenza manuali scolastici in realtà materiale agit-prop, che la pattuglia pidiellina vorrebbe far scomparire dalla scuola pubblica. Dopo un sessantennio di studi sull'amato Mazzini, su Cattaneo (letto in chiave antileghista), su donne e operai (la storia «vista dal basso») si è concesso il manuale, nel 2003, quasi a ottant'anni: «Un po' per sollecitazione degli editori. E perché, sulla base di studi accumulati, pensavo di poter fare una cosa non indecorosa» spiega con understatement.

**Professore, le era già capitato di essere messo all'indice? E che effetto le fa?**  
«Che io sappia è la prima volta. Resto tranquillo, come prima».

**Le censurano il giudizio su Togliatti «uomo politico intelligente, duttile e capace di ampie visioni generali» e su Berlinguer «uomo di profonda onestà morale e intellettuale, misurato e alieno alla retorica». Lei, oggi, li con-**

**fermerebbe?**

«Parola per parola».

**Anche De Gasperi «statista formatosi nel clima della tradizione politica cattolica» non è gradito.**

«È una verità storica. Ed era una valutazione positiva».

**Strano che non piaccia, visto che Berlusconi stesso si è paragonato più volte a De Gasperi. Ma veniamo al problema di fondo: lo storico può essere obiettivo?**

«Può esistere un'onestà intellettuale. La realtà storica, però, è quella che si forma nella mente dello storico, quindi è soggettiva. Benedetto Croce riassume così, magnificamente, la questione in napoletano: «la storia è la capa dello storico che ce sta 'rentro». L'obiettività assoluta non esiste, la questione è sempre quella di un equilibrio tra informazione e conoscenza».

**La storia è scienza?**

«Sì. Non è fantasia, non è opera poetica, lirica. Poggia su documenti. Ma anche la scienza è soggettiva».

**Negli ultimi anni alla scuola sono arrivate sollecitazioni crescenti perché si studiasse il Novecento. Fare storia di un'epoca che si è vissuta in prima persona crea problemi di obiettività maggiori?**

«No, perché la storia è sempre narrazione di un passato. E che sia il '600 o il 1948 il metodo resta quello».

**Dal 1994 i manuali scolastici di storia hanno ricevuto ricorrenti attacchi. Perché, a suo parere?**

«Storia e scuola sono due grandi agenzie formative. Insegnare storia non è come insegnare latino o matematica: insegni un modo di ragionare, trasmetti dei parametri intellettuali. E, quindi, la politica ha per la storia un'attenzione privilegiata».

vive e si rilancia «malgrado il crollo del Muro di Berlino».

Intanto, oltre alla ripetitività, colpisce l'ignoranza degli estensori della proposta di legge sulla super-commissione. Non solo essi ignorano che giudizi come quelli sul Togliatti, Berlinguer e De Gasperi sarebbero sottoscritti persino da Reagan e Bush Jr, oltre che esserlo già dagli storici più seri. Ma non hanno alcuna percezione e nozione di che cosa sono, e quanti sono i manuali di storia in uso nelle scuole. Di che pasta sono fatti, e di quali questioni soriografiche sono impastati, a partire dagli ultimi decenni. Intanto è falso che quei testi siano di sinistra gramsciana. Non lo è il Salvadori, critico di Gramsci e assertore della visione comparatista: tra totalitarismi di destra e di sinistra. Non lo è, «gramsciano», il Sabatucci-Giardina-Vidotto, testo ispira-

to piuttosto a Rosario Romeo e Renzo de Felice, e al più liberal-progressista con un occhio alla revisione dell'idea del fascismo come «male assoluto». Non lo è, gramsciano e comunista, il Trainiello, aperto a De Felice, all'antigiacobino Furet, e naturalmente al popolarismo di Don Luigi Sturzo. Quanto ai tre manuali demonizzati dai 18, l'ispirazione di sinistra è evidente, ma non è vero, come ripete a pappagallo la destra, che il Camera-Fabiotti non parli delle foibe (lo fa con dovizia e chiamate di responsabilità precise a Tito e al Pci, nelle pagine sul dopo-45). E d'altra parte alcuni giudizi negativi su Berlusconi in certe pagine dello stesso manuale sono ampiamente compensati da giudizi più «realistici» nel Sabatucci, che in Berlusconi bene o male vede un artefice del bipolarismo. La verità è che questa destra è ancor più censoria del fascismo, che non aveva commissioni preventive sui libri, ma manovrava a valle la censura. Mentre oggi si vuole tornare alla legge Casati del 1859, che prevedeva filtro ministeriale a monte, abolita nel 1945-46. Perché? Per «occupare» la storia, e riscrivere le basi costituzionali della Repubblica. Ma anche per buttare la palla in tribuna, infuocare la rissa ideologica e lucrare sul vittimismo del Caimano. Su «assist» del medesimo. ❖

**L'ETERNO RITORNO**

Come nel 2002 Giovanardi anche oggi la Gelmini ripete: «il problema dell'oggettività dei libri di storia nella scuola esiste». All'epoca la cosa finì nel ridicolo. E oggi?

**MIGUEL GOTOR**

La reazione dello storico: «Sono rigurgiti antiliberali, che rimandano ad un passato poco felice della storia italiana. La libertà di insegnamento e la libertà di editoria sono valori intangibili».

→ **La Ue** per uno «è un problema», per l'altro «una risorsa». Ma entrambi bacchettano Maroni  
→ **«Per ora non si può»** Il leghista vorrebbe le armi contro i clandestini. L'opposizione attacca

# Castelli vuole sparare ai migranti Bossi e Frattini divisi sull'Europa

Frattini non fa in tempo a mettere una pezza alla sparata anti-Ue di Maroni, che esplose un'altra grana. Sempre targata Lega. Il vice ministro Castelli: agli immigrati non possiamo sparargli, per ora...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
ROMA

Uno dice che l'Europa è una «risorsa», l'altro che resta un «problema». E tutte e due trattano il terzo come persona dai nervi fragili. Come se non bastasse, in scena fa irruzione il quarto personaggio che agli immigrati «non possiamo sparargli, per ora...». Tutti e quattro i personaggi in questione sono esponenti del governo italiano. Il primo a entrare in scena è Franco Frattini: «Senza l'Europa l'Italia sarebbe troppo piccola», osserva il ministro degli Esteri arrivando in Lussemburgo per il consiglio esteri della Ue ed intervenendo sulla questione sollevata l'altro ieri dal ministro Maroni. Sull'Europa «bisogna avere nervi saldi», consiglia il titolare della Farnesina sottolineando per l'Italia l'Ue è «una straordinaria opportunità».

## CAOS ITALIA

Quanto alla sparata del suo collega di governo, Frattini sostiene di credere che non abbia chiesto l'uscita dell'Italia dall'Ue, ma ha solo espresso «forte delusione, ira e rabbia» dopo la mancata solidarietà mostrata dall'Europa al Consiglio dell'altro ieri. Europa come «risorsa»? Neanche a parlarne. È valsa a poco la secchiata di acqua fredda che Frattini ha cercato di gettare sulla reazione dell'altro ieri a Lussemburgo («solo uno sfogo») del collega leghista Roberto Maroni contro l'Europa per la gestione dell'emergenza immigrati nordafricani. La Lega infatti ieri, con Umberto Bossi in prima persona, è tornata a sparare alzo zero su Bruxelles. «Noi - ha risposto il segretario della Lega ai giornalisti



Foto Ansa

Proteste contro i rimpatri a Lampedusa da cui ieri sono stati imbarcati 60 tunisini riportati in patria con due voli



- dobbiamo mandarli a casa tutti. L'Unione Europea è un problema, ma noi andiamo avanti per la nostra strada, come abbiamo sempre fatto».

**SPARARE, UN DOMANI**

A rincarare la dose ci pensa il vice ministro (leghista) Roberto Castelli che non esclude, prima o poi, i «respingimenti armati» dei nordafricani. «Bisogna respingere gli immigrati, ma non possiamo sparargli, almeno per ora». E «anche se io spero che questo momento non debba mai venire, questo problema potrebbe diventare talmente enorme che dovremo porci il problema di usare anche le armi», dice Castelli ospite in studio del programma di Radio2 «Un Giorno da Pecora». Qual è la soglia per decidere di sparare?, gli viene chiesto. «Quando si arriva alla violenza». Cioè, per quanto riguarda gli immigrati di Lampedusa, Castelli spiega: «Questi signori, che dovevano già essere rimpatriati, hanno cominciato a bruciare i materassi. E se poi cominciassero a tirare sassi, pietre, e quant'altro? Si risponderebbe con gli scudi e i manganelli, perché così si fa nei confronti di qualsiasi cittadino italiano che non rispetta le disposizioni delle autorità di pubblica sicurezza». Poi, polemico, si è chiesto: «E se uscisse qualche arma e cominciassero a sparare, noi cosa dovremmo fare?». Sparare? «Contro le Brigate Rosse, cosa abbiamo fatto?», ha concluso il leghista. Parole che hanno fatto insorgere le opposizioni. «Castelli pensa e dice pubblicamente che le autorità italiane potrebbero arrivare ad usare le armi per respingere gli immigrati. Si dovrebbe vergognare di un pensiero che richiama il peggior fascismo. Non è degno di essere membro del governo e del Parlamento di un paese democratico come l'Italia ancora è», afferma il vicepresidente dei senatori del Pd Luigi Zanda. Castelli deve dimettersi, insistono Castagnetti, Fiano, Rosa Calipari, Livia Turco... A stigmatizzare le parole dell'esponente leghista sono anche Fli («inammissibile il delirio di Castelli sull'uso delle armi») e Idv («Castelli parla come un uomo di Neanderthal. Le sue parole sono un'istigazione all'odio ed alla violenza»). Ma il diretto interessato non fa autocritica. «La sinistra e Fli sono come il cane di Pavlov - esterna Castelli - Sono affetti da riflesso condizionato e non sono in grado né di leggere le dichiarazioni né di riflettere. Chi vuole continuare a reagire in modo condizionato è libero di farlo, ma attenzione: il politicamente corretto tra il popolo italiano sta passando di moda». ♦

# Né Francia né Italia migliaia di vite sospese a cavallo della frontiera

**Vogliono lasciare Ventimiglia e fanno la fila per i documenti Ma di là non li vogliono e hanno schierato i reparti speciali**

## Il racconto

**PAOLO ODELLO**

VENTIMIGLIA  
p.odello@libero.it

**G**li echi della rivolta al Cpa di Lampedusa arrivano a singhiozzo. L'effetto è mitigato dalla promessa del permesso temporaneo. Ventimiglia, l'emergenza profughi non c'è, forse non c'è mai stata. I numeri sono contenuti, ma la tensione cova sotto una brace che in troppi cercano di alimentare. Prima gli allarmi, l'europarlamentare Borghezio e i suoi «volontari padani» e poi Forza Nuova, a manifestare in frontiera. E il sindaco Pdl Gaetano Scullino: che soltanto venerdì scorso chiedeva «che i permessi di soggiorno ai tunisini presenti sul territorio siano gestiti da un Cie, e non dal centro di accoglienza temporanea», e che oggi usa toni smorzati. Quasi critici nei confronti del governo centrale: «Forse si doveva comunque cercare una soluzione attraverso il dialogo».

**La domanda che nessuno** osa porre apertamente è quella che ronzava nei cervelli fin dall'inizio: che fare se Parigi continua a respingerli? Il miraggio di un permesso di sog-

giorno, anche se temporaneo e di soli sei mesi, ancora riesce a calmare gli animi. I tunisini che affollano i locali messi a disposizione dal sindacato lavoratori trasporti, cercano risposte allo sportello di aiuto legale aperto dalla Cgil. E sventolano il cedolino con cui la questura di Imperia li invita a presentarsi presso il Commissariato di Ventimiglia. «Fra loro trovi di tutto - spiega Alessandra Balerini, avvocato del sindacato - C'è l'asilante, il clandestino, l'espulso e il respinto. A volte lo stesso migrante può avere insieme tutte le qualifiche. Dipende da come è girata la ruota della fortuna. Sarebbero, almeno dal punto di vista giuridico, tutti uguali, ma la nostra legge apre spesso le sue maglie alla discrezionalità dei poteri». «La polizia distribuisce fogli che invitano ad andare in questura per ritirare il permesso temporaneo - dice l'avvocato, l'interprete traduce per una platea attentissima - prendeteli, il premesso verrà dato a tutti anche a chi è già stato in Italia prima, ma soltanto se non ha commesso reati durante quel suo primo soggiorno». «È necessario poter dimostrare di essere arrivati in Italia prima del 5 aprile», aggiunge. La platea annuisce, quasi tutti hanno in mano i cedolini rilasciati dai vari centri già incontrati in Italia, da ultimo quello di Ventimiglia, a firma della Croce rossa. Uno soltanto ne è sprovvisto, racconta di averli persi in Fran-

cia, quando ha tentato l'ultima volta la fortuna. Esibisce un decreto di espulsione fresco di stampa. Riammesso ed espulso. «Ho buttato tutto prima di passare la frontiera francese - racconta - non volevo che mi riportassero indietro». Adesso scrolla la testa, lo accompagna un amico, che gli traduce parola per parola l'elenco delle cose da fare, delle testimonianze da cercare per riannodare i fili di una storia uguale a tutte le altre. «Prima di tutto si deve richiedere il permesso temporaneo di soggiorno. Non c'è nessun pericolo e le impronte servono soltanto a dimostrare che non avete carichi pendenti con la legge italiana e tunisina».

**L'assemblea si scioglie**, fuori sta scurendo e il furgone per tornare al centro è già in moto. L'alternativa sono i piedi. Ventimiglia ha acceso le luci, i riflettori dei media si riaccenderanno domani. Sui tanti in cerca di una visibilità inaspettata e sui giorni sempre uguali dei profughi, da spendere fra il centro d'accoglienza e la stazione ferroviaria. La Francia e l'Europa sono lì a portata di mano. Soltanto 8 chilometri e 300 metri al confine. E tre gallerie, attraversata l'ultima appare il mare di Mentone. Al valico di Pont Saint Louis si stanno già schierando gli uomini della Compagnie Republican de Sécurité, i Crs, i reparti antisommossa della polizia francese. A ogni nuovo giro di vite eccoli spuntare. Già lunedì mattina i loro furgoni avevano preso il posto di quelli più rassicuranti della Gendarmerie. Oltrepassare la frontiera è semplicissimo, se hai il colore «giusto». Sarkozy ha deciso di mostrare i muscoli, le presidenziali si avvicinano. La stagione è già cominciata, in spiaggia e per le strade già si vedono turisti. A vigilare su tutto i Crs schierati in frontiera a tutela della tranquillità. Anche degli italiani che fanno shopping centro. ♦

## Il Vaticano: «Restiamo delusi dal comportamento della Ue»

«L'Europa ha profondamente deluso» non aiutando l'Italia nell'attuale emergenza immigrazione e dimenticando il debito che il nostro continente ha con l'Africa «che ha tanto sfruttato e a cui ora sembra voltare le spalle». È il parere del segretario di Stato della Santa Sede, card. Tarcisio Bertone che in sintonia con

il presidente Napolitano invita tuttavia a «non drammatizzare lo scontro con l'Europa». «L'appello del presidente Napolitano - spiega il cardinale - vuole cercare di mettere ordine, di ricompattare e di ricostruire la fiducia nell'Europa». Per Bertone «non c'è dubbio - infatti - che l'Europa abbia profondamente deluso e i

primi delusi sarebbero i padri fondatori dell'Europa perché l'Europa ha perso il suo spirito profondo, che è uno spirito di grande solidarietà prima di tutto tra i popoli dell'Europa e poi verso gli altri popoli. Quindi - conclude il segretario di Stato - accogliamo l'appello del presidente Napolitano e nello stesso tempo vorremmo alzare la voce perché questa Europa ritrovi la sua anima, un'anima di grande solidarietà e generosità soprattutto verso queste popolazioni che sono in emergenza e in grande necessità, e che non lasci sola l'Italia». ♦

## L'intervento

SANDRO GOZI

RESPONSABILE POLITICHE COMUNITARIE DEL PD

**B**erlusconi: «Usciamo dall'Unione». Maroni: «Meglio soli che male accompagnati». Bene, anzi male, malissimo.

È la prima volta nella nostra storia che minacciamo di uscire dall'UE. L'abbiamo fondata, abbiamo sempre cercato di essere nell'avanguardia europea.

L'unico pregio europeo del governo Berlusconi è di non essere mai preso sul serio. E anche le ultime sciocchezze del duo Berlusconi-Maroni non verranno prese sul

## Il credito al consumo

Niente più tutele per i consumatori «favoriti» dalle norme europee

serio. Ma immaginiamo per un attimo che gli altri Stati europei invece, per una volta, ci prendano sul serio e ci invitino a dare seguito alle nostre minacce: «Accomodatevi, cari italiani, quella è la porta».

Potrebbe accadere? E quali sarebbero le conseguenze? Noi italiani, come gli altri, siamo sempre liberi di andarcene, nessuno ci costringe a rimanere in Europa. Potremmo ricorrere all'articolo 50 del trattato e dire addio all'Europa.

Musica nuova a Roma: torniamo all'autarchia! In massimo due anni, l'uscita sarebbe completata. E poi? La Carta dei diritti fondamentali dell'UE non avrebbe più alcun valore in Italia, né potremmo fare ricorso alla Corte di giustizia: perdita secca per i nostri diritti fondamentali!

Fine della libera circolazione in Europa: diventeremmo degli... «extracomunitari». Quindi dovremmo richiedere un visto per passare un week-end a Parigi, richiedere un permesso di soggiorno per stare qualche mese a Madrid, oltre a perdere il diritto di voto alle elezioni locali ed europee e tutti gli altri benefici della cittadinanza UE. Molto probabilmente il viaggio con visto a Parigi non lo faremmo con Alitalia: uscire dal «cielo unico europeo» sarebbe un colpo mortale per la compagnia «di bandiera» dovendo rinegoziare le rotte e pagare gli «slot» molto più cari.

Niente assicurazione sanitaria europea: in caso di incidente e malattia sarebbero «dolori», non solo



Momenti di tensione all'aeroporto di Lampedusa, dove un gruppo di 30 tunisini è stato trasferito per essere rimpatriato con un volo

# Se l'Europa ci dicesse: «Volete andarcene? Accomodatevi pure... »

Tutte le conseguenze di un'eventuale uscita dalla Ue: il ritorno dei dazi e il visto sul passaporto. E poi, senza l'euro, tasse alle stelle e mutui più cari

fisici, anche finanziari. Scordiamoci il programma Erasmus per i nostri giovani: che rimangano chiusi nella sana provincia padana!

E poi fine del mercato unico: le nostre imprese dovrebbero pagare dazi e tariffe per vendere i loro prodotti agli ingrati francesi e tedeschi, che così, oltre ai tunisini, sarebbero liberi di respingere l'intero *made in Italy*...

**Non potremmo liberamente** cercare un lavoro o esercitare una libera professione nell'UE, né i nostri

diplomi sarebbero riconosciuti.

Addio ai 30 miliardi di Fondi di coesione, che vincolano a fini di sviluppo e occupazione almeno altrettanti fondi interni: senza strategie europee, chissà in mano a quali cricche finirebbero i fondi nazionali e regionali...

Soprattutto, attenzione ai mutui! Ci dovremmo scordare mutui prima casa con tassi di interesse attorno al 5%: l'uscita dall'euro li farebbe immediatamente raddoppiare, e poi forse potremmo tornare ad un bel 14/15% dell'epoca della lira. Per la

gioia di tante famiglie italiane, che non potrebbero più permettersi il mutuo e dovrebbero pagare più tasse. Perché? Perché i tassi crescerebbero anche per il debito pubblico: fuori dall'euro i nostri conti pubblici diventerebbero ingestibili e dovremmo azzerare la spesa sociale e aumentare le tasse per non finire in bancarotta.

Niente più tutele per i consumatori, come per il credito al consumo, oggi finalmente dalla parte dei cittadini grazie a recenti norme europee.

Se le famiglie italiane piangereb-



Foto Ansa

# Rimpatri, arrivi e dispersi in mare A Lampedusa nessun «miracolo»

**Due voli al giorno, 30 migranti a volo. Ma i tunisini si ribellano. Qualcuno mostra contratti già pronti per un lavoro in Norvegia... Alcuni sopravvissuti ai naufragi rivela: «Siamo stati avvistati ma nessuno ci ha soccorso».**

**MANUELA MODICA**

manuelamodica@hotmail.it

Chi gridava, piangeva. Chi si spogliava nudo. Chi mostrava contratti di lavoro per la Norvegia, gridando che lì ad attenderlo c'è la famiglia. Sono scene da un rimpatrio. Agitate, strazianti. Vissute ieri mattina all'aeroporto di Lampedusa. Due rimpatri al giorno, per 30 migranti a volo. Scortati dai poliziotti, ora più di due per migrante, perché una volta decollati, anche il volo è stato agitato, e tocca rinforzare. Mentre, dopo 40 ore senza sbarchi, ne arrivano di altri a riempire lo «svuotamento». Sono subsahariani, provenienti dalla Libia, circa 60. È ormai una continua addizione e sottrazione la quotidianità di Lampedusa, ma dietro i numeri ci sono nomi, facce, vite, disperazioni. E il paradosso è che la fortuna è poterli contare così, perché ci sono altre sottrazioni, agghiaccianti: «Da due settimane, da quando è ripreso il flusso dalle coste libiche, 800 migranti mancano all'appello: - rivela Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr, l'Alto commissariato Onu per i rifugiati -, non si hanno notizie di 560 persone partite su tre barconi e mai arrivate a destinazione». E la statistica è chiara: «Una persona su cinque - aggiunge la Boldrini - non ce l'ha fatta ad arrivare». Una persona su cinque, con madri, fratelli che li cercano: «L'Unhcr e l'agenzia Habesha ricevono numerose chiamate da parte di parenti dei migranti. Le telefonate arrivano da persone che vivono in Europa e che chiedono notizie dei loro congiunti. Molti vorrebbero andare a Lampedusa e portare foto per il riconoscimento, ma sono dissuasi dalle autorità, anche perché i cadaveri dei naufraghi non sono mai stati recuperati ed è impossibile procedere all'identificazione e dare sepoltura ai

morti». È la terribile sorte di troppi nel «mare bianco in mezzo» come chiamano in tunisino, il mediterraneo, ormai colorato di sangue. Ma c'è chi sopravvive ai naufragi e racconta di essere stato avvistato ma non soccorso.

**IL RACCONTO DI DON MOSÈ**

Come nel caso del naufragio avvenuto circa due settimane fa, nel Canale di Sicilia, che avrebbe provocato la morte di 65 profughi partiti dalla Libia. A raccontarlo è don Mosè Zerai, il sacerdote eritreo presidente dell'agenzia Habesha, che aveva ricevuto l'Sos lanciato dai migranti attraverso un telefono satellitare, dal battello in avaria, poi localizzato a 60 miglia dalla Libia. Sette delle

**Boldrini (Unhcr)**

«Nelle ultime due settimane all'appello mancano 800 migranti»

**Don Mosè Zerai**

«Nessuna notizia di due barconi con 500 persone a bordo»

persone a bordo sono sopravvissute, riuscendo ad aggrapparsi al relitto del gommone. Aiutate dalle correnti del mare che li ha spinti verso le coste libiche da cui erano partiti. Da dove sono riusciti a contattare don Mosè e raccontare di aver incrociato navi da guerra e anche un elicottero che avrebbe lanciato loro acqua. «A quel punto - dice Don Mosè - si sarebbero aspettati l'arrivo dei soccorritori ma non è accaduto nulla. In quei giorni ho provato a chiamare la base Nato di Napoli, per avvertirli di quanto stava accadendo, ma non ho avuto risposte».

E secondo le testimonianze raccolte da don Mosè, ci sono due barconi di cui non si sa nulla se non che sono partiti il 22 o il 23 marzo, con 335 persone a bordo e l'altro quattro giorni dopo, con 160 migranti. ♦

bero, gli agricoltori - anche quelli padani! - non riderebbero di certo: usciremmo da tutta la politica agricola comune, i nostri prodotti di qualità non godrebbero più delle denominazioni di origine - addio DOC, DOP ecc. - e saremmo esposti alla concorrenza internazionale dato che la politica agricola europea rimane ancora una delle più protette al mondo.

In realtà, tutta la nostra politica commerciale sarebbe in balia degli eventi: oggi negoziamo come europei con Cina, India, Brasile o USA e già non è facile. Figuriamoci quanti risultati otterremmo minacciando ritorsioni commerciali da soli, come Italia, contro colossi del genere.

Il paradosso, poi, sarebbe che, una volta usciti dall'UE, saremmo obbligati, come tanti nostri paesi vicini non membri dell'UE, a seguirne comunque le politiche comuni e le

regole fondamentali se volessimo avere rapporti con l'Unione. Con la differenza che oggi le regole vengono decise anche da noi, domani dovremmo solo applicare le regole decise da altri.

Ovviamente, via i deputati italiani dal Parlamento europeo, via i

**E se volessimo rientrare? Dovremmo rimetterci in coda, con Ucraina Bielorussia e Moldova**

Commissari italiani, nessuna rappresentanza per le regioni e le parti sociali e uscita dalle istituzioni comunitarie di migliaia di funzionari italiani...

E se ci pentissimo? Se volessimo rientrare? Avremmo qualche via privilegiata? Assolutamente no. Ci metteremmo in coda, assieme a Bielorussia, Ucraina, Moldova, molto dietro Turchia, Croazia e dovremmo rinegoziare l'adesione. E con la situazione di oligopolio televisivo e conflitti d'interesse in cui siamo, probabilmente rischieremmo di rimanerci fuori per un bel po'...

Tutto questo per la nostra incapacità a gestire circa 20.000 tunisini...

Troppi danni. «Fora dai ball» Berlusconi e i suoi leghisti! ♦

**NAPOLITANO A PRAGA**

Integrazione monetaria ed europea, immigrazione e collaborazione. Questi i temi principali della visita di Giorgio Napolitano nella Repubblica Ceca, divenuta membro dell'UE nel 2004.

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



SERGIO

## Un modo di procedere eversivo

In questi giorni mister B. ha definito un furto il lodo Mondadori. Dice che il 52% di Mondadori vale 250 MI di € che la richiesta di 700 MI di De Benedetti è un furto epocale. Lo grida ai suoi davanti al Tribunale di Milano. Senza dire però che nel 2000 Mondadori valeva circa 10 volte oggi.

**RISPOSTA** ■ C'era una volta il politico che, accusato di truffa o di corruzione, si sentiva costretto a dare le dimissioni e ad andarsene. C'è oggi un politico, di fronte al Tribunale in cui dovrebbe rispondere di reati gravi, che lancia ai suoi fan, senza contraddittorio, accuse assurde: ai giudici di oggi, che complotterebbero «contro di lui e contro il Paese», e a quelli di ieri che hanno osato dargli torto condannandolo a risarcire qualcuno che da lui era stato truffato. Definire eversivo questo modo di procedere, come ha fatto Di Pietro, sembra più che corretto. Preoccupante e triste è, tuttavia, il modo in cui le parole di questo impostore vengono riportate sui media italiani. Con tutto il rispetto per chi cura i titoli dei giornali e le rassegne stampa di Sky, l'abitudine ormai troppo diffusa di riferire senza distacco critico le prese di posizione volgari, violente e ingiustificate di un uomo che visibilmente approfitta del suo ruolo di capo del governo sta diventando un modo di avallarne la liceità. Trascurando la gravità di quello che sta diventando, a tutti gli effetti, un golpe contro la democrazia.

confrontarsi con i suoi compagni. Quando non gli sono vicino si sente spaesato, a volte si rifiuta di andare a scuola. Questo perché è ancora piccolo e bisognoso di attenzioni, di incoraggiamenti e di momenti di riflessione. Giada è più grande, più matura. Il nostro rapporto è segnato da importanti confronti sulle cose del mondo, come sui piccoli fatti accaduti tra gli amici della classe. Il pranzo è sempre stato per loro un momento di gioia: al tavolo tutti insieme, scherzando e imparando un buon comportamento a tavola. Durante il pasto ci si confronta con le abitudini altrui, con la loro educazione e si socializza. La mia presenza a tavola è fondamentale. Ma io dal primo aprile sono costretto a restare in piedi, dietro ai ragazzi, a controllare il loro comportamento nel silenzio della sala perché dal primo aprile il Comune di Roma ha imposto alle scuole pubbliche di non servire i pasti al personale Aec. Marcolino mi ha guardato e mi ha detto: «Maestra, sei in punizione? Allora non mangio nemmeno io». Giada, invece mi voleva offrire una parte delle sue patatine. Sono scoppiata a piangere.

re la pace con Israele, ma vi sono forze che operano autonomamente per alimentare la tensione. Nella situazione attuale, inoltre, quello che è successo e sta succedendo a Gaza e nelle vicinanze, passa quasi in secondo piano a causa della conflittualità plurifrontale che si è creata nel mondo arabo (vedi Libia, Yemen, Tunisia, Egitto) e che distrae le forze mentali e materiali del mondo occidentale. Le forze dissidenti stanno cercando di creare uno stato di tensione per distruggere il faticoso percorso di pace seguito dai governi legittimi di Israele e Palestina, rischiando di giungere al punto di non ritorno.

\*Comitato Pace in Medio Oriente

FNSI

## Marilisa Verti

Marilisa Verti, giornalista freelance, 56 anni, una carica positiva e critica permanente, animatrice della vita associativa della categoria e dei coordinamenti dei colleghi che vivono la condizione del giornalista senza contratto sicuro, stavolta non è sparita dietro un lenzuolo bianco con due fori agli occhi, la sua «divisa di battaglia»: è scomparsa, stroncata da un malore fulminante. Una tragedia che sconvolge tutti coloro che l'hanno conosciuta, che l'hanno avuta al fianco in tante battaglie, anche tenace e leale personalità competitiva, protagonista nella componente interna della Fnsi «Senza Bavaglio», sul terreno delle idee e delle azioni sociali, nel Sindacato dei giornalisti e nel movimento più vasto per la lotta al lavoro sommerso e precario. I suoi «fantasmi», visti in piazza in tante manifestazioni, sono una denuncia permanente per far conoscere e capire i drammi di chi non sta nei libri paga regolari, anche delle imprese editoriali, e per chi i Cud certificano una vita da fantasmi.

ETTORE LOMAGLIO SILVESTRI\*

## La pace in Medio Oriente

Uno dei motivi per cui non si giunge alla pace in Medio Oriente è la presenza, nel popolo palestinese, di forze «dissidenti». Queste sono pienamente legittime fin quando non perseguono i loro obiettivi con le armi. Queste forze non vogliono la pace, ma vogliono solo distruggere lo stato israeliano. Noi invece cerchiamo di adempiere alla risoluzione delle Nazioni Unite che, nel 1947, impose la creazione di due stati uno israeliano ed uno palestinese. Sappiamo che il governo legittimo palestinese e il presidente Abu Mazen sono intenzionati a raggiunge-

GIORGIA

## L'assistente educativo non ha diritto al pasto

Sono un'assistente educativo culturale. Mi sveglio la mattina alle 6 per arrivare sul posto di lavoro alle 8.00, il mio turno di lavoro è di 8 ore giornaliere e il mio contratto non prevede le pause pranzo. Sono dipendente di una cooperativa e ho il compito di assistere dei bambini svantaggiati nella loro fase educativa. Nella scuola elementare dove presto servizio, gli insegnanti di sostegno hanno poche ore a disposizione, 3 al giorno, da dedicare ai

miei assistiti e gli altri insegnanti reclamano fortemente la mia presenza, perché denunciano difficoltà a seguire il resto della classe, insieme alle problematiche specifiche di Marcolino e Giada (i nomi sono di fantasia). Il mio impegno è duplice, è rivolto a Marcolino e Giada, al progetto costruito attorno a loro, di integrazione e di rieducazione, e verso gli «altri», maestri, bambini e genitori, che alle volte non sono pronti all'apertura verso le esigenze di questi ragazzi. Esigenze soprattutto di incontro, amicizia e comprensione. Il rapporto che ho instaurato con Marcolino è solido, le maestre confermano che assieme a me, lui è tranquillo e riesce a trovare la sicurezza per



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



**Blog**

contatti  
[www.unita.it/blog](http://www.unita.it/blog)



**Mila Spicola**  
**La ricreazione non aspetta**

**Secondo la Carlucci la verità è comunista**

Secondo Gabriella Carlucci la verità è comunista e dunque va bandita. La collega Marisa commenta: "averceli i libri". Tanti nostri alunni non hanno libri, solo fotocopie. [laricreazioneononaspetta.blog.unita.it](http://laricreazioneononaspetta.blog.unita.it)



**Randomante**  
**Più satira per tutti**

**Belpietro e l'attentato che non c'è**

Quella notte Belpietro per un attimo pensò che l'attentato fosse vero. Poi gli spari in aria della scorta, segnale concordato, confermarono che stava andando nel verso giusto.



**Delia Vaccarello**  
**Liberi tutti**

**La Chiesa che accoglie**

Una religione dell'amore o delle regole? Del premio o del dono? Venerdi a Firenze il gruppo di cristiani omosessuali Kairòs per i 10 anni di attività ha organizzato un incontro con padre Maggi, biblista e teologo. [liberitutti.blog.unita.it](http://liberitutti.blog.unita.it)

**Social Libri comunisti**



**Michele Campanella: Deriva democratica**

Visto che il Betty non si professa un dittatore e questa non è una egemonia dittatoriale, se, anziché assistere al fantascientifico fahrenheit 451 di proibire certi libri che secondo l'onorevole Carlucci traviano le menti, si mette in atto il limite alla volontà di acculturarsi è esplicito chiedersi dov'è finita la Democrazia? E' mai possibile che in questo paese la Resistenza non debba mai morire? E' mai possibile che 4 elettori condizionabili psicologicamente possano determinare le condizioni per un nuovo reggime dittatoriale? E' veramente sconcertante assistere alla deriva democratica con l'appoggio del popolo buie!  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Daniela Bernardini: La lista è pronta**

Il Pdl ha già pronta dei libri "comunisti" che non devono circolare nelle scuole, lo sono tutti quelli che non parlano bene di "berlusconi".  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Davide Zullo: Barzellette a scuola**

Ci mettessero Silvietto ad insegnare le barzellette nelle scuole... poi si che chi studia sarà coltissimo!  
<http://twitter.com>



**Daniel Bertini: Un invito a studiare di più**

E pensare che io mi sono rifiutato per 3 mesi di aprire il libro di storia in classe perché non parlava della rivoluzione cubana.. che stupido che sono.. grazie a loro ho capito l'errore... in realtà il mio libro di storia era comunista, e dire che non me ne sono mai accorto!!  
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Maria Dore: Via da questo marciame**

Io ho studiato storia dal famigerato Camera-Fabiotti. Ho approfondito dall'ancora più famigerato Villari. Mi sono formata in una scuola superiore notoriamente di destra ma aperta alla cultura; ho vissuto gli splendidi anni '70 con la speranza di un futuro luminoso...Ed eccolo il mio futuro: oscurato da questi idioti ignoranti, sottoprodotto di una tv spazzatura che non ha saputo dare altro che tette e culi, anche quelle della esimia "onorevole" (si fa per dire) Carlucci. Se è lei il baluardo della cultura attuale, voglio andarmene e portare i miei figli il più lontano possibile da questo marciame...  
[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Doriano Basso: Prima i libri, poi gli uomini**

Una notizia che non si vorrebbe mai leggere. Il 10 maggio 1933, in Piazza dell'Opera a Berlino, i nazisti bruciarono migliaia di libri "contrari allo spirito tedesco" sotto gli occhi compiaciuti di Joseph Göbbels. Tristemente presago fu un verso scritto un secolo prima da Heinrich Heine: "Dove si bruciano i libri, prima o poi si finisce con il bruciare gli uomini".  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

**l'Unità**  
 Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Concita De Gregorio

**CONDIRETTORE**  
 Giovanni Maria Bellu

**VICEDIRETTORI**  
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
 Daniela Amenta, Fabio Luppino

**ART DIRECTOR** Loredana Toppi

**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
 Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
 Edoardo Bene, Marco Gulli

**www.unita.it**

**VIDEO**  
**Il Pd legge la Costituzione alla Camera**

**L'ELENCO**  
**I libri di storia che non piacciono alla maggioranza**

**VIDEO**  
**Gagarin, il primo uomo nello spazio**

**lotto** MARTEDÌ 12 APRILE

Nazionale	73	55	35	49	17	I numeri del Superenalotto			Jolly	SuperStar
	29	37	50	62	70	86	27	62		
Bari	6	74	1	9	3	Montepremi			2.948.318,37	5+stella € 552.809,75
Cagliari	53	84	70	79	51	Nessun 6 Jackpot			€ 43.781.661,59	4+ stella € 42.646,00
Firenze	72	40	76	83	14	Nessun 5+1			€	3+ stella € 2.194,00
Genova	29	83	16	15	77	Vincono con punti 5			€ 44.224,78	2+ stella € 100,00
Milano	86	76	22	25	47	Vincono con punti 4			€ 426,46	1+ stella € 10,00
Napoli	1	49	89	75	53	Vincono con punti 3			€ 21,94	0+ stella € 5,00
Palermo	58	12	45	68	42	10eLotto			1 6 12 16 29 40 42 49 53 58 66 70 72 74 76 79 83 84 86 87	
Roma	86	79	59	75	52					
Torino	66	42	64	19	3					
Venezia	83	87	78	49	74					

## NEL PAESE DI BERLUSCONI ANCHE LA STORIA DIVENTA AD PERSONAM

### I LIBRI VIETATI

**Nicola  
Tranfaglia**  
UNIVERSITÀ  
DI TORINO



**A**lcuni tra i testi di storia più diffusi nelle scuole italiane da dieci, venti, in certi casi trent'anni come il manuale di Della Peruta-Chittolini-Capra o il Camera-Fabietti, sono usati da decine di migliaia di istituti secondari, dovrebbero essere sottoposti al vaglio critico di una commissione parlamentare d'inchiesta e adeguarsi a canoni di "obiettività" stabiliti dall'attuale maggioranza parlamentare. Sarebbero, secondo i proponenti della legge, troppo partigiani e nasconderebbero «tentativi subdoli di indottrinamento».

C'è ancora da stupirsi di fronte alla proposta di legge, presentata alla Camera dei Deputati e assegnata il 14 marzo scorso alla Commissione Cultura, da quella luminare del sapere che è Gabriella Carlucci e da diciotto deputati del Pdl (tra i quali c'è - e mi dispiace per lui - anche il capogruppo in commissione Emerenzio Barbieri, ex seguace di Casini e dell'Udc)?

A me pare proprio di no. La destra berlusconiana non sa cosa sia la cultura in senso proprio, non lo ha mai saputo e ha sempre pensato che i libri non esistano o abbiano scarsa importanza. I seguaci di Berlusconi sono convinti, con qualche rara eccezione, che l'unica forma di espressione della cultura contemporanea sia lo spettacolo televisivo o che al massimo si possa leggere un romanzo, ma che tutto il resto - la storia, la filosofia, la saggistica in generale, umanistica ma anche scientifica, dalla matematica alla medicina alla fisica - siano un affare riservato a pochi esperti e che non può interessare in alcun modo l'italiano medio.

Ne stiamo vedendo le conseguenze anche sul piano editoriale. Ho appena letto nelle statistiche editoriali che il libro più ven-

duto nel 2010 è stato un testo di cucina di una conduttrice televisiva di Mediaset. E i librai, soprattutto nelle città meno grandi, hanno verificato che i libri, per diventare bestseller, devono andare in televisione e che la saggistica è ormai un genere residuale per un pubblico sempre più limitato.

Questo, sicuramente, è uno degli effetti culturali del berlusconismo trionfante. Se non fosse che sul piano politico c'è ora il tentativo di andar oltre: non basta più controllare le televisioni e impedire che gli intellettuali non allineati non ci vadano o, come succede a me da qualche anno, ci vadano dopo la mezzanotte. È necessario anche epurare i testi di storia, almeno quelli che danno fastidio al capo. Di questo passo perché non far finire i testi con il 1945, con la dittatura fascista? Solo così, forse, non ci saranno più pericoli. ❖

### ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 13 aprile 1961

«Le braccia e le gambe hanno cominciato a pesarmi e a un tratto mi sono accorto di non essere più sospeso sulla poltrona ma di trovarmi seduto di nuovo con tutto il mio peso». Yuri Gagarin.

## Maramotti



## MISTERI DELLA FEDE: IL PROF. DE MATTEI AI VERTICI DEL CNR

### LE USCITE DEL VICE

**Rino  
Falcone**  
OSSERVATORIO  
SULLA RICERCA, CNR



**L**e dichiarazioni che il vice-presidente del Cnr ha rilasciato negli ultimi tempi hanno avuto grande eco nei media nazionali. Si tratta di affermazioni i cui tratti di fondamentalismo sono difficili da ritrovare persino nelle più estreme posizioni del clericalismo ipertradizionalista. Piuttosto che entrare nel merito delle gravi tesi sostenute, vorrei affrontare una questione metodologica. -Il principio di libertà d'opinione non può esimerci da indagare con attenzione l'opportunità di certi giudizi quando espressi in sede di rappresentanza istituzionale e la loro compatibilità con incarichi di forte rilevanza simbolica.

Il punto è: se le opinioni di De Mattei si fondano nella dimensione della fede perché mai dovrebbe egli assumere un incarico così rilevante nel principale Ente di ricerca nazionale? Ente che esprime nella sua essenza più profonda le ragioni del pensiero razionale. Ente che organizza una comunità di scienziati, ne disciplina le azioni e ne finalizza le strategie.

Perché mai una tale comunità (quella scientifica) deve trovare rappresentanza (seppure nella funzione di "vice") in chi ha come principale obiettivo l'affermazione del pensiero dogmatico? Altri ambiti socio-politici (o più strettamente metafisici e confessionali) possono ospitare tali opinioni. E la società può/deve prendersi carico di stabilire spazi di confronto costante e dinamico tra questi approcci metodologici differenti e contrapposti. Ma mai confonderli!

Come è successo allora che De Mattei sia finito nel CdA del Cnr?

### Il paradosso Lecite opinioni fideiste ma non se si dirige la ricerca scientifica

Come si organizza la ricerca nel nostro Paese? In queste settimane alcuni enti di ricerca (tra cui il Cnr) hanno definito i cosiddetti «statuti autonomi» a seguito della legge 165 del 2007. Il ministro Gelmini, ha fortemente distorto le intenzioni di quella legge e operato trasformazioni e pressioni tali che gli statuti varati non produrranno autogoverno e reale autonomia statutaria. In particolare, le comunità scientifiche non potranno esprimere loro rappresentanze dirigenziali e la politica continuerà a svolgere un ruolo preminente (con gli evidenti paradossi cui stiamo assistendo). Le comunità scientifiche hanno manifestato pubblicamente le loro preoccupazioni per questo fatto ma l'opinione pubblica, alquanto disattenta ai temi sostanziali per il futuro del Paese, ha offerto un'attenzione infinitesimale rispetto a quella che oggi si è attivata per il caso De Mattei. Eppure i due fenomeni sono strettamente connessi. Ed è la stessa Costituzione ad indicare la soluzione quando nell'articolo 33 pone l'esigenza di rendere autonome le istituzioni della conoscenza. Ecco perché una malintesa relazione tra scienza e politica può condurre a clamorose e controproducenti aberrazioni.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)

→ **Nuovo incidente** Pierpaolo Pulvirenti ucciso nello stabilimento sardo della famiglia Moratti

→ **Come nel maggio 2009** Persero la vita in tre: anche allora erano operai di una ditta esterna

# Sarroch, due anni dopo ancora un morto alla Saras

Pierpaolo Pulvirenti aveva 23 anni e lavorava per una ditta esterna che si occupava della manutenzione. Una sacca di ossido di zolfo lo ha investito mentre stava lavorando con due colleghi. Uno è in gravi condizioni.

**PAOLA MEDDE**

CAGLIARI  
paola.medde@gmail.com

Morire di lavoro, ancora una volta. La rabbia per i tre operai che appena due anni fa alla Saras di Sarroch furono uccisi dalle esalazioni di gas non ha fatto in tempo a dissolversi, che la raffineria petrolifera della famiglia Moratti distesa sul mare della Sardegna meridionale ha inghiottito ieri, nello stesso modo, un'altra vita. Quella di Pierpaolo Pulvirenti, 23 anni, operaio siciliano della Star Service Srl, impresa con sede legale a San Giovanni La Punta, Catania. Una delle tante ditte esternalizzate a cui affidare il lavoro sporco, quello più rischioso: la manutenzione degli stabilimenti.

In gergo si chiamano "colonnari": sono i tecnici che si calano all'interno delle colonne degli impianti di combustione dei gas residui del petrolio. Pulvirenti ed altri due colleghi, Gabriele Serrano, 23 anni, e Luigi Catania,

**Sciopero di protesta**  
I lavoratori hanno incrociato le braccia per otto ore

42 anni - di Augusta il primo, di Siracusa il secondo, anche loro dipendenti della ditta Star Service - nel pomeriggio di lunedì erano impegnati nella manutenzione dell'unità Dea3 della Saras, a metà altezza all'interno di una colonna alta dieci metri. L'ambiente avrebbe dovuto essere già stato bonificato, come previsto dalle procedure di sicurezza, invece



Foto Giuseppe Ungari/Ansa

**La raffineria Saras** Lo stabilimento di Sarroch (Cagliari) dove lunedì è accaduto l'incidente costato la vita ad un operaio di 23 anni

una sacca di ossido di zolfo era rimasta imprigionata al suo interno e ha investito gli operai. Il primo è svenuto immediatamente e nonostante i tentativi di rianimarlo è morto alle prime ore dell'alba all'ospedale Santissima Trinità di Cagliari. Gravi anche le condizioni di Serrano, ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Brotzu, sempre nel capoluogo sardo. È fuori pericolo invece, anche se provato, il terzo dei tre, Luigi Catania, che nel tentativo di aiutare i colleghi è caduto procurandosi un trauma cranico e una frattura alla gamba.

La procura di Cagliari ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo contro ignoti, mentre ieri mattina i cancelli della Saras sono rimasti chiusi: gli operai hanno incrociato le braccia per otto ore di sciopero in segno di protesta per l'ennesima cronaca di una morte annunciata.

**L'ALTRA TRAGEDIA A MAGGIO 2009**  
Brucia ancora, nella loro memoria,

l'incidente che il 26 maggio 2009 - meno di due anni fa - coinvolse tre operai, anch'essi di una ditta esternalizzata, la Comesa, asfissati dall'idrogeno solforato mentre effettuavano la manutenzione di una cisterna. Nemmeno le maschere di protezione bastarono a salvarli. Una vicenda quella, per cui è in corso un processo che vede fra gli imputati, con l'accusa di omicidio colposo plurimo, lo stesso Gianmarco Moratti, che ha già versato ai familiari delle vittime cinque milioni di euro di risarcimento.

Troppi i punti di somiglianza fra l'episodio di due anni fa e quello di lunedì per non far sorgere il sospetto che qualcosa non funzioni, a livello strutturale, nel sistema di sicurezza Saras. E mentre l'azienda si trincerava dietro uno scarno comunicato di cordoglio e si rincorrevano, in un rosario di moniti bipartisan, le dichiarazioni di politici e sindacati, la Cgil, per voce della sua segretaria nazionale Susanna Ca-

musso, parla del «ripetersi di una strage». Il segretario regionale Enzo Costa attacca duro: «La dinamica dell'incidente, sovrapponibile a quella di due anni fa, dimostra che nella raffineria più grande del Mediterraneo non c'è attenzione per la sicurezza dei lavoratori. Se non fosse così, non sarebbe accaduto ancora una volta che un luogo che doveva essere già bonificato si rivelasse poi mortale».

Sotto accusa è il sistema di scatole cinesi e di esternalizzazioni che riserva le stringenti norme di sicurezza ai soli dipendenti e taglia fuori la corolla delle ditte appaltatrici, i paria della catena produttiva. E in questa Sardegna di operai in lotta per mantenere il posto di lavoro - quelli dell'Euralumina che chiude e della Vinyls che non riapre - la fabbrica continua a essere un tragico ricatto in cui, a volte, capita di morire per vivere. ♦

→ **Chiesta l'archiviazione** dell'inchiesta sul presunto agguato contro la scorta del direttore di Libero  
→ **Al massimo un ladro** Incontro casuale fa un topo d'appartamento e il poliziotto, unico testimone

# Più che un attentato una bufala I pm chiudono il caso Belpietro

Foto Ansa



Nessun piano premeditato per attentare alla sua vita Il direttore di Libero Maurizio Belpietro

«Non fu un attentato». Con questa motivazione la procura di Milano ha chiesto l'archiviazione per la presunta aggressione al caposcorta del direttore di Libero Maurizio Belpietro. Le indagini non hanno portato a nulla.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Telecamere, testimonianze, rilievi scientifici, tabulati telefonici, identikit: sei mesi di indagini accurate, una mole di dati raccolti dalla Digos ma della prova del presunto attentato al direttore di Libero Maurizio Belpietro, o alla sua scorta, neanche l'ombra.

Mercoledì i pm di Milano, Grazia Pradella e Ferdinando Pomarici,

hanno chiesto al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del caso, per il quale si procedeva contro ignoti con l'ipotesi detenzione, porto d'armi e tentato omicidio ai danni di Alessandro Mastore, caposcorta del giornalista e unico testimone dell'agguato avvenuto la notte del primo ottobre nelle scale dello stabile di via Monti di Pietà, dove abita il giornalista.

#### UN MALCAPITATO

Lo stesso racconto del poliziotto lasciava intendere ai magistrati che al massimo si trattava di un ladro capitato per caso nel palazzo in cui abita Belpietro. Forse un topo d'appartamento, uno che ha avuto la sfortuna di trovarsi sul pianerottolo dell'abitazione del giornalista un attimo dopo che questi fosse rincasato e mentre la

scorta, per fumare una sigaretta, decideva di non prendere l'ascensore ma di usare le scale.

Nella sfortuna però al ladro sarebbe andata più che bene: secondo quanto ricostruito al momento del fallito agguato, trovatosi di fronte al poliziotto, l'uomo avrebbe provato ad esplodere un colpo di pistola ma la sua arma si sarebbe inceppata. Mastore, a sua volta, ha risposto con tre spari andati a vuoto. Quindi un breve inseguimento nelle scale e la fuga da una via secondaria del presunto intruso, che avrebbe scavalcato il muro che divide il cortile della casa di Belpietro da quello dello stabile vicino per uscire indisturbato da un portone di via Borgonuovo.

I pm ritengono che qualcuno fosse effettivamente nelle scale dell'abitazione di Belpietro, perchè spiegano

«non ci sono ragioni per dubitarlo». Ma la loro conclusione è che le dichiarazioni del poliziotto - già protagonista di una vicenda analoga, nel '95 quando proteggeva il giudice Gerardo D'Ambrosio - «escludono con ragionevole certezza l'ipotesi che i fatti siano riconducibili ad un preordinato piano di attentato alla vita del dot-

#### Polemico il giornalista

«Fa meno piacere leggere motivazioni che lasciano perplessi»

tor Belpietro». A far propendere per questa ipotesi anche delle argomentazioni logiche: è apparso inverosimile alla procura che l'eventuale attentatore non avesse complici e che non



**Avevano detto...**

**Per governo e maggioranza è tutta colpa della sinistra e di chi attacca Berlusconi**

**Sandro Bondi**

«Che cosa deve accadere affinché la sinistra prenda le distanze da chi incita alla demonizzazione degli avversari politici?»

**Roberto Castelli**

«L'odio vomitato negli ultimi anni sta generando fatti criminosi. Negli anni di piombo, fra i primi bersagli ci furono i giornalisti»

**Maurizio Sacconi**

«Pare che i mostri dell'eversione, a lungo evocati dalle campagne di odio politico siano davvero emersi»

**Ignazio La Russa**

«Questa escalation del clima di violenza non nasce da sola, per caso: i cattivi maestri degli anni della spranga ce li ricordiamo»

fosse in possesso di un'arma funzionante. Inoltre, l'inchiesta ha anche accertato che non vi erano particolari ragioni per prendere di mira Belpietro.

Soddisfatto ma polemico il commento del direttore di *Liberò*: «Ho appreso con sollievo che quella sera non c'era nessuno che voleva attentare alla mia vita aspettandomi al buio. Fa meno piacere sapere che c'era comunque nel palazzo una persona armata e fa meno piacere leggere certe motivazioni dei magistrati che lasciano perplessi». Il riferimento è al fatto che «siccome l'attentatore era solo, era sicuramente un ladro o un rapinatore. Non aveva complici e quindi - conclude sarcastico - secondo i pm non era un terrorista dato che notoriamente i terroristi non hanno complici». ♦

## Cosa resta delle escort di Gianpi per Berlusconi? Ai domiciliari «la talpa»

È un collaboratore del Corriere del Mezzogiorno e di BariSera e impiegato di una ditta che si occupava della manutenzione dei pc della procura. Avrebbe passato lui al Corriere della Sera il verbale dell'interrogatorio di Tarantini.

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI  
ivan-cimmarusti@libero.it

L'unica cosa che resta dell'inchiesta sulle escort pagate da Gianpi Tarantini al presidente Silvio Berlusconi, sono una giornalista indagata per rivelazione del segreto d'ufficio e un ex consulente della Procura di Bari arrestato per accesso abusivo ai sistemi informatici dell'ufficio requirente. Andrea Morrone, 39 anni, ex specialista di computer impiegato della ditta Consit, che gestisce la rete informatica della Procura di Bari e attuale collaboratore giornalistico della redazione di Lecce del Corriere del Mezzogiorno e del quotidiano BariSera, ieri è stato posto agli arresti domiciliari. Secondo i magistrati è lui la «talpa» che prelevò i verbali di Tarantini, in cui parlava di 30 escort per 18 serate a Palazzo Grazioli, dal sistema informatico della Procura. Atti che avrebbe consegnato a una giornalista del Corriere della Sera che li pubblicò integralmente il 9 settembre 2009. Di quell'inchiesta sulle escort non si sa più nulla, se non che per i pm baresi è difficilissimo provare lo sfruttamento della prostituzione. Ma se da una parte gli accertamenti sui rapporti che ci sono stati tra Tarantini e Berlusconi sono ad un punto morto, dall'altra l'indagine sulla fuga di notizie va a ritmo spedito. Nelle 17 pagine d'ordinanza di custodia cautelare a firma del gip Sergio Di Paola, comunque, emergono a carico di Morrone una serie di indizi che proverebbero l'accusa di accesso abusivo al sistema informatico della Procura.

**L'ACCESSO ILLECITO**

Secondo i pm, Morrone avrebbe eseguito illecitamente l'accesso al computer del pm Giuseppe Scelsi il 4 agosto 2009. Alle 12:42 del 3 agosto, il magistrato creò una cartella sul desktop del suo pc denominata «Interrogatori Tarantini». Il successivo 4 agosto, gli agenti di polizia dello Sco di Roma, avrebbero rilevato alcuni accessi sul pc del pm Scelsi «tramite l'utilizzo - scrive il

gip - dell'accesso remoto». Questa permette a chi abbia le password, di accedere da qualsiasi computer dell'ufficio su un pc di un magistrato e visionare tutti gli atti. Tra questi, ci sarebbero stati anche quelli contenuti nella cartella «Interrogatori Tarantini», poi consegnati nelle mani della giornalista del Corriere della Sera e pubblicati 37 giorni dopo. È evidente, dunque, che al quotidiano diretto da Ferruccio De Bortoli avevano una certa sicurezza che la notizia l'avevano in esclusiva. Quel giorno del 4 agosto, in pieno scandalo D'Addario, la polizia postale rileva attraverso i tabulati telefonici, una serie di conversazioni tra Morrone e la giornalista. Due chiamate e uno scambio di sms dai quali sarebbe emerso che l'utenza di Morrone era nella cella telefonica della Procura di Bari e dunque, secondo gli investigatori, era lì per prendere i verbali e consegnarli alla giornalista. Per quanto riguarda le esigenze cautelari, infine, il gip ritiene che non ci sia «il rischio di inquinamento probatorio da parte dell'indagato» perché le prove sarebbero ben «cristallizzate». Diversamente, ritiene che ci possa essere il rischio di «reiterazione del reato» per via dei «rapporti di collaborazione» con gli uffici giudiziari. ♦

**LO SCOOP DE L'UNITÀ**

### Trattativa Stato-Mafia Interrogato a Palermo il giornalista Sasinini

È durato poco più di un'ora l'interrogatorio di Guglielmo Sasinini alla procura di Palermo. Il giornalista di *Liberò* - imputato per il processo sulle schedature Telecom - è stato ascoltato come teste nell'ambito dell'inchiesta sulla trattativa tra stato e mafia. Al centro dell'interrogatorio un manoscritto - pubblicato in esclusiva dall'Unità lo scorso 4 aprile - nel quale Sasinini riportava i passaggi chiave dei contatti avuti nel 1992 da Vito Ciancimino con i Carabinieri e i possibili beneficiari dell'accordo stato-mafia. «Mori incontra Ciancimino a Roma in Piazza di Spagna e gli chiede di avere un contatto con C. Nostra. Pare che Ciancimino - scrive Sasinini - parli con Brusca e Brusca gli consegna il "papello"- 41bis, cioè gli accordi per la trattativa con il futuro governo». Il giornalista ha confermato la paternità del report.

## Pizzo sui rimborsi per i trapianti In manette funzionario Asl

ANCORA mazzette negli uffici della sanità romana. E anche se al momento sembra trattarsi della classica mela marcia l'inchiesta potrebbe allargarsi e coinvolgere i vertici del palazzo.

Un funzionario della Asl RmC, l'azienda sanitaria locale nota alle cronache per essere quella in cui lavorava la famigerata lady Asl, è stato arrestato ieri mattina con l'accusa di tentata concussione dai carabinieri del nucleo investigativo di via Inselci mentre stava intascando nel suo ufficio di piazza Pecile, all'Eur, una bustarella contenete mille euro in contanti. Quei soldi erano la prima tranche di una mazzetta che il funzionario, Roberto Cigna, 55 enne, romano, responsabile in quella sede dell'ufficio «rimborso trapianti», aveva chiesto a un malato che aveva effettuato un trapianto di cuore al policlinico Sant'Orsola di Bologna. Cigna, essendo l'impiegato addetto al disbrigo di tutte le pratiche necessarie per far ottenere i rimborsi ai pazienti sottoposti a trapianto

### Arrestato in flagranza Una mazzetta di mille euro per accelerare una pratica in sospeso

residenti nel territorio della Asl Rmc, nei confronti dell'uomo operato al cuore a Bologna aveva rallentato pretestuosamente l'iter burocratico, per poi chiedere al malcapitato, al fine di accelerare le procedure, una mazzetta pari al 30% dell'importo di circa 8000 euro che la Asl avrebbe dovuto rimborsargli. La vittima della tentata concussione, tuttavia, ha deciso di denunciare l'episodio e così ieri è scattata la trappola. Cigna è stato catturato all'interno del suo stesso ufficio davanti ai colleghi allibiti e condotto a Regina Coeli.

Il pm Roberto Colaiocco, che ha coordinato le indagini, ha motivo per ritenere che Cigna abbia estorto denaro anche ad altri malati e al momento sono già una decina i casi sospetti su cui si sta investigando. Non si escludono coinvolgimenti dei diretti superiori del funzionario, dal momento che ad erogare i rimborsi non era Cigna direttamente ma altri uffici dell'azienda sanitaria locale. Non a caso, nei prossimi giorni verrà ascoltato in procura anche il direttore generale della Asl. ♦

Foto di Nicolas Bouvy/Epa-Ansa



La delegazione del Consiglio nazionale di transizione libico ieri al vertice in Lussemburgo

→ **Rappresentanti** del Consiglio nazionale di transizione ieri a Roma e in Lussemburgo→ **Chiedono armi** Frattini rinvia ogni scelta. La Russa manifesta «riluttanza»

# I ribelli libici: aiutateci Ma l'Italia prende tempo

**La comunità internazionale fermi il massacro di civili a Misurata. È l'appello degli insorti libici. L'Italia risponde prendendo tempo. La Russa è «riluttante», Frattini rinvia tutto a venerdì: sentiremo cosa ci dirà Jalil...**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Un appello accorato. Una richiesta d'intervento pressante, disperata. La comunità internazionale fermi il massacro di civili a Misurata, città sotto l'assedio delle forze di Muammar Gheddafi che «prepara-

no un attacco devastante nelle prossime ore» e «vogliono impedire con la forza l'arrivo di aiuti umanitari». A lanciare l'appello è il Comitato nazionale transitorio libico (Cnt),

#### CITTÀ ALLO STREMO

«Chiediamo che la comunità internazionale si assuma le proprie responsabilità, e si muova subito per impedire il massacro di uomini, donne e bambini», si legge nel comunicato illustrato dal portavoce Abdel Ghogha. Il Cnt chiede che «vengano assunte tutte le misure per mettere in atto la risoluzione Onu 1973 per proteggere i civili, dichiarando Misura-

ta una zona protetta dalla comunità internazionale, e assicurando l'arrivo in città degli aiuti umanitari», prosegue il comunicato del Cnt, ribadendo che negli ultimi giorni i soldati di Gheddafi bombardano la città non solo con l'artiglieria, ma anche con i micidiali missili Grad. Il sostegno politico non basta. Gli insorti chiedono armi, un incremento dei bombardamenti della Nato. «Abbiamo chiesto ai Paesi che hanno riconosciuto il Cnt (Italia, Francia e Qatar, ndr) di avere armi ed equipaggiamenti», dice Ghogha rispondendo a una domanda dei giornalisti su cosa stia facendo il Consiglio per

fronteggiare militarmente le forze di Gheddafi. «Ci sono altri Paesi amici convinti che sia necessario armarci e che sono disponibili a farlo. Diamo poi il benvenuto a chiunque voglia darci rifornimenti militari», aggiunge il portavoce, senza precisare quale sia la risposta dei Paesi stranieri alla richiesta del Cnt. La risposta dell'Italia non è quella che gli insorti speravano.

#### IGNAZIO IL FRENATORE

«C'è stata chiesta una maggiore partecipazione ai bombardamenti in Libia, ma da parte nostra c'è riluttanza», afferma Ignazio La Russa, con-



versando con i giornalisti alla Camera. Il ministro della Difesa precisa che la «riluttanza» italiana «non è etica», perché «con il lavoro dei nostri Ecr mettiamo in condizione gli alleati di bombardare», ma deriva piuttosto dall'impegno italiano in altri settori: «Ci siamo presi il peso di fornire le basi, gli Ecr, i caccia, il supporto all'embargo navale, siamo in prima linea sul fronte umanitario». Insomma, «abbiamo i titoli per dire che stiamo già facendo la nostra parte». Ma è una «parte» che gli insorti vorrebbero più incisiva.

**FRANCO PRENDE TEMPO**

A Lussemburgo l'Italia è rappresentata dal ministro «arrampicatore (sugli specchi): Franco Frattini. «Vedremo cosa ci chiederà il presidente del Cnt (Jalil, ndr) quando, venerdì a Roma, si incontrerà con me e con il premier Berlusconi: se vi fosse una richiesta tranquillizzante in questa situazione, la nostra riluttanza, che è forte, potrebbe essere rivista, ma attualmente non vedo motivi per rivedere questa posizione che è politica», arzigogola il capo della diplomazia italiana, che in mattinata aveva incontrato alla Farnesina il rappresentante per la politica estera del Cnt Ali Al Isawi e il generale Abdul Fatah Younis, responsabile delle operazioni militari degli insorti libici.

Al Isawi prende la parola anche al Consiglio dei ministri degli Esteri Ue di Lussemburgo. «Ci aspettiamo dal mondo intero un sostegno completo alla risoluzione 1973» del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sulla Libia «soprattutto per quanto riguarda la protezione dei civili», dichiara alla stampa Al Isawi dopo il vertice di Lussemburgo. Secondo l'esponente del Cnt, «i civili uccisi dai soldati di Gheddafi dall'inizio del conflitto sono 10mila». Inoltre, «20mila sono i dispersi e 30mila i feriti di cui 7mila in pericolo di vita». Le sue affermazioni riecheggiano quelle del ministro degli Esteri francese, Alain Juppé: Il titolare del Quai d'Orsay afferma che l'Alleanza atlantica non sta giocando «sufficientemente» il suo ruolo per neutralizzare le armi pesanti del Colonnello e proteggere la popolazione civile, in particolare quella di Misurata. Con Juppé si schiera il suo omologo britannico William Hague, per il quale gli alleati devono «intensificare» gli sforzi in Libia. «Nell'ultima settimana il Regno Unito ha fornito caccia supplementari capaci di colpire obiettivi di terra che stanno minacciando la popolazione civile in Libia», spiega Hague. «Ovviamente sarebbe ottimo se altri Paesi facessero lo stesso, c'è sempre qualcosa in più da fare», aggiunge il ministro. Un «messaggio» all'Italia. ♦

→ **Caccia all'uomo** e sparatorie nella città sotto assedio da tre giorni

→ **Arresti di massa** torture e già 200 morti per le ong dei diritti umani

# Siria, attivisti nel mirino Nuovi scontri a Baida

**Sarebbero già 200 o forse persino di più le vittime di cecchini in borghese e agenti siriani del presidente Assad. E oltre 800 gli arresti di manifestanti. Catturato anche un anziano dirigente del partito comunista, illegale in Siria.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Sono gli attivisti che parlano con i giornali occidentali nell'occhio dei cecchini e dei fucili della polizia siriana che anche ieri è tornata a sparare nella città di Baida, nel nord-ovest del Paese. Una città assediata dall'esercito da tre giorni, con luce elettrica e comunicazioni telefoniche a singhiozzo, agenti che controllano casa per casa. La cattura o l'eliminazione di Anas Al Shuhri, uno dei principali organizzatori della protesta, alimentata nel tam tam sui social network, sarebbe stato il vero obiettivo delle violenze di ieri.

## La Casa Bianca Condanna per la «rivoltante» repressione delle manifestazioni

Così dicono i suoi sostenitori che da domenica denunciano 4 morti e 17 feriti nella zona, intorno al centro di Banias. Mentre l'agenzia di stampa governativa Sana parla di un assalto ad un convoglio militare con 9 morti.

**HUMAN RIGHTS WATCH**

L'associazione per i diritti umani Human Rights Watch ha rivisto a rialzo il bilancio delle vittime della repressione: dal 15 marzo quando sono esplosi i tumulti in contestazione del regime di Bashar al Assad i morti sarebbero saliti a 200. Human Rights Watch ha accusato le forze di sicurezza siriane anche di aver impedito al personale medico dell'organizzazione umanitaria di assicurare le cure ai manifestanti rimasti feriti durante le manifestazioni in almeno due città siriane. Londra da ieri consiglia ai cittadini britannici di

evitare qualsiasi viaggio di non stretta necessità in Siria. Mentre la Casa Bianca in serata ha condannato la repressione «rivoltante» delle manifestazioni in Siria e ribadito l'appello al presidente, Assad a rispettare «i diritti universali dei siriani».

**TESTIMONE FAMOSO**

Wissam Tarif, 36 anni, libanese scappato in America Latina durante la guerra a Beirut e ora direttore di una ong registrata in Spagna che si

occupa di diritti umani nel mondo arabo - *Insan* - è il testimone più intervistato dai media occidentali, incluso Bbc e New York Times. Si muove usando mezzi pubblici in compagnia di persone del luogo in grado di indicargli strade secondarie, cambia continuamente cellulare, non frequenta giornalisti accreditati e quindi spiati dal regime. L'ordine, dice, negli ultimi giorni è proprio arrestare avvocati, attivisti, giornalisti. E prelevare i manifestanti feriti in ospedale per trasferirli al nosocomio militare Tashreen. «Finora il totale delle vittime è 211», afferma, la maggior

**IL CASO**

## Mubarak in ospedale Colto da malore sotto interrogatorio

L'ex presidente egiziano Hosni Mubarak, apparso pochi giorni fa su Al Arabiya per difendersi da chi lo vorrebbe sotto processo, è stato ricoverato nell'ospedale internazionale di Sharm el Sheikh, poco distante dalla villa dove risiede da quando ha lasciato il Cairo travolto dalla sollevazione popolare. Colpito da attacco cardiaco durante un interrogatorio in un commissariato condotto dal procuratore locale Abdullah al-Shazli, secondo quanto riferito dalla tv egiziana. In serata centinaia di soldati hanno iniziato a sgombrare piazza Tahrir dove si affollavano le opposizioni che volevano Mubarak a giudizio.

**MOLOTOV A TEHERAN**

Sei, sette bottiglie incendiarie sono state gettate ieri contro l'ambasciata di Riyad a Teheran da studenti fondamentalisti in polemica con l'invio di truppe saudite in Bahrein.

parte a Daraa, Latakia, Banyas. Gli arresti «arbitrari» sarebbero 863, 106 negli ultimi due giorni. A questi va aggiunto Ghiayth Uyun Al Sud, anziano dirigente del partito comunista illegale, già detenuto dall'82 al '92, prelevato nella sua casa nel quartiere Sehnaya alla periferia di Damasco. ♦

**DESTINA IL TUO 5X MILLE  
ALLA FONDAZIONE  
ISTITUTO GRAMSCI**

**FIRMA alla sezione  
RICERCA SCIENTIFICA  
E UNIVERSITÀ  
indicando il CODICE FISCALE**

**97024640589**

[www.fondazionegramsci.org](http://www.fondazionegramsci.org)

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI



# Fukushima, *mon amour* Gli scienziati giapponesi ai piedi del «mostro»

Viaggio tra i sopravvissuti e le radiazioni della centrale Daiichi con l'ingegner Tao, testimone da bambino del disastro di Hiroshima: «Anche allora ci volle tempo per sapere l'amara verità»

Foto Epa-Ansa



Tecnici della Tepco in tuta protettiva controllano le radiazioni nell'impianto nucleare di Fukushima Daiichi

## Il reportage

SUVENDRINI KAKUCHI

FUKUSHIMA

**D**ecido di visitare Fukushima, l'area del Giappone più colpita dal tragico terremoto e dallo tsunami dell'11 marzo, un pomeriggio di qualche giorno fa, dopo una lunga riunione avuta con alcuni scienziati. Mi hanno invitato ad accompagnarli in una missione privata di raccolta dati e non ho saputo resistere. Gli scienziati e ingegneri riuniti quel giorno esprimono da decenni forti dubbi sui piani di sicurezza dei reattori giapponesi, e sono protagonisti dell'attuale dibattito sul futuro dell'energia nucleare in Giappone. «È urgente installare una rete di monitoraggio delle radiazioni in tempo reale nelle aree colpite dall'incidente della centrale di Fukushima Daiichi», dice Atsuto Suzuki, responsabile della divisione investigativa dell'acceleratore di particelle ad alta energia dell'Università di Tsukuba. «È qui che le nostre competenze possono essere utili».

Partiamo alla sei di mattina, armati di bottiglie di acqua minerale, indumenti che potevano essere gettati via prima del nostro ritorno a Tokyo e speciali maschere per proteggersi dalle radiazioni nella fascia di sicurezza stabilita dal governo di 20 chilometri, poi ampliata a 30, che delimita il reattore danneggiato. Abbiamo appesi al collo dei contatori per la radioattività, oggetti simili a grandi termometri che servono per misurare la dose di radiazioni assorbita dal corpo. Devo controllarli continuamente per registrare quanti microsievert di contaminazione accumula l'organismo e il luogo preciso in cui ci si trova in quel momento. «La nostra documentazione del materiale radioattivo è fondamentale per capire l'incidente di Fukushima» ha spiegato Yoichi Tao, un fisico in pensione, esperto in gestione del rischio e laureato all'Università di Tokyo.

Tao non fa parte dell'élite di esperti che hanno guidato l'ambiziosa industria nucleare giapponese del dopoguerra; ha invece vissuto l'esperienza della bomba su Hiroshima all'età di appena sei anni, ricordando l'amara verità che il paese ha deciso di ignorare fino ad oggi: che la sicurezza delle centrali nucleari non è che un "mito".

**La devastazione.** Uno scenario angosciante ci attende a Iwaki, il nostro punto d'accesso per la prefettura di Fukushima. Quella che un tempo era una vivace cittadina di pesca-



tori ha subito i danni peggiori dello tsunami, che si è abbattuto lungo la costa con onde alte fino a 14 metri. Ci fermiamo nel villaggio di Yotsukura, dove 50 dei suoi 1.000 abitanti sono stati vittime della tragedia, sono scomparsi o hanno perso la loro casa, le loro barche e le automobili. La gente si aggira fra le macerie col viso coperto da una maschera, in cerca di qualcosa da ricostruire. «La popolazione è ancora ospitata nei diversi rifugi, perché nei negozi continua a mancare cibo e acqua, e la benzina scarseggia», racconta Yuuji Jojima, a capo delle operazioni di salvataggio del municipio locale.

**Nel pomeriggio** vogliamo avvicinarci il più possibile al luogo del disastro. Decidiamo di seguire una strada dell'interno, abbandonando la costa. Attraversiamo chilometri di villaggi deserti, dove i cani e il bestiame - abbandonati dai loro padroni - vagavano tra case disabitate e strade squarciate. Poi il cielo comincia a scurirsi. La pioggia aumenterebbe il rischio di contaminazione, perciò indossiamo le maschere e un altro strato di vestiti, e monitoriamo con attenzione i nostri contatori gei-

**Mascherine e geiger**  
Entriamo nella fascia di sicurezza a 30 km dai reattori danneggiati

**Neve e polizia**  
Al villaggio fantasma di Miyakoji-machi la polizia ci allontana

ger. Dopo aver oltrepassato il perimetro di 30 chilometri intorno alla centrale, raggiungiamo Miyakoji-machi, un'area agricola che adesso non è altro che un villaggio fantasma. All'ingresso della fascia di sicurezza, un'auto della polizia ci ferma, ordinandoci di spegnere la macchina. Gli agenti ci spiegano in tono gentile ma fermo che possono accedere solo i funzionari governativi o gli impiegati della Tokyo Electric Power Company (Tepco), l'impresa proprietaria della centrale. Parcheggiamo l'auto cominciando a cercare un luogo adatto per collocare gli strumenti. Ma la pioggia si è trasformata in neve. Dentro l'auto, che è sempre più in ombra, i numeri hanno iniziato ad impennarsi, il mio contatore segna 325 microsievert, l'equivalente di una radiografia al torace. L'esperienza più angosciante è la visita a due centri di evacuazione. A Tamura, il primo rifugio ospita 800

**Centri di evacuazione**  
Freddo intenso e umido  
Gli spazi familiari  
delimitati da cartoni

**Medico deluso**  
«Le autorità ci  
garantivano sicurezza  
Non gli crediamo più»

persone in una grande palestra. Quello che ha distrutto le loro vite non è stato lo tsunami né il terremoto, ma il crollo della centrale nucleare, che sopportavano da 40 anni. Gli angusti spazi destinati alle famiglie sono delimitati da scatole di cartone. Gli anziani, avvolti nelle coperte, sono stipati a un lato della recinzione. Evito volutamente di indossare le ciabatte che vengono date agli ospiti, ai quali viene chiesto di togliere le scarpe all'entrata. Mi si congelano i piedi quasi all'istante, un problema che gli sfollati sopportano da settimane. Nel secondo centro, i bagni chimici si trovano all'esterno dell'edificio, rendendo un incubo per gli anziani le escursioni notturne alla toilette. Un medico del centro parla dei tantissimi pazienti in cerca di assistenza medica. «Per anni le autorità ci hanno garantito che il luogo era sicuro. Non gli crediamo più», spiega rifiutando di essere fotografata e di dirci il suo nome.

Mentre il Giappone si batte per cercare di limitare i danni di ciò che potrebbe rivelarsi la principale catastrofe nucleare della storia, la popolazione reclama un modello alternativo per produrre energia.

**L'insegnamento.** Questo segna l'inizio di uno sforzo senza precedenti da parte di una rete sempre più estesa di studiosi e ingegneri giapponesi, che cercano anche la collaborazione dei colleghi europei e statunitensi - per realizzare lo studio più completo mai elaborato sulla sicurezza. Ma per adesso, Tao e il suo team si concentrano sulla necessità di negoziare il loro accesso al cuore del controllatissimo sistema burocratico giapponese, che da sempre oppone resistenza a ogni tipo di intervento dall'esterno: uno degli aspetti più problematici dello sviluppo economico del paese, rimasto molto colpito dalla catastrofe.

Al rientro a Tokyo, Tao dice: «Le risposte hanno bisogno di tempo. Per ora la cosa più importante è sostenere gli sforzi collettivi per rispondere alla tragedia, e questo riguarda tutti, difensori e detrattori dell'energia nucleare».

© IPS

(Traduzione di Francesca Buffo)

## Tokyo fra timore e fiducia «Mangiate tranquilli Son fragole della centrale»

**Fukushima come Chernobyl. Dopo il rialzo da 5 a 7 del livello di gravità della crisi nucleare in Giappone, secondo il premier Naoto Kan la situazione «si sta stabilizzando». Ma alcuni dati spaventano gli esperti.**

**ROBERTO ARDUINI**

rarduini@unita.it

Tutti in fila a Tokyo per acquistare frutta e verdura provenienti dalle aree colpite dall'emergenza nucleare. Sulle bancarelle dei contadini di Iwaki, una zona a 50 chilometri dalla centrale di Fukushima, hanno trovato posto fragole, asparagi, pomodori e porri, tutti assolutamente sicuri, come si sono affrettati a spiegare i promotori, che hanno dato ampie assicurazioni sui test eseguiti sulla merce. «Solo prodotti sicuri sono distribuiti qui, provateli» ha detto addentando una fragola il portavoce del governo Yukio Edano. Lievi tracce di stronzio, metallo radioattivo pesante che può portare alla leucemia, sono state rilevate in terreni e piante vicino a Fukushima, ma le quantità trovate sui campioni prelevati dal 16 al 19 marzo sono insignificanti e «non costituiscono allarme per la salute», si è affrettato a precisare il ministero nipponico della Scienza.

Il livello di gravità del disastro nucleare alla centrale è salito da 5 a 7, lo stesso di Chernobyl. «La decisione è stata presa perché ad un certo punto dopo l'incidente dell'11 marzo si è rilasciata una quantità di iodio 131 pari a 10mila terabecquerel per diverse ore - afferma Ken Morita della Nuclear and Industrial Safety Agency - e la definizione per un incidente di livello 7 è proprio il rilascio di decine di migliaia di terabecquerel». Il totale delle radiazioni emesse dalla centrale da un mese a questa parte, continua l'esperto, è comunque meno di 180mila terabecquerel, il 10% dei circa 1,8 milioni di terabecquerel emessi dall'incidente di Chernobyl. «A poco a poco, il livello delle fughe radioattive sta calando», ha detto il primo ministro giapponese, Naoto Kan, invitando i giapponesi a «riprendere una vita normale». Kan ha aggiunto che la Tepco, società che gestisce la centrale di Fukushima, fornirà presto una previsione su quando riuscirà a riprendere il pieno con-

trollo della situazione. Lo stesso tono ha usato l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea): «La radioattività sta diminuendo nella prefettura di Fukushima», ha Denis Flory, un esperto dell'Aiea, durante una conferenza stampa a Vienna. «Tutti i campioni di ortaggi, frutta, carne, pesce e latte provenienti da otto prefetture giapponesi -ha spiegato Flory- hanno indicato che sostanze quali iodio-137, cesio-134 e cesio-137 o non sono state individuate, oppure erano al di sotto dei valori stabiliti per legge».

**LA PAURA RIMANE**

«Più che la quantità, il problema è il prolungarsi di questa emergenza nel tempo. Quello che è davvero preoccupante non viene messo in risalto», spiega il fisico Giorgio Ferrari, esperto di combustibile nucleare. «I noccioli dei reattori 1, 2 e 3 della centrale sono parzialmente fusi, non sono più integri. L'immissione di acqua, anche se necessaria a raffreddare i nuclei e a evitare l'emissione di radiazioni, può accelerare un processo di fusione. È il minore dei mali, ma l'imprevisto può accadere in qualsiasi momento, perché la gestione di una situazione così precaria può durare ancora mesi». ♦

### IL CASO

**Il Wwf: «È crisi ambientale, restano rischi per l'Italia»**

«Non c'è modo di arrestare né la fusione né la contaminazione, anche per chi è lontano dall'area», ha detto Sergio Ulgiati, membro del Comitato scientifico di Wwf Italia. «Il rilascio dei radionuclidi di media e lunga durata - ha continuato - nell'atmosfera e nell'acqua comporta una grave compromissione della catena alimentare. Un rischio che coinvolge le aree geografiche limitrofe, come Cina e Corea, ma che in generale, se si considera il commercio globalizzato del cibo, non ha confini. Anche per l'Italia, è impossibile prevederne gli effetti, ma possiamo affermare che sul lungo termine di sicuro ci saranno».

→ **Settimana cruciale** In dirittura d'arrivo il voto definitivo su riduzioni di spesa per 38,5 miliardi  
→ **La proposta** Ritocchi all'assistenza sanitaria per anziani e poveri, ma la riforma non si tocca

# La ricetta antideficit di Obama «Sì ai tagli, ma più tasse ai ricchi»

Alla vigilia del voto sul budget, atteso discorso di Obama sulla ricetta per tagliare il deficit. Mano tesa per risparmiare su Medicare e Medicaid - fatta salva la riforma sanitaria - ma i ricchi dovranno pagare più tasse.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Con la coperta corta di 1.650 miliardi di dollari, tanto è il deficit Usa, e i repubblicani infiammati dalla retorica Tea Party dello stato-leggero, Obama ha di fronte a sé un bel rompicapo: tagliare i conti dello Stato senza snaturare gli obiettivi della sua amministrazione e soprattutto cercando di far pagare agli avversari il peso politico delle scelte più gravose. Dopo aver elogiato l'accordo sui tagli al budget per 38,5 miliardi come un successo della politica bipartisan, oggi il presidente in un discorso alla George Washington University rilancerà la sua alternativa alla politica di soli tagli. Il succo, ma più che anticipazioni sono indiscrezioni, è semplice: va bene stringere la cinghia, va bene anche risparmiare sui programmi di Medicare e Medicaid, l'assistenza medica per anziani e per i più poveri - fatta salva la riforma sanitaria - ma siano tutti a pagare. Quindi sì a nuove tasse per i più ricchi, i redditi sopra i 250.000 dollari annui.

Un amo gettato nella mischia

## E-mail elettorale

«I repubblicani tolgono ai pensionati per dare a chi ha di più»

del dibattito che va oltre il budget 2011, ma guarda soprattutto a quello del 2012. La speranza è che i repubblicani, che hanno proposto un piano che di fatto privatizza Medicare e finisce per snaturarlo, abbochino respingendo i correttivi di Obama perché troppo soft. E



Barack Obama stringe la mano ai turisti in visita al Lincoln Memorial

la battaglia per inchiodarli alle loro responsabilità agli occhi dell'elettorato più anziano è già partita. Il New York Times dà conto delle e-mail spedite dalla campagna di raccolta fondi dei democratici e che spiegano che cosa significa il piano di Paul Ryan, portabandiera dei tagli repubblicani a venire, un progetto lacrime e sangue che vuole risparmiare 6.000 miliardi nei prossimi dieci anni: «Chiudere Medicare per come la conosciamo ora e costringere gli anziani a usare i coupon se hanno bisogno di un dottore. Mentre i ricchi avranno un altro taglio alle tasse».

L'idea è semplice e qualche democratico ha già definito il voto sul budget come «il momento della verità», che potrebbe essere determinante per far perdere ai repubblicani un

## LONDRA

### Cameron: troppo pochi studenti neri negli atenei inglesi

«Ho visto i dati sulle iscrizioni all'università di Oxford. L'anno passato solo un nero è stato ammesso: trovo che sia una vergogna». Parole pesanti, soprattutto se a pronunciarle è il primo ministro, ed ex studente dell'ateneo, David Cameron. Secondo il governo le migliori università del Regno Unito accettano troppi pochi ragazzi provenienti da minoranze etniche o dalle scuole statali. Le autorità universitarie respingono la critica sostenendo che gli iscritti non bianchi l'anno scorso sono stati 41. Inoltre 452 studenti neri in tutto il Paese hanno ottenuto agli A-Level - la ma-

turità britannica - i voti minimi richiesti per poter fare domanda d'iscrizione all'ateneo. Inutili precisazioni, fanno capire gli aiutanti di Cameron. I numeri sono comunque troppo risicati. «Dobbiamo fare meglio», ha poi detto il premier incalzato sulla riforma dell'università varata dal governo. «Io credo che con il nuovo sistema, che chiede ai laureati di ripagare il debito solo quando iniziano a guadagnare più di 21mila sterline l'anno lorde, potremo aiutare le persone a entrare nelle migliori università del Paese». Insomma, alla radice della querelle vi è una questione politica. Le super-rette da 9mila sterline all'anno saranno concesse a quegli atenei che dimostrano di pescare studenti dalle scuole pubbliche, da famiglie a basso reddito o da minoranze etniche.

Foto di Jim Lo Scalzo/Epa-Ansa



bel mucchio di voti potenzialmente decisivi nella corsa alla Casa Bianca. Il successo dei conservatori alle elezioni di midterm, secondo gli strateghi democratici, è dovuto anche al fatto che hanno attaccato i tagli che la riforma sanitaria imponeva a Medicare. Oggi i democratici intendono ricambiare la cortesia: Medicare è un terreno sensibile su cui l'elettorato è disposto, o almeno lo è stato in passato, a cambiare bandiera.

**«NOSTALGIA DELL'ERA CLINTON»**

Il terreno per i democratici resta comunque scivoloso. Per Politico.com Obama finora si è limitato a lasciare fare i repubblicani e una commissione bipartisan, contando di poter sfruttare politicamente i passi falsi. Ma tener dietro all'agenda repubblicana, girandola a proprio favore - come fece Clinton, anche lui anatra zoppa degli anni '90, riletto agevolmente per il secondo mandato - è un azzardo. «La strategia della Casa Bianca sul budget riflette troppo la nostalgia dell'era Clinton», avverte Jason Linkins in un blog sull'Huffington Post. Allora funzionò, perché l'economia volava, i tagli furono compensati dalla crescita e i repubblicani pagarono il conto.

Ora i tempi sono cambiati. E il deficit pesa, ma sfrondare dall'amministrazione Obama i rami più caratterizzanti - il 52% dei 38,5 miliardi di dollari di tagli già decisi colpirà scuola, lavoro e programmi sanitari - è anche questo un rischio. Per questo c'è attesa per il discorso di oggi del presidente: non che ci si aspetti nel dettaglio l'alternativa alla riforma repubblicana su Medicare, ma un'indicazione su come tenere la barra. Perché il faticoso accordo raggiunto sui tagli non è che un assaggio. E senza un accordo per alzare il tetto del deficit a luglio prossimo gli Stati Uniti rischiano il default. Non c'è molto margine. Ma proprio per questo, in uno spirito bipartisan, Obama chiede anche ai più ricchi di rinunciare a qualcosa. ♦

→ **L'attentato** Sale a 12 il numero dei morti, 200 i feriti. Diffuso un identikit  
→ **Lukashenko** non esclude il complotto straniero né la matrice interna

# Tre piste per la strage nel metrò di Minsk L'opposizione teme un nuovo giro di vite

**Tre piste per la strage nella metropolitana di Minsk. Il Kgb ipotizza un complotto straniero, la vendetta di giovani estremisti ma anche il gesto di un folle. L'opposizione teme che sia il pretesto per un nuovo giro di vite.**

**MA.M.**

Non più di 27 anni, lineamenti slavi, alto 175-178 centimetri, piuttosto robusto. Quando ha infilato l'ordigno sotto a una panchina, di fronte al secondo vagone della metropolitana nella stazione Oktjabrskaya - a un centinaio di metri dalla residenza presidenziale - aveva un giaccone marrone e un cappello di lana. È l'identikit del presunto attentatore di Minsk, l'uomo che lunedì scorso ha ucciso 12 persone, ferendone altre 200, una ventina delle quali sono in gravi condizioni. Finora nessuna rivendicazione, nessuna pista in particolare. Il capo dei servizi segreti bielorusi, il Kgb, ipotizza tre scenari talmente differenti da dare l'impressione che le autorità non abbiano nulla in mano. Si parla di un complotto straniero per

destabilizzare il paese, ma anche di una matrice interna, una rappresaglia di giovani estremisti per i processi in corso. E non si esclude nemmeno il gesto di «qualcuno insano di mente».

Gli investigatori parlano di un «dispositivo esplosivo sofisticato», probabilmente azionato a distanza. L'ordigno aveva una potenza da 5 a 7 chili di tritolo ed era stato imbottito di biglie metalliche, per amplificarne l'effetto letale. Tre persone sono state fermate, ma non sembra che siano direttamente coinvolte: hanno postato messaggi sui social network diffondendo allarmi bomba, questa l'accusa.

Il presidente Lukashenko, il «piccolo padre» che da 16 anni tiene a briglia corta la Bielorussia, ha ipotizzato un collegamento tra l'attentato di lunedì e quello del 2008, che provocò 50 feriti ad un concerto. Allora ne seguì un duro giro di vite nel paese ed è quello che teme oggi l'opposizione, quando Lukashenko dice: «Dobbiamo guardare anche in casa».

Alexander Milinkievich, premio Sakharov 2006, nega qualunque coinvolgimento dell'opposizione

nella strage e in un'intervista a Radio Eco di Mosca mette in guardia dalle possibili conseguenze dell'attentato. «È vantaggioso per quanti vogliono introdurre lo stato d'emergenza, allontanare la Bielorussia dall'Occidente e screditare l'opposizione: non farà che rafforzare Lukashenko».

**LUTTO NAZIONALE**

Il rischio è di una «nuova spirale di repressione politica», come sembra preannunciare il riferimento ad una pista interna collegata in particolare, secondo il Kgb, alle manifestazioni del dicembre scorso contro la rielezione del presidente, accusato di bro-

**FRANCIA, MULTA PER IL VELO**

Una donnadi 27 anni è la prima ad essere multata in Francia, per aver indossato il velo integrale in un centro commerciale di Parigi: la sanzione inflitta è di 150 euro.

gli colossali. La protesta sfociò nel sangue e in arresti indiscriminati. Ed ora l'opposizione teme che l'attentato diventi il pretesto per nuove rappresaglie politiche.

In Bielorussia oggi sarà lutto nazionale. Da Mosca e da Israele sono attesi team di esperti anti-terrorismo, le indagini continuano. Ma a Minsk si teme che il vero identikit dell'attentatore assomigli parecchio all'uomo forte del paese. «Qualcuno è molto interessato a distrarre l'attenzione dai problemi socio-economici», dice Aleksandr Kosulin, nel 2006 candidato alla presidenza. ♦

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lun. al ven. ore 10:00-12,30; 15:00-17,30  
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola  
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Le figlie Nadia e Daria, i nipoti Ivan, Igor, Riccardo e Margherita, i generi Giancarlo e Luca annunciano la morte del loro caro

**GUIDO CREMASCOLI**

Compagno partigiano un esempio di vita per tutti noi.

I funerali si svolgeranno il giorno 14/04 alle ore 15,00 presso Casa Funeraria San Siro - via Amantea.

Milano, 13 aprile 2011

Ciao

**GUIDO**

I fratelli ed i nipoti ti ricorderanno sempre con profondo affetto

I compagni del DI VITTORIO partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

**GUIDO CREMASCOLI**

ricordandolo come uomo della Resistenza e come militante del PC

Milano, 13 aprile 2011

Rodolfo Bollini, Mirella Torchio, Antonietta e Roberto Vitali, Franca e Santino Cappelletti, Elisa Taramelli partecipano al lutto per la scomparsa del compagno e amico carissimo

**GUIDO CREMASCOLI**

**1992**

**2011**

**FLAVINA VALERA**

Sei sempre con noi Carlo e Gian Piero.

Ronco Biellese, 13 aprile

→ **A Rozzano** infuocata assemblea che approva il bilancio 2010, presente oltre il 50% del capitale

→ **L'attacco** di Findim contro il socio di controllo Telco non passa. Eletti tre consiglieri di Assogestioni

# La battaglia di Telecom Italia Fossati fuori dal consiglio

L'ultima assemblea Telecom presieduta da Galateri approva il bilancio 2010 ma non la linea di Fossati, che perde la battaglia contro il socio forte Telco e esce dal cda. Oggi il board assegnerà le deleghe.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Non ce la fa Marco Fossati a far cambiare il vento in Telecom. I fondi presenti nell'azionariato del gruppo telefonico non l'hanno seguito nella battaglia per mettere in minoranza il socio forte Telco.

Il tentativo è costato al numero uno di Findim, che detiene circa il cinque per cento della compagnia, l'ingresso dei suoi consiglieri nel prossimo cda del gruppo.

**RIBALTONE MANCATO**

All'assemblea di Rozzano, Milano, ha prevalso la linea della holding composta da Telefonica, Generali, Intesa San Paolo e Mediobanca, che con il 22,4 per cento è il primo socio di Telecom Italia. Findim ha espresso pesanti riserve sul bilancio, definendolo carente delle informazioni necessarie per consentire a soci e terzi la comprensione della relazione di controllo tra Telecom e Telco. Su questo punto il presidente uscente Gabriele Galateri ha risposto di aver scritto a Findim «per contestare che vi sia un controllo di fatto da parte di Telco. In cda non abbiamo mai risentito di pressioni. Io e Franco Bernabè non prendiamo ordini da nessuno».

Ragioni evidentemente condivise dalla quasi maggioranza degli azionisti, che accorsi ad approvare il bilancio 2010 hanno detto sì alla lista Telco (46,89% dei presenti), consegnando per il terzo triennio consecutivo alla holding 12 dei 15 posti del cda. Al secondo posto si è piazzata Assogestioni, che ha raccolto il 39,35 delle preferenze aggiudicandosi le ultime tre poltrone disponibili nel board. Proprio in lo-



Il presidente uscente di Telecom Italia, Gabriele Galateri di Genola all'assemblea di Rozzano

ro contava di fare breccia Fossati per comporre una nuova maggioranza e scardinare Telco. Ma è andata male: il sodalizio con i fondi, che hanno sempre ribadito di non volere un ruolo attivo nella gestione dell'azienda, non s'è stretto. La lista Findim ha avuto solo l'11,7% dei voti ed è quindi fuori dal cda. L'unica sponda Fossati l'ha trovata nei piccoli azionisti raggruppati in Aasati (circa lo 0,5%), che ha votato contro l'approvazione del bilancio.

Salta così lo scenario del ribaltone, reso possibile dalle nuove regole assembleari (si possono depositare le azioni fino al giorno prima) che facilitano l'adesione degli azionisti all'assemblea. E difatti ieri era presente il 50 per cento del capitale, cosa che non succedeva «dal lontano 1999, epoca dell'opa di Colaninno»,

## IL CONSIGLIO

L'assemblea Telecom ha eletto 15 consiglieri di amministrazione, di cui 12 indicati dall'azionista di maggioranza Telco. Gli altri tre sono consiglieri indipendenti.

ricordava alla vigilia Franco Lombardi, rappresentante di Aasati. Anche all'epoca l'ad era Franco Bernabè, ormai neopresidente al posto di Gabriele Galateri, che ieri ha presieduto l'ultima assemblea prima di passare alla guida delle Generali.

Il board che si terrà oggi assegnerà le deleghe ai vertici. Ad affiancare Bernabè, presidente con deleghe, sa-

ranno il manager Marco Patuano come amministratore delegato e Luca Luciani, nonostante l'inchiesta sulle sim false che lo vede indagato, come direttore generale. A questo proposito l'azienda ha fatto sapere alla Consob che chiedeva informazioni che «non sono necessari provvedimenti urgenti per Luca Luciani».

## BOARD

A rendere ufficiali incarichi e deleghe saranno i nuovi consiglieri eletti ieri: Luigi Zingales, Ferdinando Beccalli Falco e Francesco Profumo in rappresentanza dei fondi; Oscar Alierta, Tarak Ben Ammar, Franco Bernabè, Elio Catania, Jean Paul Fitoussi, Gabriele Galateri, Giulio Linares, Gaetano Micciché, Aldo Minucci, Renato Pagliaro, Marco Patuano e Mauro Sentinelli, in rappresentanza

Foto di Milo Sciaky/Ansa



**BENZINA**

**Nuovi rincari,  
il governo incassa  
2 miliardi in più**

Proseguono i rincari dei carburanti, con la benzina che raggiunge quota 1.590 euro mentre il diesel supera per la soglia di 1,5 euro, attestandosi a 1,501 euro il litro con un rialzo di 8 millesimi in un solo giorno. «È uno scandalo - attacca il presidente Codacons, Carlo Rienzi - Il governo, troppo impegnato su altri fronti, non solo non fa nulla per combattere i rincari dei carburanti, ma addirittura ci mette il carico, aumentando le accise allo scopo di finanziare il Fus».

Per Stefano Fassina, responsabile economico Pd, «il governo italiano è l'unico al mondo che, in presenza di un aumento dei prezzi del petrolio, innalza l'accisa sulla benzina». «Il governo dovrebbe invece - aggiunge Fassina - attuare la norma del 2007 del governo Prodi che consente di ridurre l'accisa in presenza di aumenti del prezzo. L'aumento del prezzo del greggio porta al bilancio dello Stato circa 2 miliardi di euro all'anno in più».

za del socio Telco.

Non ci saranno invece Gianemilio Osculati, Paolo Dal Pino, Carlos De Lucena e Vasconcelos Cruz, indicati nella lista Fossati. Assenze di cui si dicono dispiaciuti l'ex e il neo presidente della compagnia: «Mi dispiace per la lista Findim», ha affermato Galateri, mentre Bernabè ha aggiunto che è possibile che alla fine della stagione assembleare tra le società quotate vi sia una riflessione sulla rap-

**Bernabè contro Pirelli**

**La società di Tronchetti  
deve restituire dei soldi  
per alcune spese**

presentanza delle minoranze in cda, considerando che fuori da Telecom è rimasto un azionista con una quota del 5%. In assemblea, il neo-presidente ha anche reso noto che Telecom ha chiesto alla Pirelli di Tronchetti Provera la rifusione delle spese per alcune operazioni «impropriamente» fatturate alla compagnia telefonica, di cui questa però non era il reale beneficiario.

Quindi i due manager hanno tracciato il percorso di questi tre anni, al termine dei quali Telecom si presenta «più sana e più equilibrata». Ora l'obiettivo è «ridurre il debito a 25 miliardi di euro nel 2013 dagli attuali 31,5 miliardi di euro». La Borsa comunque non ha gradito: meno 1,12 per cento. ♦

→ **Aumento di quota** del 5%, come annunciato. Obiettivo: 51%, e oltre

→ **Lingotto** Nasce Fabbrica Italia Mirafiori, cui fanno capo le Carrozzerie

# Torino è più vicina a Detroit Fiat sale al 30% di Chrysler

**Mentre Fiat cresce in Chrysler, a Torino nasce Fabbrica Italia Mirafiori, «naturale» evoluzione di Fabbrica Italia. Entro il 2014 le vendite globali di Jeep saliranno a 800mila unità, anche grazie al rilancio del marchio in Europa.**

**LA. MA.**  
MILANO

Come da annuncio, Fiat sale dal 25 al 30% di Chrysler. Il capitale della casa Usa è ora controllato al 59,2% dai sindacati statunitensi Uaw e Veba, il 30% dalla Fiat, l'8,6% dal Tesoro Usa, il 2,2% dal governo canadese. La quota del 30% conquistata è un ulteriore passo verso l'integrazione tra le due case automobilistiche. L'obiettivo di Sergio Marchionne è arrivare al 51% della casa di Detroit o magari oltre, anche se la certezza di farlo entro la fine dell'anno «non c'è», dice lui. Tutto dipende dalla trattativa con le banche e i governi statunitense e canadese per il rifinanziamento del debito. Non sono sicuri neppure i tempi della quotazione di Chrysler né la fusione con la Fiat. Quanto al problema della sede del quartiere generale del gruppo e dell'eventuale spostamento in Usa dopo l'integrazione, Marchionne ha ribadito ancora all'assemblea degli azionisti Fiat del 30 marzo scorso che «non è in agenda, non c'è alcuna tempistica».

Il gruppo automobilistico che nasce dall'integrazione ha 146 stabilimenti nel mondo e circa 190mila dipendenti. Nel 2014 l'obiettivo è un fatturato di oltre 100 miliardi di euro e vendere insieme 6 milioni di vetture. I piani delle due società prevedono complessivamente nell'arco di cinque anni (2010-2014) il lancio di 56 nuovi modelli e l'aggiornamento di 33 prodotti.

**FABBRICA MIRAFIORI**

A Torino nasce intanto Fabbrica Italia Mirafiori spa, in realtà costituita il 22 marzo, controllata al 100% da Fiat Partecipazioni, società di Fiat spa. Amministratore unico è Domenico Ciccone, manager del Lingotto. E, sempre a Torino, a due giorni dall'incontro tra azienda e sindacati sul pia-



Fiat e Chrysler, la fusione è più vicina.

no di rilancio della Bertone, le Rsu hanno incontrato ieri le istituzioni locali. Il sindaco Sergio Chiamparino ha proposto di aprire una fase di monitoraggio - ad esempio sul tema dell'assenteismo - per consentire poi di portare avanti l'intesa senza quella parte dell'accordo previsto invece a Mirafiori e Pomigliano.

E torniamo all'integrazione

**Tempistica**

**L'Ipo forse a novembre  
Meglio salire prima  
della quotazione**

Fiat-Chrysler. Si è partiti dal 20% con la possibilità di arrivare al 35% attraverso tre acquisizioni a titolo gratuito del 5%, legate al raggiungimento di precisi obiettivi. È poi possibile una ulteriore acquisizione, a pagamento, del 16%, opzione esercitabile solo dopo il rimborso del debito al Tesoro Usa. La prima acquisizione è stata annunciata il 10 gennaio, la seconda è di ieri, raggiunta grazie al raggiungimento di alcuni obiettivi: Chrysler ha ricavato 1,5 miliardi di dollari con le vendite al di fuori di Canada, Messico e Stati Uniti (Paesi Nafta), sono

stati raggiunti accordi con il 90% dei concessionari Fiat in Brasile e il 90% dell'Unione europea per la distribuzione di uno o più veicoli Chrysler, è stata definita un'intesa che prevede la remunerazione di Chrysler group per l'utilizzo da parte di Fiat delle sue tecnologie al di fuori dei Paesi Nafta. Il Lingotto potrà aumentare la quota al 35% quando sarà raggiunto l'obiettivo della produzione negli Usa di una vettura basata su una piattaforma Fiat con prestazioni di almeno 40 miglia per gallone.

L'Ipo, secondo gli analisti, potrebbe essere a novembre. Per Fiat è importante completare la scalata prima della quotazione, perché le azioni Chrysler potrebbero poi diventare più care. Per Marchionne dipende dal desiderio del sindacato Veba «di monetizzare per pagare le domande dei pensionati di Chrysler». E Fiat sta intanto cercando un nuovo partner in Russia, anche per stringere accordi di produzione della Jeep, l'auto più importante di Chrysler. Comunque, Fiat si aspetta che entro il 2014 le vendite globali di Jeep salgano a 800mila unità, grazie al suo rilancio in Europa. ♦

Foto Ansa

→ **A Milano** Mussari e Vigni illustrano i piani di sviluppo e di risparmi dei prossimi anni

→ **I dividendi** I vertici della banca promettono la distribuzione di oltre 2 miliardi

# Monte Paschi, il controllo resta a Siena

## La Borsa apprezza il nuovo piano

Dopo un 2010 che ha segnato un'inversione di tendenza, col nuovo piano industriale Mps punta tutto sul recupero della redditività, contenendo i costi. Prosegue il calo dei dipendenti: da 31.500 a 29mila unità.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Il piano industriale al 2015 di Monte Paschi di Siena disegna «uno scenario di deciso cambiamento per la banca», e vuol essere un documento «ambizioso, ma sostenibile perché basato sugli ottimi risultati ottenuti dal gruppo» negli ultimi tre anni, che hanno visto migliorare produttività ed efficienza e ridurre i costi di 530 milioni di euro. Il presidente e il direttore generale di Mps, Giuseppe Mussari e Antonio Vigni, hanno presentato le linee guida del nuovo piano d'impresa, approvato nello stesso cda che ha deliberato l'aumento di capitale per 2 miliardi di euro. Un uno-due che, nonostante la brutta giornata generale, ha rialzato il titolo in Borsa (+1,8%, lontano dai massimi di seduta).

### SPESA IN CALO

«I risultati 2010 hanno segnato un'inversione di tendenza - dice Mussari - Il cda è compatto, gli azionisti stabili: in questa nuova fase economica, abbiamo un gap da recuperare». È questo l'obiettivo del piano che fa leva, come espressamente chiesto tra l'altro dalla Fondazione Mps, sul forte miglioramento della profittabilità del capitale, il ritorno alla piena redditività e benefici per gli stakeholder. Esempio chiarificatore: la banca confida di distribuire ai propri azionisti nel periodo tra il 2011 e il 2015 dividendi superiori ai 2 miliardi. Quattro le direttrici: un rafforzamento delle quote di mercato nei principali business, una maggiore efficienza della struttura, un rafforzamento e miglioramento della qualità del patrimonio, un presidio della qualità degli attivi e riduzione del costo del rischio.



Antonio Vigni e Giuseppe Mussari a Milano per la presentazione del piano triennale

Tra gli obiettivi, una crescita media annua dei ricavi del 6,2%, utile netto, al 2015, di 1,7 miliardi di euro. Le spese amministrative sono viste in calo dell'1% annuo, con una riduzione di 466 milioni. Il rapporto costi-ricavi scenderà al 51% nel 2013 e al 44% nel 2015, mentre il risultato operativo netto sarà superiore ai 3 miliardi a fine piano.

In calo di 2,1 miliardi anche le spese per il personale, che continuerà a scendere: al 2015 sono annunciati altri 2.500 esuberanti, l'8% dei dipendenti, che nel complesso passeranno da 31.500 a 29.000. «Abbiamo varato la manovra sabato scorso - dice Vigni - che prevede 1.400 esuberanti già in atto. A questi se ne aggiungono altri 1.000 nell'arco del piano, derivanti da turnover e su questi prosegue il confronto con i sindacati».

Il piano è basato su uno scenario macroeconomico che vede una crescita del Pil italiano all'1,8% per il 2015,

accompagnata dalla ripresa del mercato immobiliare, del ciclo d'investimenti e delle esportazioni. Mps intende sostenere l'economia con 37 miliardi di nuovi crediti nei prossimi cinque anni. È prevista anche la modifica graduale dell'impostazione della politica monetaria da parte della

### Mussari

«Il cda è compatto e gli azionisti della banca sono stabili»

Bce, per arrivare, a fine 2015, ad un tasso del 3,5%.

Nel piano non si fa cenno ad alcuna acquisizione. In compenso, Mps intende valorizzare la sua controllata nel credito al consumo, Consum.it, attraverso «un accordo importante», dice Mussari, che potrebbe coinvolgere anche un partner esterno. ♦

## Cara casa: in dieci anni gli affitti sono saliti del 130%

I canoni dei contratti d'affitto rinnovati sono cresciuti nel periodo 2000-2010 mediamente del 130%, con punte del 145% nei grandi centri abitativi. Nello stesso periodo l'aumento medio dei costi degli immobili è risultato pari al 50%, fino al 100% nei grandi centri urbani.

È quanto emerge da un'analisi di Cgil e Sunia sulla situazione abitativa in Italia. «In una situazione di generale difficoltà economica per le famiglie», spiega il sindacato di Corso d'Italia, le spese per la abitazione costituiscono oggi una delle voci principali del bilancio familiare. «Quasi 2,5 milioni di famiglie - sottolinea la Cgil - pari al 10% del totale, si trovano in condizione di serio disagio nel pagare tali spese che pesano, di fatto, per oltre il 40% sul reddito».

Si tratta in particolare di famiglie in affitto (31%), di quelle con redditi più bassi, inferiore a 15 mila euro (27%), di famiglie monogenitorie con figli minori (26%), di persone sole con meno di 35 anni (24%), «a conferma - sottolinea la Cgil - delle difficoltà che i giovani incontrano nel realizzare il progetto di uscita dalla famiglia di origine». Il 13,5% delle famiglie si è ritrovata nel 2008 in arretrato con il pagamento delle spese per la casa: il 12% con i pagamenti delle utenze domestiche, il 14% con l'affitto e l'8% con le rate del mutuo. In sintesi, «aumentano le condizioni di disagio delle famiglie legate alla diminuzione dei redditi reali in fascia intermedia e alle minori capacità reddituali; aumentano le condizioni di forte disagio relativo alle famiglie che hanno un'incidenza delle spese oltre il 40% del reddito, oltre cioè la soglia ritenuta critica per l'equilibrio familiare». ♦

Foto di Ernesto Arbitraggio/Ansa



**Vado Ligure si parte**

Svolta nella vertenza dell'ampliamento della centrale di Vado Ligure. Dopo le due conferenze dei servizi e i tavoli tecnici, Tirreno Power ha deciso di aprire alla linea della Regione Liguria che indica la possibilità di realizzare il gruppo nuovo da 460 mw a carbone a condizione che vengano demoliti i due esistenti a tecnologia superata e con alte emissioni inquinanti.

**L'Unità**

MERCOLEDÌ  
13 APRILE  
2011

37

## Affari

EURO/DOLLARO:1,4510

FTSE MIB  
22.018  
-1,55%

ALL SHARE  
22.172  
-1,53%

INTESA SANPAOLO

### Cariplo

Via libera unanime dalla Fondazione Cariplo, presieduta da Giuseppe Guzzetti, alla sottoscrizione dell'aumento di capitale deliberato da Intesa Sanpaolo.

ASTALDI

### In Romania

Il gruppo Astaldi si è aggiudicato il contratto per la realizzazione del lotto 4 dell'autostrada Orastie-Sibiu in Romania, del valore a 114 milioni (Astaldi al 70% è leader dell'iniziativa)

BOT

### Rendimenti

Rendimenti in calo sui Bot a un anno. Il rendimento torna sotto il 2% all'1,98%. Sostenuta la domanda con una richiesta che di 13 miliardi di euro a fronte un'offerta di 7,5 miliardi.

DATALOGIC

### Ricavi

Datalogic ha registrato nei primi tre mesi dell'anno un fatturato di 105 milioni di euro, in crescita del 17% su base annua. L'esercizio 2011 si è aperto con risultati in crescita sia rispetto al 2010 che all'ultimo trimestre

MHE

### Torna l'utile

Ritorno all'utile per Mondo Home Entertainment. La società ha chiuso il 2010 con un utile netto di 1,2 milioni di euro, rispetto a una perdita di 2,2 milioni del 2009. Bene anche i ricavi, cresciuti del 22%, a 28,6 milioni di euro.

#### COMUNE DI CAGGIANO (SA)

Esito di Gara - Lavori  
CIG 10189794C4 - CUP D73J07000170006  
"Realizzazione impianto di depurazione in Località Cantaloro". 1. Stazione Appaltante: Comune di Caggiano, Via Nestore Caggiano 1, Tel.0975 393020 fax 0975 393920 C.F.P.I. 00510420656. 1.1 Breve descrizione: Costruzione impianto di depurazione. 1.2 Procedura di gara: criterio di Aggiudicazione: procedura aperta con il criterio del prezzo più basso inferiore a quello posto a base di gara con offerta di ribasso sull'importo dei lavori determinato mediante corrispettivo a corpo; 2. Nome e indirizzo dell'aggiudicatario: CIDAP srl, Via G. Marconi 32, Prata P.U. (AV); 2.1 numero offerte ricevute: 43; 3. Importo: Importo complessivo (compreso oneri per € 14.002,21); € 600.404,43 +IVA; Importo di aggiudicazione (compreso oneri sicurezza): € 436.270,45 +IVA; 4. Data di aggiudicazione: 22.03.2011; 5. Determina di aggiudicazione: n.104 del 22/03/2011. 6. Il presente avviso è pubblicato ai sensi dell'art.19 della L.R. n.3 del 27.03.07.  
Il Responsabile del Procedimento: Geom. Adolfo Abbamonte

→ **Al consiglio dei ministri** il piano per l'Europa e la def (ex dpef)

→ **Il titolare** del Tesoro evita il confronto sul decreto Parmalat. Protesta il Pd

# Tremonti, oggi conti e riforme Sull'Italia l'ombra della manovra

L'Fmi chiede uno sforzo in più per raggiungere quota 3% del deficit. Tremonti promette riforme per rafforzare il Pil e accontentare Confindustria. Intanto prepara le pedine per difendere Parmalat.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Sarà oggi il giorno fissato da Giulio Tremonti per replicare alle lamentele arrivate da Viale dell'Astronomia. È convocato alle 14,30 di oggi, infatti, il consiglio dei ministri che esaminerà il documento di economia e finanza (def, ex dpef) e il piano di riforme nazionali da presentare in Europa per il semestre di convergenza. Insomma, dovrebbe arrivare la «frustata» (così la chiama Renato Brunetta, evitando l'ormai logoro «scossa») che il Paese aspetta da tempo. Insieme a quella, anche i fondamentali dell'economia. Proprio il giorno dopo il richiamo dell'Fmi sui conti pubblici. Gli economisti di Washington chiedono un «ulteriore sforzo» all'Italia per tenere sotto controllo il deficit e portarlo al 3% rispetto al Pil entro il 2013. Senza interventi si arriverà a quel target solo tre anni più tardi. Anche se ieri il responsabile Italia, Carlo Cottarelli, ha sottolineato che i conti italiani sono deteriorati meno di altri. Il vero problema resta la crescita, che nella Penisola resta stentata. Appena l'1,1% quest'anno e l'1,3 l'anno prossimo. Il deficit si attesterà rispettivamente al 4,3% e al 3,5%. Preoccupa il debito, che torna a quota 120%, il doppio di quan-

to concesso da Maastricht. I documenti del Tesoro in arrivo oggi dovrebbero ricalcare le stime internazionali. Il governo punta tuttavia a rinforzare la crescita con un pacchetto di misure, dalle opere pubbliche alle risorse per il Sud, fino a quelle per l'apprendistato di Maurizio Sacconi. Un menù di proposte per placare gli animi delle imprese.

OPA

Finora, tuttavia, il ministro dell'Economia si è interessato più alle partite finanziarie. Prima il decreto Parmalat per rinviare i termini dell'as-

## FINCANTIERI

### I lavoratori si incatenano alla sede di Roma

Cresce l'esasperazione dei lavoratori dello stabilimento Fincantieri di Castellammare di Stabia che, ieri mattina, si sono incatenati per protesta dinanzi alla sede centrale dell'azienda, a Roma. A manifestare le Rsu in difesa del sito produttivo del Napoletano.

Dopo i blocchi stradali e i volantaggi delle scorse settimane, il dissenso si è spostato nella Capitale per chiedere, sia all'azienda che alla Regione Campania di realizzare investimenti anche per la costruzione del nuovo bacino a Castellammare. Attualmente sono 666 i dipendenti, 600 dei quali in cassa integrazione.

I lavoratori dell'indotto, invece, informano una nota congiunta di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, sono 1.200, tutti in cassa integrazione e senza stipendio dallo scorso gennaio.

semblea, poi quello sul fondo alla francese oggi all'esame del senato. Ieri il ministro non si è fatto vedere un'audizione sul tema fissata alla Camera in commissione Bilancio. L'appuntamento è slittato di una settimana, causa maratona del voto per il processo breve. L'assenza del ministro ha provocato malumori tra i banchi dell'opposizione. «È particolarmente grave - dichiara Alberto Fluvi, capogruppo Pd alla Finanze - la scarsa considerazione da parte del ministro di questo passaggio parlamentare. Ci indigna vedere come si scelga di occupare tutti gli spazi di propaganda possibili e poi quando si deve discutere e confrontarsi nel merito con l'opposizione si disertano gli appuntamenti con grande leggerezza. È insopportabile la contraddizione di chi chiede in ogni occasione atteggiamenti responsabili, in particolare su temi di così grande interesse per lavoratori e imprese, e poi evita di discutere quando si tratta di passare ai contenuti concreti». Proteste anche dall'Idv, che chiede ironicamente quando arriverà in consiglio dei ministri la tanto promessa riforma fiscale. Intanto le pedine per la partita su Collecchio sono tutte già pronte. Lactalis dovrà confrontarsi con la discesa in campo direttamente della Cassa depositi, che potrà sfruttare la sua miliardaria potenza di fuoco. Il fondo, infatti, arriverà solo più tardi. ❖

#### SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA 13 FEBBRAIO

P.IVA : 04061580017

Albo Nazionale Cooperative n. A112020

AVVISO DI CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

E' indetta in prima convocazione, per il giorno 26 aprile 2011 alle ore 15,00, ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 27 aprile 2011 alle ore 19,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO: 1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2010 e relativi allegati; 2) Relazione del Collegio Sindacale; 3) Rinnovo cariche sociali; 4) Compensi ad Amministratori e Sindaci; 5) Varie ed eventuali. Pinerolo, 06.04.2011.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione (Giulio BLANC)

#### AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

P.Zza Della Libertà, 1 - 71121 Foggia  
Tel. 0881/884590 - Fax 0881/884625

Avviso Proroga Termini

Si Comunica Che I Termini Indicati Nel Bando Di Gara, Pubblicato Sulla Guce (2011/S 30-049944) Il 12/02/11, Avente Ad Oggetto La "Procedura Aperta Per La Progettazione, Realizzazione, Gestione E Manutenzione Del Sistema Informativo Automatizzato Dell'asl Fg". Sono Così Prorogati: Termine "Originario" Per Il Ricevimento Delle Offerte: 12/04/11 Ore 13; Termine "Prorogato" Per Il Ricevimento Delle Offerte: 27/04/11 Ore 13; Data "Originaria"Apertura Offerte: 15/04/11 Ore 10,30; Data "Prorogata" Di Apertura Offerte: 3/05/11 Ore 10,30.

F.To Il Direttore Generale: Dott. Ruggiero Castrignano

EMPULIA

#### Comune di Siurgus Donigala (CA)

BANDO DI GARA - CIG 1614081DC3

1.) Comune di Siurgus Donigala, Via Kennedy 1, Uff. Tecnico, Geom. Lecca Robertino, Tel.070/989736, comunesiurgusut@tiscali.it, Fax 070.989111, www.comune.siurgusdonigala.ca.it. Offerte: inviate all'Uff. Prot. Il. 1) Servizio di progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, Direzione Lavori, Assistenza, misura e contabilità, assistenza al collaudo, attività complementari, nonché Coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori di "Ristrutturazione Casa Demuro" - Programma di edilizia per la locazione a canone moderato - Intervento "B". Il.1.6) CPV 74.23.00.00. Il.2.1) Importo compl.vo stimato del servizio posto a base di gara: € 139.896,34. Il.3) Durata gg.90 presunti. Il.1) Condizioni relative all'appalto e Il.2) Condizioni di partecipazione: Vedasi discipl. di gara. IV.1) Procedura Aperta. IV.2.1) Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. IV.3.4) Termine ricezione offerte: 03/05/11 h.13.15. IV.3.8) Apertura buste Documentazione amministrativa: 04/05/11 h.16. VI.1.3) Bando e discipl. di gara disponibili su: www.comune.siurgusdonigala.ca.it (e-government) e www.regione.sardegna.ca.it. VI.4.1) TAR Sardegna. Il Responsabile Area Tecnica: Geom. Lecca Robertino

## TELE-VISIONI



Foto ansa

**Anima mia** Fabio Fazio e Luciana Littizzetto durante «Che tempo che fa»

→ **Ancora** bloccati i contratti di Fazio, Floris, Gabanelli & co. Se non si firma, tutti nell'emittente Telecom  
→ **Ipotesi Rai** Tre puntate di «Che tempo che fa», il sabato uno speciale monotematico. Saviano in squadra

# Vieni via con me... verso La7 Ossia, Rai3 ai tempi del fango

**Non c'è mica solo il fango dei falsi dossier. No, anche la melma burocratica può servire ad affossare le voci dissidenti. Ecco come, per esempio, vorrebbero far fuori Fazio, Saviano & co. Che però resistono... Per ora.**

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

C'è fango e fango. Quello che brandisce il falso, quello che modifica geneticamente il verosimile per pie-

garlo alla diffamazione, e quello che si getta negli ingranaggi di chi vuole raccontare il paese, le sue deformazioni, le devastazioni del potere. Roberto Saviano lo ripete sempre, e lo ha ripetuto anche ieri sera alla cinque giorni del Festival internazionale del giornalismo di Perugia: il fango - quello dei falsi dossier e del gossip, per esempio - serve a intimidire e a delegittimare i dissidenti. Ma c'è anche quello che usa la mole sudaticcia di una burocrazia kafkiana per affogare le voci non allineate (al giubilo per il caro leader) nella melma dei

contratti non firmati, dei codicilli procedurali, delle questioni speciose. Non è affatto sorprendente che questo sia il destino di *Vieni via con me*, il programma di Fabio Fazio realizzato con Saviano che ha battuto a sorpresa tutti i record d'ascolto di Rai3, causando un vero terremoto nelle altrimenti limacciosissime acque televisive italiane. Ebbene, il direttore generale della Rai Mauro Masi ha fatto di tutto per bloccare sul nascere un'eventuale riedizione del programma. Eppure sul tavolo c'è una controproposta succulenta: tre

puntate settimanali di *Che tempo che fa*, con quelle della domenica e del lunedì più o meno di dimensioni standard, e la trasmissione del sabato che diverrebbe uno special monotematico. Squadra che vince non si cambia, e ovviamente ci saranno Fazio, Saviano e ovviamente Luciana Littizzetto.

Ma il mitico Masi non sembra sentirsi bene da quell'orecchio e pare accampi oscure motivazioni economiche. Stupisce che si voglia sprofondare negli abissi Rai una trasmissione record come quella? Assolutamente



## Gli appuntamenti Da Avetrana all'Egitto cinque giorni di giornalismo

Un focus sulla rivoluzione 'mediatica' in Tunisia ed Egitto; la presenza di Mark Stephens, il legale britannico di Julian Assange, ma anche di Oleg Kashin, l'inviato del quotidiano russo Kommersant aggredito e ridotto in fin di vita a novembre, e di Mark Fiore, il vignettista Pulitzer 2010. E ancora le 'lezioni magistrali' di Carlo De Benedetti, di Giulio Anselmi e di Peter Horrocks, direttore Bbc Global News. E perfino un 'hacker's corner' per imparare a navigare anonimi. Sono solo alcuni degli appuntamenti della quinta edizione del Festival internazionale del giornalismo di Perugia, in programma da oggi al 17 aprile. Oltre all'apertura con Roberto Saviano, sono oltre 140 gli eventi e più di 300 i giornalisti e gli esperti di tutto il mondo che animeranno cinque giorni di incontri-dibattito, tavole rotonde, interviste, workshop, documentari, concorsi e mostre, a ingresso libero. Da segnalare, i workshop sui casi Avetrana e Meredith Kercher; le interviste a Milena Gabanelli, Ezio Mauro e Nichi Vendola, l'incontro con Sam Graham-Felsen, il blogger che ha diretto la campagna di Obama nel 2008.



Foto Ansa

## Saviano apre il festival del giornalismo

È stato Roberto Saviano ad aprire ieri sera al teatro Pavone di Perugia il Festival internazionale del giornalismo, con un intervento dal titolo «Ti opponi? Sarai delegittimato. Come riconoscere e fermare la macchina del fango». Lo scrittore, impegnato in questi giorni nel tour di presentazione del libro «Vieni via con me» (Feltrinelli) e tratto dall'omonimo programma evento televisivo dell'anno, è così tornato su un tema a lui caro. «Critichi? Ti opponi? Sarai delegittimato. Si attiva una macchina fatta di dossier, di giornalisti conniventi, di politici faccendieri che cercano attraverso media e ricatti di delegittimare gli avversari». L'incontro è stato in diretta su SkyTg24. A centinaia davanti al maxischermo allestito all'entrata del Teatro Pavone.

no, visto che al Sommo capo il programma non piace. Anzi, già che c'è a Masi vorrebbe far uscire di scena per sempre *Che tempo che fa*, *Ballarò*, *Parla con me* e pure *Report*. Le armi preferite sono proprio quella del contratto non firmato, quella di opporre ostacoli di ogni genere e specie. I contratti di Fazio, di Milena Gabanelli e di Giovanni Floris sono in scadenza tra giugno e fine agosto e ancora languono nei meandri di viale Mazzini. Contemporaneamente escono voci - significativamente è *Tv Sorrisi & Canzoni* a darne notizia - su un possibile passaggio di Fazio a La7. In effetti, nonostante la volontà strenua di restare al servizio pubblico, potrebbe anche essere che alla fine la corda si spezzi: in tal caso non è irrealistico che alla rete che già accoglie Menta, Lerner & co passi il pacchetto completo, ossia *Ballarò*, *Che tempo che fa*, *Report*. Con un danno spaventoso per la tv di Stato.

Insomma, la posta in gioco è alta. Lunedì è stato il presidente della Rai Paolo Garimberti a definire «un grave errore e un danno» la scomparsa dei programmi di punta di Rai3, tanto da indurlo a «chiedere chiarimenti puntuali al direttore nel corso del

prossimo consiglio d'amministrazione». Ieri è Sergio Zavoli a strapazzare Masi: il presidente della Vigilanza lancia un avvertimento, facendo capire che la commissione non se starà a guardare se il dg tentasse il suo ennesimo delitto (im)perfetto.

**Strali**  
Zavoli avverte Masi:  
la Vigilanza non starà  
a guardare...

**Pecunia olet**  
Problemi di costo?  
E i 30 mila euro  
a puntata per Belen?

Il problema per il direttore generale è che il tentativo di «normalizzare» Fazio & co va a sbattere rumorosamente contro la realtà delle nude cifre: come riferito dai consiglieri Rai Rizzo Nervo e Van Straten, *Che tempo che fa* costa 10 milioni ma di milioni ne incassa, in pubblicità, oltre diciassette, mentre *Ballarò* costa 3 milioni ma ne ricava 8. *Report* costa la miseria di 2 milioni e attrae

spot per il doppio, per la somma gioia della Sipra, che è la pubblicitaria della Rai. In crescita gli ascolti di tutti e tre i programmi, che hanno visto negli anni aumentare la propria platea di almeno il 50 per cento. Oro per un'azienda che versa in uno stato finanziario devastante, ma evidentemente non nel fantastico mondo del commendatario Masi. Mentre si sono fulmineamente sbracciati nei milioni per la *Radio Londra* di Giuliano Ferrara e si approntano 200 mila euro lorde a puntata per il prossimo arrivo di Vittorio Sgarbi, chissà perché quasi nessuno si chiede quanto costano programmi come *Ballando con le stelle*, quanto vantaggiosi sono i contratti di Paola Perego e quello ultra-stellare di Antonella Clerici, quanto costa alla Rai *l'Isola dei famosi*, che pare il Titanic dell'Auditel nonostante vari tentativi di rianimazione (l'ultimo è l'arrivo tra gli pseudo-naufraggi del cosiddetto principe Emanuele Filiberto), o perché mai la bella Belen debba prendere 30 mila euro a puntata per *Ciak si canta*. Forse perché pensano che il fango multicolor del varietà sia più carino. ♦

## Storia e misteri lungo i navigli per «predire» il futuro di Milano

Dai tempi di Bonvesin de la Riva ne è passata di acqua sotto i ponti dei Navigli. Per lo scrittore medievale (vissuto a cavallo tra il XIII e il XIV secolo) Milano era la città più bella del mondo. Nella sua opera *De magnalibus urbis Mediolani* (*Sulle meraviglie della città di Milano*) cantava le lodi del capoluogo lombardo, sponsorizzato presso i lettori dell'epoca per la mitezza del clima, la salubrità dell'aria, il fascino delle sue acque (i canali che solcavano Milano, poi coperti nel corso dei secoli successivi, ne facevano una specie di Venezia lombarda). Oggi chi vive a Milano si chiede come sia stata possibile questa trasformazione in peggio. E le zanzare non c'erano ai tempi di Bonvesin de la Riva?

Per chi voglia ripercorrere l'immagine della città offerta nelle diverse epoche dagli scrittori c'è un libro pubblicato da Skira: *La memoria perduta di Milano* (a cura di Stella Casiraghi, pp. 128, euro 24). Oltre a un brano di Bonvesin, sono antologizzati passi di altri autori: da Carlo Cattaneo a Eugenio Montale, da Gio-

**Due libri sulla città**  
La memoria degli  
scrittori milanesi  
e la sua storia «oscura»

vanni Testori a Carlo Bo, da Emilio Tadini a Giovanni Raboni. Un volume che aiuta a riflettere anche su quale possa essere il futuro di Milano, non solo quanto alla sua immagine, ma anche in termini di ruolo morale (il famoso primato forse irrimediabilmente perduto) ed economico (in vista dell'Expo del 2015).

Al volto meno conosciuto della città - con un lungo *excursus* attraverso le leggende e i misteri della storia e della cronaca, dai Celti ai giorni nostri - è invece dedicato il libro di Valentino De Carlo, *Curiosità e segreti di Milano* (Newton Compton, pp. 320, euro 9,90). Storie di miracoli divini e di misteri sulfurei, vicende di streghe e assassini sono raccolte in alcuni capitoli organizzati sulle diverse zone della città: Porta Renza, Porta Romana, Porta Ticinese (detta Cica), Porta Vercellina, Porta Comasina (detta Garibaldi), Porta Nuova. Un ricco apparato iconografico consente al lettore di visualizzare luoghi e realtà che non esistono più. Per qualcuno con un pizzico di nostalgia e di rimpianto. **ROBERTO CARNERO**

## LIBERO PENSIERO



Sentimenti e azioni «Venere di Montreal» di Claudio Parmiggiani (1998)

→ **Da oggi** a Torino «Biennale Democrazia», manifestazione presieduta da Gustavo Zagrebelsky

→ **Un laboratorio** pubblico sul rapporto tra democrazia ed oligarchia, con ospiti internazionali

# Il privato è ancora politico? Dal '68 al movimento queer

**Indagine storica sul rapporto tra pubblico e privato attraverso i movimenti. L'intervento di Luisa Passerini che, nell'ambito della manifestazione torinese, intervisterà l'attivista americana Ann Cvetcovich.**

**LUISA PASSERINI**

DOCENTE DI STORIA CULTURALE

Negli ultimi decenni la tradizionale separazione tra pubblico e privato è stata messa fortemente in discussione. All'inizio degli anni 1960 Jürgen Habermas aveva teorizzato una distinzione tra sfera pubblica e sfera privata che risaliva alla formazione del potere della borghesia europea, attraverso la costituzione di

un ambito in cui avveniva il libero gioco politico nei confronti dello stato, e un ambito privato, il quale comprendeva anche una zona di intimità, quella della casa borghese e dei sentimenti che albergava. Nella sfera pubblica vigeva il discorso dei diritti, che appariva incongruo nell'ambito privato. Quello schema prevedeva anche una sfera pubblica letteraria, cui avevano accesso le donne, escluse dalla sfera pubblica politica.

Alla fine del decennio e in quello successivo i nuovi movimenti sociali attaccarono esplicitamente la distinzione tra pubblico e privato. La storia ci insegna che gli spostamenti tra pubblico e privato possono avere diverse colorazioni politiche, anche opposte, se pensiamo alla politicizzazio-

ne forzata del privato operata dal regime fascista con la politica di incremento demografico. Ma i movimenti degli studenti nel 1968 vollero spostare i confini tra i due ambiti in sen-

## Oscillazioni

**La politicizzazione forzata del privato operata dal fascismo**

so radicale, portando nel pubblico – per esempio le università occupate – attività private come far l'amore, mentre ancora più esplicitamente i movimenti delle donne rivendicarono che «il personale è politico», attraverso lo scambio di esperienze priva-

te e la politicizzazione di attività domestiche, come la divisione del lavoro all'interno della casa.

Gli studi culturali hanno raccolto quelle sfide, mantenendosi in rapporto con l'ispirazione dei movimenti sociali. È stato in particolare il movimento queer che ha suggerito nuove direzioni e articolazioni in questo campo. Il termine queer (strano, inusuale) è stato usato come sfida a tutto ciò che viene ritenuto straight (diritto, normale), in particolare nel campo della morale sessuale, contro il privilegiamento dell'eterosessualità normativa. Qualunque deroga a tale regime normativo può essere considerato queer, aprendo così la possibilità di un vasto fronte di opposizione alla regolamentazione pubblica dei



## Chi è Studiosa dei movimenti e delle forme della memoria



**LUISA PASSERINI**  
NATA AD ASTI NEL 1941  
ORDINARIO DI STORIA CULTURALE A TORINO

Le sue ricerche hanno seguito alcuni filoni che collegano campi diversi: dal cambiamento politico, sociale e culturale, alla memoria e storia orale, all'esplorazione delle forme narrative. Un ulteriore filone riguarda il concetto di identità.

## Passaggi storici La rivendicazione del movimento delle donne

sentimenti e delle sessualità che non si limita a includere l'aspetto dell'omosessualità. Il pensiero queer ha prodotto studi e ricerche di grande rilevanza per la riconcettualizzazione del rapporto tra pubblico e privato, insistendo sulla valenza pubblica dei sentimenti privati, che non è una mera rivendicazione di diritti, ma anche dell'importanza politica di impegnarsi su questo terreno.

Una delle opere più significative in tale ambito è *Archive of Feelings* (2003) della studiosa e attivista statunitense Ann Cvetkovich, che affronta i temi del trauma collettivo legato all'Aids e più in generale del trauma nell'ambito delle scelte sessuali. A Cvetkovich Biennale Democrazia dedica, nell'edizione di quest'anno, un'intervista pubblica (che avrà il piacere di condurre io stessa), nella quale le sarà richiesto di mettere in chiaro i nessi tra una concezione di democrazia radicale e la nuova articolazione di pubblico/privato sia nel pensiero sia nella pratica. Un secondo appuntamento di Biennale - una tavola rotonda con Liana Borghi, Cristian Lojacono e Porpora Marcasciano - discuterà le posizioni sviluppate in Ita-

## L'iniziativa Cinque giorni di incontri al via con Draghi e Benigni

**Appuntamenti** Da oggi al 17 aprile, a Torino, seconda edizione di Biennale Democrazia 2011, la manifestazione presieduta da Gustavo Zagrebelsky, nell'ambito delle iniziative per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Doppio appuntamento inaugurale: alle ore 15 al teatro Carignano la lezione del governatore della banca d'Italia, Mario Draghi, e alle ore 21,30 Roberto Benigni in scena al Palaolimpico con *Tuttodante - sesto canto del Purgatorio*. Nel titolo «Tutti. molti. pochi» il tema portante: il rapporto fra democrazia e oligarchie, affrontato con centocinquanta protagonisti della cultura nazionale e internazionale. L'appuntamento torinese è quest'anno dedicato al rapporto fra «il potere di tutti», proprio della società democratica, e «i poteri di pochi», cioè la crescente influenza esercitata dalle oligarchie nella nostra vita pubblica. Si tratta di cinque giorni di laboratorio pubblico volto alla partecipazione attiva dei cittadini nella discussione sui principi fondativi, le tipologie, le prospettive e le dimensioni critiche della democrazia. Cinque giorni caratterizzati da incontri, lezioni, dibattiti, forum, letture e spettacoli, tutti a ingresso libero, a cui si aggiungono altri sessanta ospiti fra moderatori e giornalisti. La Città di Torino organizza la manifestazione in collaborazione con la Regione Piemonte nell'ambito di *Esperienza Italia*, con la partnership di *Compagnia di San Paolo*.

lia e in Europa su tali tematiche, rispondendo a domande quali: che forma può assumere oggi un discorso sui nessi tra identità sessuali e democrazia? Quale senso può avere nel nostro paese e nel nostro continente parlare di diritti in tale ambito? Il presupposto è la considerazione che la sessualità etero-normativa è predominante nelle norme ma non nella pratiche delle nostre società. Queste due iniziative offriranno l'occasione per avviare confronti transnazionali di particolare rilevanza nella ricorrenza del 150° dell'Unità italiana, e di riflettere sull'importanza di queste tematiche nell'ambito dell'insegnamento a tutti i livelli del sistema educativo. ♦



Uno scorcio del Macellum, negli scavi archeologici di Pompei

## Galan stecca la «prima» A Pompei sa dire solo: «I privati ci aiuteranno»

La prima uscita pubblica del neo ministro dei Beni Culturali, ieri a Pompei, è stata un fiasco: nel luogo simbolo dello sfascio culturale, Galan non sa che dire, se non sperare nei «regali» dei privati.

**MASSIMILIANO AMATO**  
POMPEI (NAPOLI)

Poche idee e ben confuse. Giancarlo Galan, neoministro dei Beni Culturali, stecca in maniera imbarazzante la «prima» facendosi trovare impreparato su tutto. O quasi. Per arrestare il progressivo sbriciolamento di Pompei riesce a promettere solo maggiore «manutenzione programmata» sull'intera area archeologica, attraverso l'utilizzo di sofisticate tecnologie in grado di eseguire rilievi in tre dimensioni. Ma con quali (e soprattutto quanti) soldi non si sa.

L'impressione è che il piatto continuerà a piangere, visto che per il momento si fa affidamento solo su 100 milioni di fondi Ue sbloccati dalla programmazione 2007-2013 e su altri 100 milioni che Bruxelles ha promesso in via straordinaria. A patto che ministero e Regione presentino un piano serio di conservazione e rilancio del sito, che nel 2010 ha invertito il trend negativo registrato nei tre anni precedenti, raggiungendo 2 milioni e 300 mila visitatori. Il Tesoro continuerà a non mettere un centesimo: Tremonti è granitico come una pietra di Valtellina, e Galan non ha molta voglia di andare alla guerra con il titolare ombra di tutti i dicasteri.

L'atout che il successore di Sandro Bondi tira fuori dal mazzo sa di stantio: i privati. «Non mi scandalizzo - afferma il ministro - Gli Usa concedono sgravi fiscali in maniera

spregiudicata, la Francia ha trovato una soluzione più sofisticata, che forse adatteremo». E sulla valenza culturale dell'operazione si fa venire un'immagine non particolarmente felice: «Nel mio Veneto, ma penso anche da voi, sui banchi delle chiese ci sono le targhette con i nomi delle famiglie che li hanno donati». Sui nomi, riserbo poliziesco. Ma poi, ricordandosi che a Napoli si è in campagna elettorale, una traccia la fornisce: Gianni Lettieri, ex presidente dell'Unione Industriali e candidato del Pdl per Palazzo San Giacomo. «Lo costringerò a sponsorizzare almeno tre case». Con tanto di targa a futura memoria, si suppone.

Qualcosa se la lascia scappare il governatore Stefano Caldoro, che lo accompagna nel tour tra gli scavi affollatissimi di turisti: «Un progetto degli industriali napoletani c'è già. Certo - ammette - bisognerà creare le condizioni esterne al sito perché questo investimento risulti poi redditizio». Tradotto in soldoni: i privati adatteranno pezzi dell'area archeologica in cambio di licenze, edilizie e commerciali. Lo stesso Caldoro indica la strada: la creazione di una società di trasformazione urbana. Cemento, insomma. Con Galan ci sono anche il segretario generale del ministero, Roberto Cecchi, il quale anticipa che per il Piano di manutenzione sono pronte a scendere in campo «sei squadre» di tecnici (mentre per il personale da assumere sarà necessario un nuovo bando regionale) e Andrea Carandini, presidente del Consiglio superiore per i Beni culturali. Il più fiducioso di tutti: «Ci siamo rimessi in piedi dopo aver toccato il fondo». Già. Peccato che, tra il suo ottimismo e la depressione dell'ex Bondi, al momento ci sia solo il nulla. O qualcosa che gli assomiglia parecchio. ♦

## EPIFANIE ROCK

→ **Live & alive** Lunedì scorso al Circolo degli artisti di Roma il concerto dell'artista londinese di origini italiane

→ **Suggerioni** cinematografiche, ritmi tex-mex, piccoli valzer, voce alla Siouxsie: è lei la nuova «big thing»?

# Anna Calvi, tutti i demoni della madonna blu velluto

In Europa se ne parla già da un po': il nuovo fenomeno del rock al femminile è l'anglo-italiana Anna Calvi. Ieri l'altro a Roma ha ipnotizzato il pubblico, sprofondandolo in una dimensione senza tempo.

**R.BRU.**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

Quell'angelo potrebbe davvero aver fatto un patto col diavolo. È piccola, Anna Calvi, ha i boccoli biondi come un putto, ma canta come se provenisse dalle viscere della terra e suona la

chitarra come un demone. È una ragazzina (classe '82) e sta facendo smottare gli oramai troppo sicuri porti del rock, è nata a Londra da padre italiano e il suo primo - e finora unico - disco, *Anna Calvi*, è stato indicato dalla Bbc come uno dei dieci cd dell'anno. Appare sul minuscolo palco del Circolo degli artisti a Roma, due sere fa, e d'improvviso sembra immensa: le sue dita corrono sulla Telecaster sprigionando una pioggia di note liquide e implacabili, lei, in nero, è un'epifania di velluto blu, ossia degna di un film di David Lynch (*Blue Velvet*, ricordate?). Al suo fianco una percussionista che suona anche un armonium, un batterista-vocalist e, solo in alcuni pezzi, un secondo chitarrista. In questa scarnissima formazione Anna sembra sprofondare il pubblico e la sua stessa musica in un vortice, in cui affiorano curiose suggestioni liriche, ritmi tex-mex cavati dai circuiti indipendenti americani, piccoli valzer senza tempo, accenti dark alla Siouxsie & the Banshees... e poi alla rinfusa, c'è chi tira in ballo un vasto assortimento in cui coabitano Nina Simone e Maurice Ravel, Jimi Hendrix e Claude Debussy, in molti parlano della «nuova Pj Harvey», ma noi ci fermiamo qui.

#### NUMI TUTELARI

Due punti fermi, se voleste per caso addentrarvi nel «mistero». Il primo è la fascinazione cinematografica del personaggio Anna Calvi: dicevamo di Lynch, ma ve la potete immaginare facilmente anche in un vecchio film di Wenders, mentre lei canta *I'll Be Your Man* e la hit *Jezebel* innalzando la chitarra-scettro verso il cielo, mentre la batteria procede fragorosa e sullo sfondo si odono dei campanellini ultraterreni. È un ruolo che lei gestisce con assoluta consapevolezza e grande capacità di stare in scena. L'altro è il beneplacito dei «padri»: nel disco di Anna è autorevolmente coinvolto un nume tutelare assoluto come Brian Eno, che espande la sua aura obliqua sui primi Talking Heads e sui Devo, sugli U2 e su David Bowie, gli Ultra-vox, giù giù fino ai Coldplay.

Non è un caso. Pur nella sua essenzialità strumentale, quella di Anna Calvi è una musica mutevole e sinuosa, appoggiata su una grande voce che non sembra cedere mai e su un tappeto magico di continue suggestioni. Contrariamente a quello che capita in molte produzioni contempora-



**Fuoco & passione** La cantautrice Anna Calvi dal vivo



**Il caso**

**Il «Director's Cut»  
della rediviva Kate Bush**

**Il ritorno** Kate Bush torna dopo anni di silenzio discografico con un nuovo e maestoso progetto: reinterpretare e far rivivere alcuni dei suoi brani preferiti tratti da album come «The Sensual World» (pubblicato nel 1989) e «The Red Shoes» (pubblicato nel 1993): questo è «Director's Cut» (Fish People/EMI Music), il nuovo album di Kate Bush in uscita il 17 maggio. Ad anticipare queste nuove versioni, ecco «Deeper Understanding», in radio e in vendita negli store digitali da venerdì 15 aprile, brano che dopo 20 anni dalla sua pubblicazione torna a nuova vita con una forza ed intensità più attuali che mai.

nee, Anna gioca sui sottintesi, sulle storie antiche, sui silenzi e sulle improvvise esplosioni, sulle pause e sui crescendo.

Ha dichiarato, di recente, la ragazza: «In musica adoro gli spazi vuoti, le pause, lo sforzo è diretto a creare atmosfere suggestive. Ogni strumento deve saper raccontare una storia così come le parole. Ogni nota ha la sua importanza. Non ce ne devono essere mai troppe, solo quelle necessarie».

Qui a Roma, Anna è apparsa co-

**Suggerimenti**

**Virtuosa della chitarra,  
canta di desideri,  
passioni e diavoli**

me una minuscola Madonna di raso nero e rosso. Con la sua Telecaster è quasi una virtuosa (ha un passato come chitarrista in una band londinese), senza che questo metta mai in imbarazzo le sue capacità vocali. La folla appiccicata del Circolo degli artisti sembra innamorata e ipnotizzata: ha creato una piccola macchina perfetta, Anna, un piccolo corto circuito spazio-temporale, in cui convivono baci perfetti, desideri profondi, domande irrisolte, soffuse luci mattutine e abissi notturni. Dicono: Anna è «the next big thing», la prossima esplosione tellurica del rock. Forse la scossa c'è già stata: «The Devil! The Devil will come», canta lei. Il diavolo arriverà presto. O forse è già arrivato: solo che ha l'inquietante aspetto di un angelo. ♦



Foto Ansa

**Non è un sogno** Un momento di Turandot di Puccini al Teatro alla Scala di Milano

**Povera Turandot: con  
Barberio Corsetti ha perso  
idee e forza visionaria**

**Deludente la «Turandot» messa in scena alla Scala da Giorgio Barberio Corsetti: uno spettacolo povero di idee e di forza visionaria. Lenta e pesante la direzione di Valery Gergiev, disuguale la compagnia di canto.**

**PAOLO PETAZZI**  
MILANO

Potrebbe essere un sogno di Calaf la vicenda di *Turandot* secondo Giorgio Barberio Corsetti, artefice della regia e (insieme a Cristian Taraborrelli) di scene e costumi del nuovo allestimento dell'ultima, incompiuta opera di Puccini alla Scala. Purtroppo è il sogno di uno spettacolo sobriamente tradizionale, accuratamente ripulito dall'inutile pesantezza decorativa che potrebbe piacere a Zeffirelli, ma povero di idee e di forza visionaria, come se lavorare su un'opera di repertorio avesse tarpato la fantasia che Barberio Corsetti ha rivelato in tante altre occasioni. Non vanno oltre le convenzioni stilizzate, povere strutture sceniche che emergono e scompaiono, o i giochi di acrobati, o l'uso delle proiezioni (e la luna che si trasforma nel volto di Maria Guleghina non rende un buon servizio all'interprete di Turandot). Delude anche il gioco dello sdoppiamento tra personaggi in primo piano e proiezione sul fondo delle loro immagini ingrandite, che aveva reso affascinante la *Pietra del paragone* di Rossini allestita da Barberio Corsetti a Parma e a Parigi: è usato senza particolare efficacia, e solo in alcuni momenti, ad esempio nelle scene di Ping, Pong, Pang (affiancati da mimi-acrobati).

Deludente anche la direzione, lenta e pesante, di Valery Gergiev. Si preoccupa di cogliere nell'ultima partitura di Puccini solo gli aspetti

di barbarica violenza, come nel 2002 a Salisburgo, con esiti non privi di immediatezza coinvolgente (applauditi senza riserve); ma sacrifica immergendola in opaco grigiore la straordinaria ricchezza dei colori e la raffinatezza elaboratissima in cui culmina l'ansia di ricerca di rinnovamento dell'ultimo Puccini. Ha pesato verosimilmente anche lo scarso tempo dedicato alle prove.

**IL FINALE**

A Salisburgo nel 2002 Gergiev aveva diretto *Turandot* con il finale completato con finezza e sensibilità di oggi da Luciano Berio. Alla Scala ha preferito quello consueto, scritto da Franco Alfano e selvaggiamente tagliato da Toscanini. Un cancro in gola, e forse non solo la malattia, impedì a Puccini di far «sgelare» la Principessa di gelo (una *femme fatale* che si rispetti non si sgela). Esistono molti tormentati abbozzi del Finale; ma non capisco perché l'opera non possa finire con la morte di Liù. La soluzione tradizionale, la peggiore, è comunque la più congeniale alla pesantezza della concezione di Gergiev.

Disuguale la compagnia di canto: Marco Berti possiede con saldezza lo squillante registro acuto necessario al personaggio di Calaf. Liù era la garbata, ma un poco fragile Ekaterina Scherbachenko. Maria Guleghina (*Turandot*) è persa in difficoltà non solo negli acuti, e particolarmente nel caso del suo personaggio ha pesato la convenzionalità della regia (non risolvevano molto le feroci amazzoni con lancia che le fanno da scorta). Si apprezzavano Marco Spotti (*Timur*), Luca Casalin (*Pang*), Carlo Bosi (*Pong*), Antonello Ceron (*Altoum*), assai meno Angelo Veccia (*Ping*). Magnifico ancora una volta il coro. ♦

**Tra le ombre  
e le luci  
di Francesco  
De Gregori**

— L'uomo con le spalle larghe, in cerca di un altro Egitto sotto la luna puttana e il cielo che sorride, ha compiuto sessant'anni. Non abita più in via del sopracciglio destro, dove stracciava tutti con la fantasia e se ne stava sul ciglio di una strada a contemplare l'America, ma non ha ancora smesso di camminare sui pezzi di vetro. *Francesco De Gregori. Tra le pagine chiare e le pagine scure*, di Claudio Fabretti (ed. Arcana, pp. 288, €18,50) è un'originale, documentata e rispettosa ricognizione della carriera del Principe. Non si tratta della solita agiografia mitizzante, tra l'adorazione acritica e l'ingenua devozione, ma di un omaggio affettuoso che non manca di sottolineare le zone d'ombra, come la scioccante e idiota contestazione subita al Palalido nel '76, e le prove meno riuscite, tra cui *Miramare*, «album pasticciato e irrisolto». Non è neanche una biografia, ma un'indagine per temi, che procede sviluppando alcune costanti del corpus degregoriano nel corso dei decenni. E non è nemmeno una di quelle antologie poetiche, dal sapore sinistramente scolastico, che trascurano

**Il «Principe»**

**Il libro di Fabretti,  
una sottile ricognizione  
della sua carriera**

l'aspetto musicale, qui esaltato nella sua funzionalità a testi tra i più sorprendenti della nostra canzone d'autore. Perché il gusto per la metafora, la ricerca di accostamenti inconsueti e inaspettati, la presenza discreta e mai compiaciuta di riferimenti culturali, l'idiosincrasia verso le mielosità, si sono sposati, soprattutto nei primi album, ad atmosfere oniriche, astratte, visionarie, costruite con arrangiamenti essenziali e melodie dalle trame articolate e inusuali. Col tempo De Gregori ha continuato a scandagliare l'inafferrabilità dell'amore, disegnando figure femminili enigmatiche, ha cantato l'infanzia, i viaggi, l'America, l'indignazione senza retorica, il rifiuto dei luoghi comuni. Le avvilenti contingenze politiche hanno fatto tornare di moda *Viva l'Italia* («l'Italia metà giardino e metà galera»), ma ancora più attuale appare *La storia siamo noi*: «E poi ti dicono: tutti sono uguali, tutti rubano alla stessa maniera, ma è solo un modo per convincerti a restare chiuso dentro casa quando viene la sera». Non sarebbe male, come inno della rinascita.

**VALERIO ROSA**

## SHALKE 04 - INTER

RAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO  
CHAMPIONS LEAGUE

## CHI L'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON FEDERICA SCIARELLI

## IL SANTO

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON VAL KILMER

## LE IENE SHOW

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON LUCA E PAOLO

## Rai1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina. Rubrica  
**07.00** TG 1  
**07.30** TG 1 L.I.S.. News  
**07.35** TG Parlamento. News  
**08.00** TG 1 / TG 1 Focus  
**09.00** TG 1 / TG 1 Flash  
**10.00** Verdetto Finale. Show.  
**11.00** TG 1  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica.  
**12.00** La prova del cuoco. Gioco.  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. News  
**14.10** Se...a casa di Paola. Show.  
**16.10** La vita in diretta. Show.  
**16.50** TG Parlamento. News  
**17.00** TG 1  
**18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** TELEGIORNALE. Attualità

## SERA

- 20.30** Champions League. Quarti di finale - Schalke 04 - Inter  
**22.45** Rai Sport 90° Minuto Champions  
**23.25** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa.  
**01.00** TG 1 NOTTE  
**01.40** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

## Rai2

- 06.00** Secondo canale. Rubrica  
**06.10** Maurizio Costanzo Talk. Talk show.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.45** Crash files. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica.  
**11.00** I Fatti Vostri. Show.  
**13.00** TG 2 - GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica.  
**15.00** Question Time.  
**15.45** Crazy Parade.  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm.  
**17.00** Top Secret. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.  
**17.50** Rai TG Sport News  
**18.00** Dichiarazioni di voto sul disegno di legge che introduce il processo breve.  
**19.30** L'Isola dei Famosi. Reality Show.  
**20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Shall We Dance?. Film commedia (2000). Con Richard Gere, Jennifer Lopez, Susan Sarandon. Regia di P. Chelsom  
**23.00** TG 2. News  
**23.15** Close To Home. Telefilm. Con Jennifer Finnigan, Kimberly Elise, David James Elliot  
**23.55** La storia siamo noi. Rubrica.

## Rai3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica.  
**08.20** La Storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Dieci minuti di... Rubrica.  
**09.10** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprescindere. Rubrica.  
**12.00** TG3  
**12.25** TG3 Fuori TG  
**12.45** Le Storie. Rubrica.  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** Wind at my Back. Telefilm.  
**15.50** TG3 GT Ragazzi. Rubrica.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**16.50** Italia - Russia Calcio - Amichevole Nazionale Under 21  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Cotti e mangiati. Situation Comedy.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

## SERA

- 21.05** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.  
**23.15** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola.  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational - Gate C. Rubrica  
**02.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

## Rete 4

- 06.25** Media shopping. Telewendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Nash bridges I. Telefilm.  
**08.50** Sentinel. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Distretto di polizia. Telefilm  
**12.55** Ricette di famiglia. Rubrica.  
**13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10** Flikken coppia in giallo. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer  
**16.27** Desiderio nel sole. Film drammatico (USA, 1961). Con Angie Dickinson, Peter Finch, Roger Moore  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Il Santo. Film (Avventura 97) Con Val Kilmer, Elisabeth Shue, Rade Serbedzija. Regia di P. Noyce.  
**23.35** I bellissimi di r4. Show  
**23.40** Travolti dal destino. Film (Commedia 02) Con Madonna, Adriano Giannini, Jeanne Tripplehorn. Regia di Guy Ritchie.

## Canale5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio.  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Pomeriggio cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.  
**18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco.  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La voce dell'improvvisazione. Show. Conduce Ficarra, Picone

## SERA

- 21.10** Non smettere di sognare - 5a puntata. Miniserie  
**23.45** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.00** Nonsolomoda 25 e oltre... Rubrica. Conduce Valeria Bilello  
**01.31** Tg5 - Notte  
**02.01** Meteo 5 notte. News

## Italia 1

- 06.35** Media shopping. Telewendita  
**08.45** I cani dei miracoli. Film commedia (USA, 2003). Con Kate Jackson, Ted Shackelford. Regia di C. Clyde.  
**10.30** I cani dei miracoli 2. Film commedia (USA, 2006). Con Janine Turner, Patrick Muldoon. Regia di R. Gabai.  
**12.15** Cotto e mangiato - Il menù del giorno. Rubrica  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** I Simpson. Telefilm.  
**14.30** How I met your mother. Telefilm  
**14.55** Camera café. Situation Comedy.  
**15.35** Cartoni animati.  
**16.35** Merlin. Telefilm.  
**17.25** Smallville. Telefilm.  
**18.15** Cotto e mangiato - Il menù del giorno. Rubrica  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

## SERA

- 21.10** Le Iene show. Show. Con Luca e Paolo e Ilary Blasi  
**24.00** Saturday night live. Show  
**01.25** Pokermania. Show  
**02.15** Studio aperto - La giornata  
**02.30** Beverly Hills, 90210. Telefilm.  
**03.10** Media shopping. Telewendita

## La7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus. Attualità.  
**09.40** Coffee Break. Rubrica.  
**10.30** (ah)Pirosò. Attualità. Conduce Antonello Piroso  
**11.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**12.30** Due South. Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Cielo giallo. Film (USA, 1948). Con R. Widmark, Anne Baxter, Gregory Peck. Regia di William A. Wellman  
**15.55** Atlantide. Rubrica  
**17.35** Movie Flash. Rubrica  
**17.40** Leverage Telefilm.  
**18.40** Jag - Avvocati in divisa. Serie Tv.  
**19.40** G Day. Attualità. Conduce Geppy Cucciari  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** Exit - Uscita di sicurezza. Rubrica. Conduce Ilaria D'Amico  
**24.00** Tg La7  
**00.10** Movie Flash. Rubrica  
**00.15** Storia proibita del 900 italiano: L'altro '68. Documentario. (replica)  
**01.15** Prossima fermata. Rubrica.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.10** The Truman Show. Film commedia (USA, 1998). Con J. Carrey E. Harris. Regia di P. Weir  
**23.00** Io sono l'amore. Film drammatico (ITA, 2009). Con T. Swinton F. Parenti. Regia di L. Guadagnino

## Sky Cinema Family

- 21.00** Scusa ma ti voglio sposare. Film commedia (ITA, 2010). Con R. Bova M. Quattrocioche. Regia di F. Moccia  
**22.55** Una tata magica 2. Film commedia (CAN, 2010). Con D. Roberts E. Johnson. Regia di M. Scott

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Sydney. Film thriller (USA, 1996). Con P. Baker Hall J. Rely. Regia di P. Anderson  
**22.50** Dorian Gray. Film drammatico (GBR, 2009). Con C. Firth B. Barnes. Regia di O. Parker

## Cartoon Network

- 18.40** Takeshi's Castle.  
**19.05** Batman the Brave and the Bold.  
**19.30** Ben 10.  
**20.20** Leone il cane fufone.  
**20.30** Takeshi's Castle.  
**20.55** Adventure Time.  
**21.20** Le nuove avventure di Scooby-Doo.  
**21.45** RobotBoy.

## Discovery Channel

- 19.10** Orrori da gustare. Documentario.  
**20.10** La mia prima casa. Spettacolo.  
**20.40** Flip That House. Documentario.  
**21.10** L'aggiustatutto a domicilio. Documentario.  
**21.40** L'aggiustatutto a domicilio.  
**22.10** La mia nuova casa in campagna.

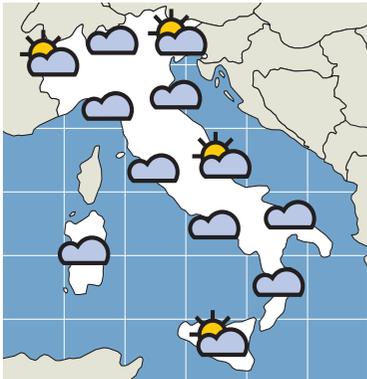
## Deejay Tv

- 18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Lorem Ipsum. Musicale  
**20.15** Motherboard. Rubrica  
**21.00** R.U.F.U.S. Musicale  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

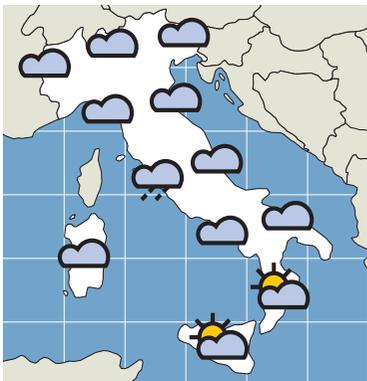
- 19.00** MTV News. News  
**19.05** Flight Of The Conchords. Telefilm.  
**19.30** Speciale MTV News. News  
**20.00** Ninas Mal. Telefilm.  
**21.00** Vita segreta di una teenager americana. Telefilm.  
**22.00** 16 And Pregnant. Show.

## Il Tempo



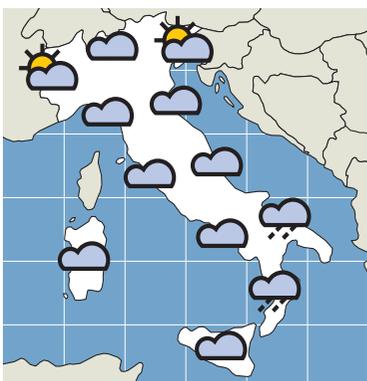
### Oggi

**NORD** ■ su tutte le regioni prevarranno ampi spazi sereni, dal pomeriggio aumento della nuvolosità.  
**CENTRO** ■ residui addensamenti nuvolosi sulle regioni tirreniche, in prevalenza soleggiato altrove.  
**SUD** ■ poco nuvoloso sulla Sicilia; nuvoloso sulle altre regioni.



### Domani

**NORD** ■ molte nubi ovunque con nuvolosità più consistente sull'Emilia Romagna e sulla Liguria.  
**CENTRO** ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse sul versante tirrenico.  
**SUD** ■ soleggiato su Calabria e Sicilia; nuvoloso sulle altre regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.  
**CENTRO** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; annuvolamenti più consistenti sui rilievi.  
**SUD** ■ moderato maltempo su tutte le regioni con piogge sparse sul versante jonico.

## Pillole

### BRUCE STERLING A GORIZIA

Bruce Sterling, famoso scrittore di fantascienza, teorico del cyberpunk e grande studioso dei nuovi media è ospite della penultima giornata di FilmForum Festival, a Gorizia. Lo scrittore statunitense ha tenuto una lectio sul tema «Media Transition and Media Mutation», sentenziando che Facebook ha i giorni contati.

### DOC DI GUERRA SU FOX

Al via da oggi alle 21 su Fox (canale 131 di Sky) il ciclo «Gli occhi della guerra», una serie di documentari che mostra i grandi conflitti attraverso chi li ha vissuti in prima persona. Si parte con *Standing Army* di Thomas Fazi ed Enrico Parenti dedicato al sistema delle basi militari americane nel mondo e le sue ricadute sulle popolazioni locali.

Un angolo dello studio di Hedda Sterne



## È scomparsa la pittrice Hedda Sterne

**LUTTI** ■ È morta a New York all'età di 100 anni l'artista americana Hedda Sterne, l'ultima sopravvissuta di un gruppo di artisti che negli Anni Cinquanta fondarono il movimento dell'Espressionismo Astratto. Del gruppo facevano parte figure come Jackson Pollock, Willem de Koonig, Mark Rothko.

### NANEROTTOLI

## Par condicio

Toni Jop

**D**iciannove deputati Pdl, Gabriella Carlucci in testa, hanno proposto l'istituzione di una commissione d'inchiesta sui libri di storia adottati come testi nelle scuole dell'obbligo. Sostengono che «indottrinano» i giovani per fini elettorali. Vogliono la «par condicio», più che un «diritto di replica» pretendono di scrivere

libri di storia in cui il loro piccolo dittatore faccia una bella figura. E si capisce. Come si capisce che alla Gabanelli sia suggerito? imposto? caldamente consigliato? di mettere a punto un suo *Report* in cui si esibisca qualcuno in grado di produrre del ministro Tremonti un ritratto che possa bilanciare quello, poco brillante, uscito da una sua precedente puntata. Son fatti così, capiscono niente di niente, servono senza che il servire incrementi il loro tasso di arguzia, di intelligenza delle cose, la versatilità del loro linguaggio. Non valgono nemmeno l'unghia di Arlecchino. ❖

## REPUBBLICA «LAVORISTA»? OTTIMA

TOCCO  
&RITOCCHO

Bruno  
Gravagnuolo  
bgravagnuolo@unita.it



**T**re errori sintomatici, di cultura politica, di cui si ciba la destra e pure la sinistra. Che spiegano molto dello sfascio attuale. Fase di crisi organica che paralizza il sistema politico. Aprono i giochi Sergio Romano e Angelo Panebianco sul *Corsera* del 9 aprile. E li chiude lo stesso giorno, sullo stesso quotidiano, Massimo Teodori. Vertono tutti sullo stesso punto: cambiare la Costituzione «invecchiata». Romano sostiene che fin dall'art. 1, la Carta è obsoleta. Basta con la Repubblica «fondata sul lavoro», sintomo di statalismo retrò. E invece no! Quell'articolo è attualissimo. Proprio dopo gli tsunami finanziari. Le illusioni immateriali della «fine del lavoro», e l'attacco, in nome della flessibilità, all'occupazione *stabile e qualificata*. Attacco che depauperava e liofilizza le vite. Frustra innovazione e ricerca tecnologica. Mortifica e dequalifica il *lavoro produttivo*. Perciò teniamocela la «Repubblica fondata sul lavoro»: istanza modernissima e aderente ai tempi. Irrinunciabile, e non solo a sinistra. Altro tema: il *maggioritario*. Che liberalconservatori alla Panebianco vorrebbero associato al *premierato decisionista* e dintorni. Ma li vede pure Panebianco i risultati: bipolarismo barbarico. Notabilato, cricche, personalizzazione della leadership. Con una destra populista selvaggia e una sinistra debole e (ancora) divisa, a lungo abbagliata dal partito leggero d'opinione (che Bersani finalmente vuole affondare). Tutto ciò non fu colpa di tangentopoli o della crisi delle ideologie, come pensa Panebianco. È frutto delle idee di Panebianco! Infine l'antifascismo. Sbagliato, come pensa Massimo Teodori, abolire la norma che vieta un nuovo Pnf. Tenerla è un fatto di memoria civile, specie in tempi di negazionismo e razzismo. E abolire quella norma farebbe rinascere un antifascismo ruvido e settario. Altro che pacificazione e oblio! ❖

→ **Stasera (ore 20.45) in Germania** nerazzurri al bivio in Champions dopo il tracollo a San Siro (2-5)  
→ **L'allenatore brasiliano:** «Serve una grande impresa ma certe cose nel calcio sono già accadute»

# La notte più lunga dell'Inter Leo: «Possiamo vincere 4-0»

I campioni d'Europa con le spalle al muro. L'Inter gioca in Germania per una rimonta "impossibile", dopo la debacle di San Siro. Per battere lo Schalke, il tecnico recupera tutti a parte Chivu squalificato.

**ANDREA ASTOLFI**

MILANO  
sport@unita.it

Novanta minuti, poi il probabilissimo addio all'Europa. Rimontare 4 gol alla Veltins Arena di Gelsenkirchen è impresa disperata, impossibile per l'Inter di Leonardo. «Impossibile, quindi affascinante» dice Moratti. E il tecnico aggiunge, in conferenza stampa alla vigilia di Schalke 04-Inter, ritorno dei quarti di Champions (andata 5-2 per i tedeschi in una tragicomica serata milanese, meno di una settimana fa): «Non credo nei miracoli ma nei risultati sportivi, perché nella gara di andata è successo qualcosa di strano. Dobbiamo essere noi, ora, a creare qualcosa di affascinante». Quest'ultimo aggettivo, «affascinante», tipicissimo del vocabolario del romantico Leonardo. La realtà è fatta di numeri ed è crudissima: mai nessun club è riuscito a rimontare, nella storia della Champions League, 4 reti in trasferta. L'Inter deve vincere di 4, dal 4-0 in su. Avrebbe bisogno di segnare un gol ogni 22 minuti e, cosa ardua per questa Inter, non subirne. La Veltins Arena - lo stadio della prima finale di Champions vinta da Mourinho nella sua vita, anno 2004, Porto batte Monaco 3-0 - sarà pienissima.

## PANZER SENZA ESTRO

Rangnick guida una squadra normale, con un campione immenso, Raul, 34 primavere ma anche 72 gol europei, come nessuno mai, e tanti buoni mestieranti. In Bundesliga lo Schalke è nono, esattamente a metà classifica, fuori da qualunque gioco e al ri-



Il tedesco Matip esulta a San Siro una settimana fa: stasera Leonardo recupera Samuel dopo 153 giorni dall'infortunio

paro dalle secche della bassa classifica. Ha perso nel corso della stagione per infortunio l'ex milanista Huntelaar, ma ha trovato strada fa-

**Il romantico Leonardo**  
«Dobbiamo essere noi, ora, a creare qualcosa di affascinante»

cendo alcuni interessanti elementi: il centrocampista 17enne Drexler, l'attaccante Edu, lo spagnolo Jurado, che all'andata mandò al manicomio col suo movimento Maicon, Chivu e Ranocchia.

«Preparare una partita per vincerla 4-0 è difficile, ma altrettanto

difficile è preparare la squadra a non perdere 4-0» dice Leo, e la frase è tanto bella quanto trasognata: i contropiedi tedeschi si sprecheranno, sarà un match comunque bellissimo. Il tecnico brasiliano sceglie un centrocampista solido, con Stankovic, Zanetti e Cambiasso, Sneijder alle spalle di Eto'o e Milito. La vittoria sul Chievo, sabato, non ha scacciato i fantasmi, né mostrato una squadra in condizioni psico-fisiche ideali. L'Inter è stanca, il ciclo è vicino alla sua naturale conclusione. Serve chiudere, magari con una vittoria, con dignità almeno, un torneo punteggiato per i nerazzurri di risultati strani, prestazioni sconcertanti e imprese incredibili. «Nel calcio

può succedere di vincere 4-0 così come a loro è capitato di vincere 5-2. Situazione difficile ma sono cose che nel calcio sono già accadute»

**Puntero infinito**  
Tra i tedeschi l'unica stella è il veterano Raul, 34 anni e 72 gol

te. Bisogna davvero cercare la grande prestazione per arrivare al grande risultato. È importante avere tutta la rosa a disposizione: torna Lucio, non ci sarà Chivu per squalifica, ma siamo quasi al completo» conclude Leonardo, che ritrova in lista anche Samuel, 153

Foto Ansa



**Quarti di finale**  
**Chelsea fuori, Ancelotti addio**  
**Il Barcellona senza problemi**



Il Manchester non dà scampo al Chelsea nel ritorno del derby inglese vinto una settimana fa a Londra. All'Old Trafford i Red Devils vincono 2 a 1 ed eliminano i Blues dalla corsa alla Champions. Nulla da fare per Carlo Ancelotti che proprio a Manchester, nel 2003, aveva vinto la Champions battendo la Juventus ai rigori. Partita decisa dalle reti di Hernandez e Park, a nulla è servito il gol di Drogba. Il Chelsea ha chiuso in inferiorità numerica per l'espulsione di Ramires (70'). La sconfitta e l'eliminazione segnano molto probabilmente la fine dell'avventura di Ancelotti coi Blues: anche se ha un altro anno di contratto, pare certo che Abramovich chiuderà il rapporto con l'allenatore emiliano che è a Londra dall'estate 2009. Nell'altro incontro in tabellone, il Barcellona non ha avuto problemi a liquidare lo Shakhtar Donetsk: per eliminare gli ucraini è stata sufficiente una rete di Messi al 43' pt. I catalani avevano messo l'ipoteca sulla semifinale all'andata con una cinquina e adesso si preparano al derby di fuoco col Real.

giorni dopo il grave infortunio del difensore argentino contro il Brescia, all'andata, quando c'era ancora Benitez e i guai erano appena all'inizio. Più di tutto, conta uscire bene. Uscire nel giorno in cui Mourinho va a prendersi la seconda semifinale consecutiva contro il Barcellona, fa sensazione. Uscire contro lo Schalke, la più debole delle otto squadre dei quarti, non è bello ma è la classica lezione del campo. Ed è il segno dei tempi: la nona del campionato tedesco elimina la terza della Serie A. E tra due anni, loro avranno quattro squadre in Champions, noi tre. «La Germania è il futuro» diceva ieri Guidolin. All'Inter l'utopia di spingere il futuro un po' più in là. ❖

# E ora Lewis correrà contro i repubblicani candidato in politica

Il «Figlio del vento» candidato a Willingboro, nel New Jersey dove è cresciuto e ha iniziato con l'atletica: «Quando corro lo faccio sempre per vincere». I precedenti Mennea e Borzov

## Il caso

**PINO BARTOLI**

ROMA  
sport@unita.it

Sarà in politica il prossimo salto di Carl Lewis. Il figlio del vento, considerato uno dei più grandi campioni nella storia dello sport, non solo dell'atletica leggera, all'età di 49 anni ha annunciato che correrà per il posto di senatore nell'Ottavo distretto del New Jersey, tra le fila dei democratici. Qui si trova Willingboro, città in cui, Carl nato a Birmingham, nel profondo sud dell'Alabama, ha studiato e da ragazzo ha mosso i primi passi come atleta. Ed è qui, a due passi da Philadelphia, che vive Carl ormai da anni, assieme alla madre, Evelyn Lawler, anche lei ex atleta con un passato olimpico, visto che corse gli 80 metri ad ostacoli ai giochi di Tokyo del '52. Nel corso della sua meravigliosa carriera, Lewis ha conquistato ben 10 medaglie olimpiche, di cui 9 d'oro, e 4 di queste nel salto in lungo.

**Esempio di classe** senza fine, Lewis ha vinto in ben 4 edizioni dei Giochi, da Los Angeles 1984, a Seul 1988, da Barcellona 1992, a Atlanta 1996. Avrebbe potuto partecipare anche ai giochi di Mosca del 1980, visto che a soli 19 anni era già stato convocato nella squadra americana. Poi però, dovette rinviare il suo debutto olimpico, visto che gli Usa boicottarono quei giochi per protestare contro l'invasione sovietica in Afghanistan. Alto 1,91 per 81 chili di peso, Frederick Carlton Lewis, è sempre stato un esempio di forza, stile e eleganza. Dentro e fuori la pista di atletica. Nell'88 venne sfiorato da uno scandalo di doping, ma ne uscì pulito. Detentore per anni di tantissimi record del mondo, il Comitato Olimpico Internazionale lo ha nominato «Sportivo del secolo» e l'autorevole rivista sportiva Usa

«Sport Illustrated» lo ha incoronato «Olimpionico del Secolo». Carl, nel 2009, è stato perfino nominato Ambasciatore di buona volontà dalla Fao. Un mito vero, tanto che un altro campione, ma di Formula Uno, Lewis Carl Hamilton, deve il suo nome al fatto di essere nato pochi mesi dopo il trionfo di Lewis alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984. Per la cronaca si presenterà tra le fila dei democratici, cercando di strappare il collegio attualmente rappresentato da Dawn Addiego, un esponente del partito repubblicano che da quelle parti domina. Presentando la sua candidatura, Lewis ha detto di volersi impegnare a favore dei bambini meno fortunati e agli anziani. Poi, davanti ai cronisti, ha aggiunto con il sorriso di sempre, anche se con qualche capello bianco. «Quando corro, ormai mi conoscete, lo faccio sempre per vincere». Correrà per il Senato e chissà se anche stavolta il Figlio del Vento soffierà più forte degli altri. Lewis avesse idee chiare lo si capì ai Giochi di Atene 2004, quando conversando con alcuni giornalisti dell'Ansa de-

## BOSNIA «COMMISSIONATA»

La Fifa ha deciso di istituire una commissione di normalizzazione nel tentativo di risolvere i problemi della Federcalcio di Bosnia ed Erzegovina attualmente anche dall'Uefa.

moli George W. Bush, presidente repubblicano che l'anno prima aveva invaso l'Iraq. La politica sembra colpire soprattutto i velocisti dell'atletica, guardando ai precedenti di Pietro Mennea, per quasi 20 anni recordman sui 200 e campione olimpico nel 1980, è stato parlamentare europeo dal 1999 al 2004. Un suo avversario, il sovietico Valery Borzov, è stato ministro dello sport in Ucraina. ❖

## Brevi

Foto di Christophe Karaba/Epa-Ansa



Fabio Fognini attualmente è il n. 53 Atp

## A Montecarlo Fognini si Starace no

**MONTECARLO** ■ Fabio Fognini si è qualificato per il secondo turno del torneo Atp di Montecarlo battendo il sudafricano Kevin Anderson 3-6 6-2 6-2 (prossimo avversario il serbo Viktor Troicki). Niente da fare, invece, per il n.1 azzurro Potito Starace. Il 29enne campano, reduce dalla finale persa contro Pablo Andujar a Casablanca domenica, è stato battuto al 4-6 6-3 6-3 dallo spagnolo Pere Riba, proveniente dalle qualificazioni.

## Doping, Petrucci tira le orecchie alla Federciclismo

**ROMA** ■ «Abbiamo chiesto un'azione forte, serve un atto dirompente perché la realtà è che il numero dei corridori positivi è una parte di storia del ciclismo». Duro il presidente del Coni, Gianni Petrucci in vista del Giro d'Italia che festeggia i 150 anni dell'Unità ha chiesto alla Federazione uno stop. «Io sono fortemente preoccupato e deve essere il ciclismo stesso a fare atti concreti, a dire basta. Il presidente Di Rocco deve dire "la dovete smettere perché non vi crede più nessuno"».

## La «Roma-mania» contagia Boston Nasce un club

**BOSTON** ■ Sull'onda dell'effetto Dibenedetto, sta nascendo anche a Boston, un vero e proprio Roma Club. Ne dà notizia il blog «Italy-New England: Do you know that?», a cura di Alessandra Granelli, ospitato nel sito del Consolato italiano a Boston, www.consoston.esteri.it. Siccome la scaramanzia non è mai troppa, il club prenderà corpo solo il giorno della firma dell'accordo. I fondatori sono giovani italiani che studiano e lavorano a Boston.

[www.noninmionome.it](http://www.noninmionome.it)

